ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 7 Febbraio 1914 MATTINO NUM. 38

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prezzo, non Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica — Finanziarie necrologie: L. 2.— la linea e spazio di linea — commerciali: nelle pagine di testo L. 1.— per linea — nelle pagine di cronaca L. 0.75 la linea — finanziarie: vengono pubblicate dalle pagine commerciali — Economiche: Regionali in cronaca

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Concessionaria A. Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La situazione ministeriale

quale si prospetta alla vigilia delle discussioni sui conti per la Libia e sul matrimonio civile

Bollettino telefonico da Roma, 6 notte.

La settimana nella quale stiamo per entrare segnerà un momento decisivo per la situazione politica. Per un complesso di circostanze, dovute in parte al caso, le giornate di quella settimana segneranno ognuna un fatto parlamentare importante. La settimana si aprirà colla discussione alla Camera delle interpellanze sulla disoccupazione. Dopo quest'esercitazione socialistica, nella quale interverranno, a scopo polemico, i deputati monarchici delle regioni colpite dalla disoccupazione, entreremo, martedì, nel folto della battaglia socialista per la Libia. Ma non soltanto nell'aula l'atmosfera sarà solcata dai bagliori della tempesta parlamentare. Alla metà ed alla fine della settimana i deputati, raccolti negli uffici, decideranno di due episodi assai più significativi ai fini immediati della situazione parlamentare e dell'opposizione socialista alle spese di Libia. Giovedì dagli uffici verrà esaminato il progetto di legge Finocchiaro-Aprile per la precedenza del matrimonio civile. Sabato, ancora negli uffici, i deputati daranno il loro primo giudizio sui provvedimenti finanziari presentati dall'on. Facta.

Quale sarà l'andamento di questa grande settimana politica? Riuscirà il Governo a superare tutti gli ostacoli che gli si preparano dall'involontaria coalizione dei socialisti e dei clericali contro il progetto di precedenza del matrimonio civile? Quali pericoli deriveranno dall'azione dei socialisti, che porteranno nell'aula di Montecitorio il sabotaggio dei lavori parlamentari e le calunnie accreditate dai giornali stranieri sulla guerra di Libia? Quasi certamente il Gabinetto Giolitti, che tante burrasche parlamentari ha superato, giungerà incolume al termine di questa settimana di passione. Certo è che da qualche giorno si notano i segni precorritori della tempesta, i segnali che i marinai indicano ai navigatori ignari allorchè la burrasca si avvicina, le piccole onde armate di spume ed apparentemente inoffensive, che si addensano sulla superficie. Nelle acque di Montecitorio questi presagi di tempesta sono parimenti segnalati nei corridoi: le voci di crisi, accolte finora con sorrisi di compatimento, vengono liberamente accolte e discusse. Le combinazioni si fanno e si disfanno, sono puri giochi e semplici ipotesi, ma solo il fatto che queste supposizioni non siano più sulla bocca degli staccendoti romanzieri della politica, ma su quella degli uomini più autorevoli dimostra che qualche cosa di nuovo e di diverso è avvenuto.

Inoltre, da qualche settimana abbondano le onorificenze cerimoniali ai cosidetti Gabinetti, cioè gli impiegati di fiducia che stanno accanto ai ministri. Sono cominciate le promozioni e le destinazioni definitive dei funzionari attualmente distaccati, come si dice nel linguaggio burocratico, presso i ministri. Sono questi piccoli segni che possono valere come sintomi. Del resto, la lunga esistenza logora anche i Ministeri ed il Gabinetto Giolitti risente, anche esso, il suo consumo di energie. Il Congresso radicale doveva segnare, per gli avversari del Ministero, il primo colpo di piccone alla compagine di esso. Il colpo fallì; la vendetta elettorale si risolse in una piccola commedia, perchè nè il gruppo parlamentare radicale nè la nuova direzione del partito osarono un gesto risoluto. Timoroso il gruppo, timorosa la direzione, entrambi preferirono l'equivoco efficacemente simboleggiato dai cinque deputati eletti dal Congresso a far parte della direzione del partito. Essi stanno sulla soglia della direzione senza avere il coraggio di entrarvi e senza il coraggio di andarsene. La piccola commedia radicale non indeboliì il Ministero e la Eccellenze radicali rimangono più saldi che mai al loro posto. Fu sì e soltanto un segnale delle piccole o grandi disavventure che il Ministero si accinge a superare.

Dopo l'ammutinamento extra-parlamentare dei radicali venne la poco favorevole accoglienza del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile. Poscia verrà il sinistro carnevale dei socialisti per le spese della Libia. Questo insieme di ostacoli, questo complesso di difficoltà hanno generato le voci di complicazioni. La nuova cadaverica costituzione di qualche ministro e di qualche sottosegretario di Stato venne ad accreditare la voce che si sarebbe atteso per fare casa nuova invece di sostituire qualche elemento mancante. Così negli ambienti della Camera si discute appunto se le grosse novità del Ministero debbano avvenire subito, od in marzo, od in giugno. Gli speculatori al ribasso sulla situazione ministeriale soffiano in questa fucina delle ipotesi e delle supposizioni e non mancano quindi i momenti di panico. E' sufficiente la improvvisa convocazione, come quella avvenuta stamane, del Consiglio dei ministri, per mettere in circolazione le voci più strane ed infondate.

Orbene, precisati i termini della situazione, indicato il nervosismo dell'ambiente, è bene dire in modo chiaro e preciso che, salvo il caso, per ora inverosimile, di una accoglienza complessivamente ostile negli uffici della Camera al progetto Finocchiaro-Aprile, nessuna crisi è destinata ad avvenire.

Il Ministero ha, in questo momento, un pericolo da sventare verso il Paese: ottenere l'approvazione del Parlamento a quanto sinora venne compiuto per l'impresa di Libia. Il Governo considera questo compito come un dovere e sino a quando non l'avrà compiuto considererà suo dovere rimanere al suo posto. Compiuto quello, che egli ritiene obbligo suo, l'on. Giolitti non intende rimanere, per quanto dipende da lui, un minuto di più al potere. Qualche cosa di simile egli diceva alla Camera, e tale rimane oggi il suo pensiero. Il Ministero cadrà, pertanto, nella battaglia che sta per cominciare a base di lunghi e numerosi discorsi e di non meno numerosi emendamenti, nella cooperazione della parte monarchica per vincere l'ostruzionismo larvato al quale ricorreranno i socialisti. I quattro del Comitato esecutivo del gruppo socialista ufficiale, cioè gli onorevoli Morgari, Treves, Caldo e Modigliani, credono di avere trovato alcun che di nuovo e di efficace nella tattica parlamentare che il gruppo applicherà contro le spese della Libia. L'assenza di Filippo Turati, che fu l'ideatore nei particolari della battaglia socialista combattutasi in dicembre, non preoccupa il Comitato del gruppo. L'on. Turati, tuttora malato, non tornerà per qualche tempo alla Camera, ma la sua assenza, dicono i socialisti, nulla toglierà all'efficacia della campagna che si sta per iniziare. Comunque, l'illusione dei socialisti di staccare l'on. Giolitti non è destinata a realizzarsi.

Più grave potrebbe darsi fosse l'insurrezione contro il progetto Finocchiaro-Aprile. Il Consiglio dei ministri di stamane, malgrado le assicurazioni date in contrario da fonte ufficiosa, si è realmente occupato della delicata situazione creata dall'accoglienza, assai meno favorevole di quanto fosse sperato, fatta al progetto ministeriale. Non furono ancora scelti i candidati ministeriali per la Commissione da nominarsi negli uffici per esaminare la legge, ma uno scambio di idee è avvenuto intorno alla strana coalizione, che si va formando tra clericali, socialisti e repubblicani ed una parte dei radicali ed un po' di ministeriali malcontenti di talune modalità della riforma proposta.

La scelta dei candidati ministeriali sarà pertanto laboriosa, ma ciò non significa che il Ministero debba essere battuto nella discussione agli uffici. All'indomani del Congresso radicale la situazione del Ministero sembrava critica: ogni nube appare invece, ad appena una settimana di distanza, scomparsa. Così probabilmente avverrà delle difficoltà che attraversano la via al progetto Finocchiaro-Aprile. Anzitutto il Governo ha nel suo giuoco una carta, forse decisiva, cioè la reazione che non può a meno di manifestarsi in seguito alla lotta ad oltranza del partito cattolico contro il progetto ministeriale. Lo sforzo disperato, che il Vaticano compie ponendo in moto le cinque grandi organizzazioni laiche, di cui dispone, e facendo persino inviare dai parroci di Milano una petizione al Senato contro un progetto di legge che i socialisti dichiarano innocuo, induce tutti gli elementi liberali del paese a schierarsi, per ragione di solidarietà, col Governo. I deputati possono approvare o meno le modalità del disegno di legge, ma tutti, salvo quelli del gruppo cattolico, devono inevitabilmente approvarne il principio informatore. Orbene, la pioggia di telegrammi dei nuclei maschili e femminili del partito cattolico non può condurre che ad un risultato: convincere i deputati dell'opportunità della legge. Il Governo consentirà che i commissari siano nominati dagli uffici con mandato di fiducia, vale a dire colla facoltà di modificare il disegno di legge. Una valvola di sicurezza verrà in tale modo aperta per ottenere che il progetto di legge non venga respinto. Il Governo conterà ancora un altro elemento a suo favore. Si calcola che non meno di 300 deputati saranno giovedì negli uffici della Camera per l'esame della legge. Ora, di fronte alla schiera dei ministeriali, che nel segreto dell'urna voteranno a favore della legge anche per evitare una crisi, la coalizione degli avversari del progetto, difficilmente potrà diventare maggioranza. Nè può preoccuparne la supposizione che i 228 gentiloniani debbano votare contro il progetto. Il patto Gentiloni è risolto coi risultati delle elezioni. Tra il conte Gentiloni ed il Ministero, i ministeriali sceglieranno, in ogni caso, il Ministero.

Riassumendo, nessun ostacolo grave è in vista per il Ministero, salvo difficoltà che provengono dal progetto Finocchiaro-Aprile. Il Ministero Giolitti si avvicina al suo ultimo periodo di vita; ma, per ora, se non avvengono sorprese negli uffici, la crisi non è in vista.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: « Presentazione di un disegno di legge concernente sforni e maggiori assegnazioni al bilancio dell'interno; id. id. sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercede degli operai; id. id. sulla riforma della scuola normale; id. id. sul contratto di lavoro nelle miniere.

Le relazioni dell'on. Facta sui due catenacci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6 notte.

Stasera sono stati distribuiti ai deputati i discorsi di Facta presentati alla Camera dall'on. Facta l'altro ieri per la conversione in legge dei decreti catenaccio sull'alcool e sui tabacchi.

Nella relazione ministeriale, che precede il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 31 dicembre 1913, che apporta delle modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, è detto: « Il Governo non crede che il nuovo aumento abbia portato l'aliquota della tassa sugli spiriti in Italia ad un punto da ostacolare l'ordinario consumo del prodotto. Ad ogni modo, esso può non considerarsi che da sè, come negli altri Stati, è ormai salvata la tendenza di restringere piuttosto che accelerare l'incremento del consumo delle bevande alcooliche. Ma anche se nei primi tempi dell'applicazione della nuova tassa avesse a verificarsi una contrazione del consumo, non sarà certamente a scapito del vantaggio speciale dell'erario e non andrà poi a scapito degli interessi economici del Paese, i quali non richiamano affatto turbati come dimostra del resto il largo consenso di pubblico favore che ha incontrato il regio decreto in parola ».

Nella relazione per il disegno di legge sui tabacchi è detto: « Non può mettersi indubbio che dovendosi richiedere un sacrificio alle potenzialità contributive dei cittadini e dovendosi imporre qualche tributo, nessuno meglio potrà prestarsi di quello dei tabacchi, in quanto viene a gravare su delle spese non solamente volontarie, ma del tutto voluttuarie alle quali fanno consegue una vastissima massa di cittadini. Se si considera poi che la maggior parte delle voci toccate riguardano articoli che dal 1875 in poi non avevano subito alcun aumento, mentre in questi ultimi 38 anni si verificò da un lato un sensibilissimo aumento delle retribuzioni ed un generale aumento del tenore di vita e si ebbe dall'altro lato un aumento non lieve dei prezzi di quasi tutte le cose, si deve concludere che il ritocco di tariffe per i tabacchi non è se non l'equiparazione dei relativi prodotti a quelle che sono attualmente le condizioni economiche della società ».

La prossima battaglia agli Uffici

sul progetto delle nozze civili

Un articolo ammonitorio della "Tribuna„ — Come i liberali potranno vincere la strana coalizione socialista-clericale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

I deputati socialisti riformisti sono, come i socialisti ufficiali, per nulla soddisfatti del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile.

Ironie socialiste

L'*Azione socialista*, organo del partito riformista, disapprova il progetto che dice costituire uno dei consueti espedienti giolittiani sapientissimi per conciliare i contrari sul dolce terreno dello *statu quo*.

« Difatti il progetto — dice il giornale — contiene da una parte l'affermazione della preminenza laica e dall'altra il sapiente contrappeso della messa in valore del rito religioso, espresso nell'articolo 4 della legge: ciò vuol dire che l'indissolubilità è proclamata dallo Stato, nei riguardi di nuove nozze, del matrimonio religioso. Il divieto del divorzio è esteso anche al rito religioso. Insomma, ai soci si poteva dubitare della presentazione del progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile, e ora nel vero; come forse lo si è oggi, dando, coll'innocuo pasticcetto del genere di quello presentato, modo ai gentiloniani di non abbandonare quella mensa alla quale si sono assisi, punto preoccupati dell'eterogeneità della compagnia ».

Come nelle sfere ministeriali viene difeso il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile?

Le ragioni delle ostilità dei rossi e dei neri

Questa domanda trova risposta nell'articolo della *Tribuna*, nel quale le ragioni di ostilità che il progetto incontra sono ravvisate quasi unicamente nell'agitazione dei clericali.

« L'agitazione dei clericali — osserva la *Tribuna* — contro il detto progetto è penetrata anche a Montecitorio, dove i deputati sono stati oggetto di pressioni e sollecitazioni alle quali dovrebbero ribellarsi se sentissero i loro doveri di dignità e di indipendenza. Non si sono mai veduti tanti preti alla Camera come in questi giorni, e in nessuna circostanza, nemmeno quando erano in giuoco attivi interessi regionali, i deputati hanno ricevuto tanti telegrammi, tante petizioni così ricche di firme, tante proteste imperative e tante minaccie ».

La *Tribuna* nota poi che i clericali non si peritano di dichiarare che il progetto per la precedenza del matrimonio civile è infinitamente più grave di qualunque progetto di divorzio, perchè pretenda di legiferare in materia di Sacramenti, mentre un disegno di legge sul divorzio si limiterebbe ad ammettere che il matrimonio civile può essere rotto in circostanze diverse dalla morte di uno dei coniugi. Per la chiesa il matrimonio religioso rimarrebbe infatti sempre indissolubile.

« Per contro — continua la *Tribuna* — le donne che sarebbero state persuase della inopportunità, e magari della immoralità del divorzio, riconoscono che il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile, le tutela contro i seduttori e tende a stabilire la famiglia su base solida. Sono contrari al progetto i deputati socialisti e clericali e i loro affini. L'azione che questi ultimi svolgono presso i colleghi incerti è diretta a ottenere che essi votino contro, nel tranquillo segreto degli Uffici: sedici radicali si sono pronunziati contro per bocca dell'on. Fera; gli altri hanno molta incertezza e, se ne accettano la massima, chiedono che il progetto sia modificato in qualche disposizione. I deputati liberali sono invece favorevoli, lieti che il progetto non abbia carattere di persecuzione, ma provveda a lacune di legislazione che furono tante volte deplorate. Qualcuno di essi muove appunti a qualche articolo, ma non sono critiche sostanziali ».

La lotta agli Uffici

La *Tribuna* aggiunge che la diversa accoglienza che il progetto ha nei corridoi, renderà necessaria molta accortezza nella scelta dei Commissari. Se prevarrà il criterio di dar loro il mandato di fiducia, il progetto potrà essere modificato in seno alla Commissione, ammesso che abbiano fondamento i dubbi che esso stesso esprime sopra qualche punto, diversi secondo le diverse parti e più di critica politica che giuridica. La *Tribuna* dice pure che negli Uffici, oltre gli oratori favorevoli, parleranno contro, ciascuno del proprio punto di vista, oratori di Estrema Sinistra e oratori cattolici, ma difficilmente, al momento del voto, essi si potranno accordare sopra un nome di colore. I clericali avranno ripugnanza a votare un nome socialista e repubblicano, e non dubbio gli Estremi non voteranno un nome di clericale. Forse pure forte l'opposizione riusciranno così i candidati ministeriali, se saranno scelti con accortezza.

I Commissari ministeriali non sono stati scelti

« L'asprezza dell'attacco che gli è mosso dalle due ali estreme della Camera dimostra — scrive la *Tribuna* — che, se si trascurano i particolari, il progetto è essenzialmente giusto. Per questo, la maggioranza liberale dovrà trovarsi giovedì agli Uffici compatta per difenderlo più contro il subdolo lavoro di corridoio che contro serie argomentazioni. Contrariamente a quanto si pretendeva oggi alla Camera, al Consiglio dei Ministri di oggi, che si è riunito per affari di ordinaria amministrazione, nessuna lista di candidati ministeriali agli Uffici è stata discussa. Infatti il Consiglio è stato brevissimo ».

Un articolo dell'ex-ministro Ciuffelli

L'ex ministro Ciuffelli, in un articolo che vedrà la luce sulla *Rassegna Contemporanea*, esamina le questioni sollevate dal progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile.

« L'importanza dottrinaria e teorica della proposta governativa — dice l'on. Ciuffelli — è in verità maggiore in teoria che in pratica. Non si può negare che il bisogno di soluzioni legislative all'obbligo di far precedere il rito civile al religioso è andato gradatamente diminuendo per il mutato atteggiamento dei cattolici verso le funzioni del nuovo Governo le quali non sono più osteggiate ed inaidite come un tempo lo erano, e per la maggiore cognizione ed esperienza che le popolazioni hanno acquistato dell'ordinamento e degli atti di Stato Civile. Si pensa perciò, e si ripete generalmente, che non si tratta di una necessità sociale ma di un espediente parlamentare. E' un vero espediente se è lecito soltanto a taciturne quei non colti radicali che nel vecchio radicalismo di maniera hanno circoscritto e cristallizzato il loro programma: è forse una opportuna mossa ed un nobile fine, se mira a differenziare le parti politiche ed a mondare dell'accusa di patti, di soggezioni e di rinunzie inconfessate i deputati schiettamente liberali. La Chiesa, che già raccomanda ai suoi Ministri di assicurarsi del compimento del rito civile, non può offendersi della cura che dimostra lo Stato per la sicurezza e la saldezza dei vincoli domestici. Solo chi non si piega ancora al concetto della sovranità dello Stato nella costituzione della famiglia e creda, come di recente fu detto in qualche comizio, che lo Stato non abbia il diritto di interessarsi, ma solo quello di averne cognizione, può ritenere che la sanzione del divorzio costituisca una offesa alla libertà di coscienza od una usurpazione dello Stato del terreno ecclesiastico. Non bisogna dimenticare che il partito clericale, il quale ha mutato anche nome chiamandosi cattolico, a causa della sua organizzazione ecclesiastica e gerarchica, ha determinati scopi e finalità che presto o tardi porrà innanzi specialmente, come ha già accennato, nel campo dell'istruzione e della educazione. Sarà forse quello il terreno della vera lotta, non prossima, sul quale ognuno prenderà il proprio posto. I liberali non solo dovranno combattere e vincere, ma dovranno tentare di strappare molte armi alle fila avversarie dimostrando la superiorità del loro programma e del loro metodi: ma intanto non devono attaccare nè provocare ».

Il lutto della Camera per la morte dell'on. Fani

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Marcora. La seduta è aperta alle ore 14.5. Seduta dedicata unicamente alla commemorazione dell'on. Fani. Presenti circa trecento deputati.

Il presidente Marcora

PRESIDENTE (segni di viva attenzione): — Angoso e trepidante chiedevo in nome vostro ieri l'altro e ieri notizie dell'insigne amatissimo nostro collega, Cesare Fani, caduto gravemente infermo a Palermo; e le ebbi sempre più gravi, fino a quella della di lui morte, avvenuta ieri sera alle ore 20,10. La commozione vivissima dell'animo mio, tutto pieno dei sentimenti dell'affettuosa amicizia che a lui mi legava, non mi permette di dire, quasi d'improvviso, degnamente come pur vorrei. Ma quei sentimenti non mi fanno velo nell'affermare che il Parlamento perde in lui una di quelle nobili figure, che lasciano al superstiti la via illuminata di luce vivida, limpida e serena. Dal giovinetto che, diciassettenne, nel 1860 e di poi nel 1866, seguì le schiere animose dei combattenti per la patria dando prove di audacia e di valore, al ministro del Re, la vita di Cesare Fani si riassunse in una serie magnifica di ardore patriottico, in una nobilissima fra il consenso e l'affettuosa ammirazione dei concittadini, che a lui guardavano con fiducia sicura, perchè ne conoscevano la mente poderosa, il cuore eletto e il carattere adamantino. Egli è stato di quei singolari spiriti italiani, che sono sorti per accompagnare degnamente i nuovi destini della Patria, per soccorrerne le necessità nuove, appena rifatta libera ed una, e che, educati alla scuola di Camillo Cavour, seppero essere italiani, sempre, soprattutto, innanzi tutto italiani (*Approvazioni*). Nato settant'anni fa il 5 febbraio 1844 in Perugia, città sacra nei fasti della Patria, figlio di quell'Umbria sempre feconda di spiriti forti e gentili, ai giovani, che aveva dato i primi ardori alla camicia rossa, succedettero in lui lo studioso di ogni ramo del giure e sobbio dopo l'avvocato valente e poderoso. Le prime sicure prove nella amministrazione della sua città lo designarono nel 1886 agli elettori politici di quel II Collegio; e alle speranze e alla fede dei concittadini rispose così, che sempre crescenti furono in essi l'affetto e l'orgoglio di averlo a proprio deputato. Per sette legislature, fino a ieri, egli tornò fra noi quasi senza contrasti.

« Contrasti intorno a lui non potevano sorgere, perchè egli, che pure ebbe convinzioni politiche salde e profonde e le difese a viso aperto con fermissima coscienza, seppe essere sempre rispettoso e tollerantissimo delle opinioni diverse o contrarie, rimanendo fedele alle tradizioni liberali della vecchia Destra parlamentare e mantenendosi egualmente lontano da ogni intemperanza come da ogni reazione. (*Benissimo*). La nobiltà del suo animo era pari all'altezza dell'intelletto; il culto dell'amicizia pari alla fermezza dei suoi entusiasmi; la simpatia che da lui emanava pari all'acer suo per tutto ciò che era bello e buono. (*Approvazioni*). Oratore eloquente, efficacissimo, la sua carriera parlamentare fu quella che i suoi eminenti meriti imponevano; membro autorevole prima di Commissioni importanti, nel 1897 fu sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia nel Gabinetto Rudinì, e per due volte vi ritornò, circondato sempre dalla maggiore considerazione. Membro della Giunta del bilancio e di quella delle elezioni, con la quale lenne con alto decoro la vicepresidenza, ministro di Grazia e Giustizia nel Gabinetto Luzzatti, vicepresidente della Camera, sempre Cesare Fani nascose con pari valore i doveri altissimi degli uffici affidatigli. I suoi discorsi di forma elegantissima, densi di pensiero, elevati sempre, perchè sempre propugnavano convinzioni meditate e profonde, ebbero onorante la deferenza e il plauso dei colleghi intorno alla spoglia mortale di Cesare Fani si raccolgono nel dolore e nella tristezza più profonda le nostre anime. Dal suo esempio sorgano energie e luci nuove ad ammonirci giovani a quella religione della Patria e del dovere che fu la sintesi della sua vita. (*Vivissime generali approvazioni*).

« Propongo che la Camera esprima le proprie condoglianze alla città di Perugia ed alla famiglia dell'estinto, e che in segno di lutto dopo la presente commemorazione si levi la seduta. (*Approvazioni*).

Le parole di Luigi Luzzatti

LUZZATTI rileva con profonda commozione le preclari doti dell'uomo insigne, che fu esempio mirabile di rettitudine, di equanimità e di gentilezza di animo che non andò mai disgiunta dalla fermezza adamantina di carattere. (*Approvazioni*).

« Davanti alla spoglia mortale di lui, che ai grandi servizi rese alla patria, non si addice loquacità di compianti. Meglio di ogni parola, la testimonianza che quanti lo ebbero amico e compagno di lotte di lavoro possono fare della sua singolare saggezza, della sua bontà, della salda fede nelle più sublimi idealità, dell'amore fervidissimo che costantemente consacrò alla famiglia, alla sua dolce terra natale, alla grande patria italiana. (*Approvazioni*). La Camera, che amò vivo Cesare Fani, lo onora estinto ed addita costantemente ad esempio le sue rare virtù di uomo e di cittadino. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Il deputato di Perugia

GALLENGA tributa alla memoria di Cesare Fani l'affettuoso omaggio della città di Perugia, che sempre amò l'illustre estinto e fu da lui tanto amata. Delle superiori virtù dell'uomo, del cittadino, del patriota, l'Italia serberà memoria imperitura. Rivolgendo il pensiero alla nobile terra sicula che ne custodisce l'estremo respiro, ravvisa e scandaglia nel dolore, che in questo istante affligge l'Umbria eletta gentildonna per la scomparsa del grande cittadino, un'alta e solenne riaffermazione dell'unità politica e morale della patria italiana. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo brevi altre parole degli on. Ciuffelli, Mocci-Guarnieri, Amici, Miliani e Berenini, CANCANO, compagno d'armi ed amico affezionato amico di Cesare Fani, si associa all'unanime tributo di dolore dedicato al forte e gentile campione dell'Umbria.

Il compianto del Governo

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, si associa in nome del Governo alle nobilissime parole pronunciate dall'on. Presidente e da quanti hanno ricordato le singolari doti di mente e di cuore che resero amato ed ammirato Cesare Fani. Si associa anche alle proposte di onoranze fatte dal Presidente.

Ricorda l'alto spirito di equità e giustizia, di cui Fani diede mirabile prova, reggendo, prima come Sottosegretario di Stato, e poi come Ministro, il Dicastero per la Giustizia. Ricorda lo squisitissimo sentimento di dignità e di discrezione che portò nell'esercizio del magistero ministeriale. Ricorda il prode soldato delle patrie battaglie, l'apostolo ardente di libertà, il fiero assertore dei diritti dello Stato.

La città di Palermo, che ne accolse l'estremo respiro, nella espressione del proprio dolore, fu degna interprete del cordoglio dell'intera Nazione. La dipartita di Cesare Fani è lutto d'Italia. L'Assemblea nazionale non dimenticherà giammai la dottrina, il patriottismo, le virtù dell'illustre estinto. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di onoranze, alle quali si è associato il Governo.

Sono approvate all'unanimità.

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta alle 14.

Le elezioni di Genova III e Militello alla Giunta delle elezioni

Rissetti e Cirmeni convalidati all'unanimità

Roma, 6 sera.

Stamane, in seduta pubblica, davanti alla Giunta delle elezioni, si è svolta la contestazione dell'elezione del terzo collegio di Genova, proclamato l'on. Rissetti contro l'on. Carcassi. Il relatore Nofri riferisce sui reclami presentati dalle due parti. Prende poscia la parola l'avv. Albano a favore dell'on. Carcassi. Egli comincia con l'accennare alla famosa intervista col conte Gentiloni e ne legge il seguente brano:

« Non scordiamoci dell'on. Maccarani, deputato del secondo collegio di Genova, il quale, non pago di avere fatto negare l'exequatur al vescovo mons. Caron, osava esclamare nel famigerato comizio tenuto in Francia, in risposta alle solenni denocrazioni di protesta inviate dai cattolici genovesi: — Giuro che Genova non sarà mai di Pio X! ».

L'avv. Albano, citate queste parole del conte Gentiloni, dice che a Genova, per non sciogliere le forze dei cattolici, si dovette con grande dolore imporre all'avv. Rissetti di lasciare il secondo collegio per il quale aveva fatto lavoro e fu stabilito che passasse al terzo collegio, contro l'on. Carcassi. Proseguendo, l'avv. Albano afferma che nei collegi di Genova è stata esercitata una enorme pressione religiosa, la quale accoppiata ad altri generi di corruzione ha potuto dare una piccolissima prevalenza al proclamato. Cita vari episodi di corruzione, di violenza e di brogli. Ricorda diversi casi, fra i quali anche la mancata identificazione dei votanti, e finisce col dire che è stata fatta la dimostrazione che l'elezione dell'onorevole Rissetti è il risultato della corruzione e delle frodi elettorali. Prega quindi la Giunta a volere annullare l'elezione dell'on. Rissetti.

Finita la difesa dell'on. Carcassi, l'avv. Rissetti chiede di parlare per sciogliere la situazione nel terzo collegio di Genova. Smentisce energicamente che l'Unione elettorale cattolica lo abbia aiutato; come da parte avversaria si afferma. Egli ebbe bensì l'appoggio delle Associazioni operaie del terzo collegio. Finisce col dire che fu solo nella lotta, che non ebbe l'aiuto del Governo, nè dei grandi giornali, nè dell'Unione elettorale cattolica, ma fu per volere del popolo che egli riuscì nel terzo collegio.

Parla quindi, in difesa dell'on. Rissetti, l'avvocato Leti. Egli esamina e ribatte i motivi posti a fondamento della contestazione dell'elezione del terzo collegio di Genova. Esclude che siano state commesse pressioni religiose, che le dame appartenenti ad istituzioni clericali abbiano percorso i sestieri popolari distribuendo denari. L'oratore dice che episodi di tale natura sono naturalmente più facili in luoghi incolti, tra popolazioni primitive, dove il sacerdote è sovente un imperio spirituale, che domina sovente molti atti della vita sociale, ma non in una città come Genova, evoluta, civile, dove vi sono diverse classi di classe e di colore. L'avvocato Leti passa quindi a confutare le accuse di corruzione e di brogli ed avverte la Giunta che se si tratta di annullamento, dovendo annullare i voti di tre sezioni, 7.a, 11.a, 23.a, non già tutta la votazione del collegio e rimarrebbe sempre un vantaggio per l'on. Rissetti. Prima di finire dice che se dei brogli vi furono da parte del Municipio, questi avvennero a pendice dell'on. Carcassi, mai dell'on. Rissetti. Conclude chiedendo che sia convalidata l'elezione dell'on. Rissetti.

La deliberazione venne rinviata al pomeriggio in seduta segreta.

Si passa subito a discutere l'elezione di Militello: eletto Cirmeni contro Majorana. L'onorevole Rosadi, relatore, espone i dati numerici, e dice che le proteste fatte nell'interesse del Majorana, si riassumono così: influenza e violenze. Accenna rapidamente ai singoli fatti; ricorda la questione di un civici sordi tra i Comuni di Mineo e gli utenti, questione che, secondo i ricorrenti, avrebbe dato modo a favoreggiamenti ed imparzialità.

Nell'interesse del Majorana parla l'avvocato Montesano. Egli dice della preparazione a favore del Cirmeni, che avrebbero fatto principalmente gli agenti finanziari, il ricevitore del Registro, cioè, e l'agente delle Imposte, nipote del Cirmeni. Ricorda l'episodio tipico di Militello sul feudo Frangello, appartenente al Comune di Mineo. Si dibatte un'antica questione, se, cioè, sia un bene demaniale o fatrimoniale: in seguito ad un'ordinanza emanata dal Prefetto di Catania, ordinanza che lo riconosceva bene demaniale, debbano essere messi fuori dal fondo i vecchi utenti. Questo avrebbe dato motivo a cause di odio e di persecuzione. L'avvocato Montesano termina chiedendo l'annullamento della votazione della Sezione di Mineo e in linea subordinata all'annullamento della elezione, almeno la nomina di un Comitato inquirente.

Quindi prende la parola il candidato soccombente, on. Majorana, per dichiarare che i suoi rappresentanti erano stati nominati, ma non poterono entrare in Mineo perchè la configurazione di quel paese è tale che basta che poche persone si mettano alle porte dei paesi perchè l'entrata sia assolutamente pericolosa. Afferma che quel giorno il paese era dominato dai partigiani dell'on. Cirmeni, ed i rappresentanti del Majorana non poterono entrarvi, non essendo affatto tutelati. L'oratore continua affermando che la libertà di voto fu violata, e che apparvero come volanti dei morti e degli assenti. Conclude insistendo nell'affermare che non si poteva accedere a Mineo senza pericolo di gravi incidenti.

Prende infine la parola l'avv. Simini, che difende l'on. Cirmeni. Dice che il preludio è nell'elezione del 1909. L'oratore confuta una ad una le affermazioni degli avversari, negando anzitutto che l'on. Cirmeni abbia esercitate pressioni per fini elettorali. Non è esatto che i rappresentanti del Majorana siano giunti a Mineo e non abbiano potuto esercitare il loro diritto. Risulta che i rappresentanti non sono partiti da Militello perchè non si può dire che siano arrivati a Mineo, dove l'entrata era facilissima, perchè, contrariamente a quanto ha detto il Majorana, non è soltanto da una porta sola che si può accedere al paese. Il Majorana è male informato. Il paese era tranquillissimo, e non è vero affatto che fosse inaccessibile ai suoi rappresentanti. L'oratore sostiene come non possa parlarsi di brogli e di violenze riguardo alle votazioni plebiscitarie dell'on. Cirmeni, in alcuni Comuni manifestatisi favorevolissimi al Cirmeni anche in altre occasioni. Ricorda altri episodi, per rilevare come i fautori del Majorana hanno asserito cose inesistenti, dicendo che i verbali furono alterati dai magistrati. L'oratore conclude augurandosi che la Giunta voglia rendersi conto della verità delle cose. « Almeno ho il merito — egli dice — di non avere parlato contro Gentiloni ».

La Giunta, riunitasi nel pomeriggio in Comitato segreto per deliberare, ha deciso all'unanimità di convalidare l'on. Rissetti a Genova, e l'on. Cirmeni a Militello.

L'elezione di Biaggio contestata

La Giunta delle elezioni si è inoltre occupata della elezione di Oleggio ove fu proclamato l'avv. Sarfatti. Il relatore Berti ha esaminato il ricorso presentato successivamente a riscontro con documenti che sono negli atti. Ha esposto di aver fatto, unitamente a due colleghi, un esame minuto di tutte le schede e di non aver trovato alcuna corrispondente ai termini dei ricorsi che pretendono essere le schede non conformi alla scheda tipo. Però il 10 dicembre è arrivato al relatore uno stampato a firma avvocato Chioveda, nel quale il ricorso il noto patto Sarfatti per il quale il Partito socialista ha deliberato che il Sarfatti si debba dimettere. In questo scritto il Chioveda chiede che la elezione Sarfatti sia cassata e poi annullata a causa del patto illecito. Il relatore si propone il quesito se dal

ricorso Chiovenda, arrivato fuori tempo, si debba tenere conto. Il presidente Romanin-Jacur dà notizia ufficiale delle dimissioni dei Sarfatti, che afferma essersi impegnato a dimettersi a elezione convalidata e che perciò si dimette adesso perchè ne è stato invitato dalla Direzione del Partito socialista. L'onorevole Danco rileva che si debba discutere in merito alle cose contenute nel ricorso Chiovenda. Si associano a lui gli on. Bonnicelli, Ciuffelli, Prampolini e Magliano. La Giunta quindi decide di entrare in merito. Il relatore on. Berti legge la lettera-patto indirizzata dai Sarfatti al Peroni ed espone una serie di ragioni per le quali, secondo lui, la elezione di ballottaggio dovrebbe essere annullata e perciò ne propone la contestazione. L'on. Meda dice che un giudizio morale e politico sulla lettera-patto dei Sarfatti non può riuscire favorevole. L'on. De Nava propone la convalidazione della elezione. A lui si associano anche gli on. Danco, Ciuffelli, Prampolini, Giacomo Ferri e Dari. La Giunta delibera quindi la contestazione della elezione.

La salma dell'ex ministro Fani

nella cappella ardente

Palermo, 5, sera.

La salma dell'on. Fani, vestita di nero, è stata composta sul letto, ove morì, all'«Albergo di Francia», nella camera che fu sempre occupata dal defunto, ogni volta che ebbe a recarsi qui, e che fu trasformata in cappella ardente. Hanno visitato la salma il Vice-Prefetto, il Sindaco e numerosi Magistrati. Il Sindaco ha disposto che la salma sia vegliata dalle guardie municipali, in grande tenuta, ed ha messo a disposizione della famiglia il carro di prima classe, ad otto cavalli, la musica comunale e le guardie municipali, per i funerali, la cui data non è stata ancora fissata. Sembra, però, che la salma sarà trasportata, domenica mattina, alle 9, alla Stazione, donde proseguirà, col treno delle 10.45, per Roma e Perugia.

Il registro, che è stato collocato nell'atrio dell'albergo, si copre di numerosissime firme di Autorità e notabilità cittadine. Giungono a migliaia i telegrammi di condoglianza, o specialmente da Roma e Perugia hanno telegrafato: il Ministro Guardasigilli, Finocchiaro-Aprile, il Presidente della Camera, Marcora, il Sindaco di Perugia, che ha annunziato il suo prossimo arrivo, unitamente a quello del deputato del 1° Collegio di Perugia, onorevole Gallenga. Sono state portate molte corone di fiori al «Albergo di Francia», e continuamente ne giungono altre.

Oggi, in segno di lutto, sono state sospese tutte le udienze civili e penali in Tribunale e alla Corte di Assisi

I telegrammi del Re e di Giolitti

Fra le moltissime manifestazioni di cordoglio pervenute da ogni parte d'Italia alla famiglia dell'on. Fani, sono anche i seguenti telegrammi:

«L'annunzio della morte dell'illustre suo genitore, on. Cesare Fani, mi ha grandemente addolorato. Mi associo di cuore al lutto di lei e dei congiunti. Firmato: *Vittorio Emanuele*».

«Estimatore ed amico dell'on. Fani, mi associo con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia, porgendo massime condoglianze. Firmato: *Giolitti*».

Il lutto a Perugia

Perugia, 6, sera.

Per la morte di Cesare Fani, la città è imbandierata a mezz'asta; tutti i negozi sono chiusi, con la scritta: «Lutto cittadino»; il Comune, l'Ordine degli Avvocati, e l'Associazione Monarchica, dei quali presiedeva da trent'anni, hanno pubblicato splendidi manifesti. Le scuole, i Tribunali, i teatri sono chiusi in segno di lutto. Il cordoglio della cittadinanza è unanime, profondo. La salma è attesa lunedì. Sarà accompagnata da Roma dall'on. Gallenga, dal Sindaco, dalla rappresentanza della Associazione Monarchica, dell'Ordine degli Avvocati, dal dottore Paoletti, medico di famiglia, e da altre rappresentanze del suo Collegio politico.

A Perugia giungono fasci di telegrammi di condoglianza di uomini politici dalle Curie e dalle Magistrature di tutta Italia.

A Perugia hanno telegrafato: Luzzatto, Tedeschi, Galimi, deputati, consiglieri provinciali, Sindaci limitrofi

Il generale Marazzi

per le piccole aste nelle forniture militari

Roma, 5, notte.

Il generale deputato Marazzi, che fu sottosegretario alla guerra, in un'intervista col *Giornale d'Italia* ha fatto una vera requisitoria contro il sistema delle grandi aste nelle forniture militari, questione che acquista attualità in seguito ai fatti constati recentemente a Milano nelle forniture militari mediante le grandi aste. Il generale Marazzi, interrogato sui vantaggi delle piccole aste, ha detto:

— I piccoli contratti per i reggimenti offrono anzitutto il vantaggio di una responsabilità unica, perchè il reggimento che compera è anche quello che consuma. Poi presentano la massima facilità di controllo. Essendo i reggimenti tutti uguali, ne viene fuori il prezzo medio ed è facile controllare l'azione amministrativa del reggimento. In ogni caso le irregolarità come risultato finanziario non possono essere che minime.

Per la riforma

dei tributi comunali e provinciali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione delle Provincie ha deliberato di provocare sulle riforme dei tributi comunali e provinciali la diretta iniziativa parlamentare. A tale scopo il Consiglio stesso, d'accordo colla Associazione dei Comuni, ha convocato in Roma per il 27 febbraio tutti i consiglieri provinciali che fanno parte della Camera dei deputati e che appartengano alla Camera vitalizia.

Tale convocazione mira a predisporre la presentazione ai due rami del Parlamento di una mozione sulla riforma amministrativa e tributaria locale, e, a determinare le modalità di un'azione efficacemente diretta ad insistere per l'attuazione pronta della invocata riforma.

La Regina Elena a Bordighera

per un consiglio di famiglia

Sanremo, 6 notte.

Questa mattina, col treno di lusso delle ore 8, è giunta a Bordighera, in strettissimo incognito, Sua Maestà la Regina Elena, insieme ad una dama di Corte, con la quale è scesa all'Hôtel Cap Ampeglio». Sua Maestà è venuta qui per avere un colloquio coi Principe Mirko, il quale deve arrivare da Mentone, ove si trova da parecchi mesi.

Alle ore 11 a Bordighera la regina Elena è stata raggiunta dal fratello principe Danilo, giunto in automobile da Cannes, insieme alla consorte dello sposo Nicola Costantinovic. Fe ricomattina si attendono il principe Mirko e la consorte. Trattasi di un urgente consiglio di famiglia. La Regina è accompagnata, oltre che da una dama di Corte, dal gentiluomo conte Pompeo Campello della Spina.

La relazione della Giunta del Bilancio

sull'emendato progetto per il conto libico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

L'on. Carcano ha presentato alla Camera la sua relazione per la Giunta generale del bilancio sugli emendamenti al Disegno di legge: «Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, presentato dal Ministro del Tesoro on. Tedesco». L'on. Carcano, dopo aver ricordato la relazione che nella seduta del 19 dicembre scorso, venne presentata alla Camera dall'on. Alessio, quale relatore della Giunta generale del bilancio, sul disegno di legge proposto dall'on. Ministro del tesoro e riguardante le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, rileva che le vicende parlamentari non permisero che su quel disegno di legge si deliberasse prima del nuovo anno.

«Oggi, siamo chiamati — dice l'on. Carcano — ad esaminarlo nel nuovo testo risultante dagli emendamenti presentati dallo stesso Ministro del Tesoro, nella tornata del 5 corrente febbraio. Essendo il relatore on. Alessio assente, compio il dovere e l'incarico di assumerne interinalmente le veci e di riferire alla Camera il pensiero della Giunta generale del bilancio sugli emendamenti proposti».

Il gravame delle nuove Colonie sul bilancio

E dopo avere notato che il Governo ha tenuto esattamente l'impegno che aveva preso di presentare il conto della Libia, e prima di procedere ad un particolare esame del disegno di legge emendato, l'on. Carcano dà un rapido sguardo alle risultanze sommarie del documento presentato dall'onorevole ministro del Tesoro per dar conto di tutte le spese per la Libia e al riassunto del disegno di bilancio del Ministero delle Colonie.

Le spese sostenute fino al 31 dicembre 1912, per effetto dell'occupazione della Libia, dell'occupazione temporanea delle Isole dell'Egeo, nonchè degli avvenimenti internazionali, compresi quelli riguardanti l'Albania, ascendono a L. 1.145.757.584,02. Però, l'onorevole ministro del tesoro fa notare che di fronte a tale spesa ed in corrispettivo parziale di essa, esiste un accrescimento della consistenza patrimoniale valutato in oltre 60 milioni di lire e che, di più le Amministrazioni militari hanno costruito in Tripolitania e in Cirenaica, opere permanenti, che possono essere valutate in quasi 44 milioni altre quelle eseguite nelle nuove Colonie dalle Amministrazioni dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi e delle colonie; ciò quali può essere ritenuto un valore che si aggira intorno ai 25 milioni di lire. Per le nuove Colonie si prevede, poi, una spesa ordinaria per l'Amministrazione civile di circa lire 18.800.000, alla quale spesa il Governo intende di provvedere per lire 16.200.000 con le entrate proprie delle Colonie medesime e per lire 2.600.000 col contributo del bilancio metropolitano. Di più si prevede una spesa straordinaria di circa lire 63.200.000, delle quali lire 20.000.000 riguardano spese militari e lire 23.200.000 si riferiscono a spese straordinarie dell'Amministrazione civile, in totale, adunque, secondo le proposte del Governo, le nuove Colonie graverebbero sul bilancio metropolitano per una somma complessiva di lire 65.800.000, non compresa la spesa per l'Amministrazione del Ministero delle Colonie.

Per arrivare al Bilancio normale

Il relatore passa all'esame degli articoli:

«L'articolo unico del disegno di legge, proposto nello scorso dicembre, non conteneva altro che una dichiarazione di proroga della facoltà accordata di provvedere alle spese militari della Libia mediante l'apertura di crediti straordinari del tesoro; la quale facoltà, peraltro, era già al Governo concessa — senza limiti di somma e senza limiti di tempo — dalla legge del 17 luglio 1910. Trattandosi di una facoltà tanto eccezionale e straordinaria (come scriveva l'on. Alessio) il potere esecutivo, abnche agire soltanto sotto la propria responsabilità, preferì informare prima il Parlamento chiedendo quale fosse la norma della Facoltà predetta senza verun limite di spesa. Così fece col disegno di legge dello scorso dicembre, come già aveva fatto con altro disegno che diveniva legge del 26 giugno 1913. Così fece guidato presumibilmente dalle considerazioni della straordinaria importanza dell'applicazione al caso concreto del disposto eccezionale della legge del 1910, per il grosso ammontare delle spese da incontrarvi, che allora non era definibile, nemmeno in cifra approssimativa. E forse ancora più fu a ciò determinato da una giustificata preferenza per le norme generali che reggono la contabilità dello Stato, e da un ecconsigliabile sentimento di esonerare il potere legislativo e di omaggio alle libere discussioni della tribuna parlamentare. Oggi mutate le condizioni di fatto, compiute le indagini e i calcoli dei bisogni prevedibili, non occorre più di chiedere una apertura di credito senza limiti di somma; bensì occorre di provvedere, sia pure in forma eccezionale, ma per una cifra di spesa determinata come massima, ai bisogni dell'intero semestre, per arrivare, come si disse, al bilancio normale del Ministero delle colonie al 1o luglio 1914. E pertanto il disegno di legge emendato contiene in tre articoli, le varie disposizioni occorrenti per regolarizzare le autorizzazioni di spesa per il passato e per il semestre corrente.

«Con l'articolo 1 sono anzitutto convertiti in legge i sette decreti reali di varie date, fra il 29 giugno e il 30 dicembre 1913, coi quali furono aperti crediti straordinari per spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, per il complessivo ammontare di lire 242 milioni; decreti regolarmente emessi e pubblicati, ai termini delle leggi 17 luglio 1910 e 26 giugno 1913. Poi, col secondo comma dello stesso articolo 1°, è autorizzata la spesa nella somma definitiva di lire 147,732,560 per far fronte agli impegni assunti e da assumere sino al 30 giugno 1914, per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dell'occupazione temporanea delle Isole dell'Egeo, e degli avvenimenti internazionali. Infine (col comma quarto) è autorizzata la spesa di lire 8.931.851 per provvedere al rimborso di somme anticipate al Ministeri dell'Interno, degli Affari Esteri e delle Poste e dei Telegrafi per occorrenze straordinarie derivate dalle stesse cause accennate.

«Per quest'ultima somma, di nove milioni e 835 mila lire, in cifre arrotondate, si dispone che la metà sarà a carico dell'esercizio corrente, e l'altra metà a carico dell'esercizio 1914-1915.

Contro il soverchio ottimismo

«Invece (comma terzo) per le due somme di spese militari prima indicate che, nell'insieme ammontano a 389 milioni e poco più di un quarto, si dispone che saranno reintegrate al Tesoro in quattro esercizi, dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1923. Proposito questo che dà luogo a molte riflessioni attinenti al vasto argomento della pubblica finanza nel presente e nell'avvenire. La relazione ministeriale, premessa agli emendamenti, si esprime in modo speciale su questo punto non facile, e cerca di dimostrare non essere arrischiata la previsione che possa il Tesoro ricuperare tutte quante le anticipazioni di fondi, per spese straordinarie relative alla Libia e agli altri avvenimenti internazionali, con avanzi o assegnazioni di bilancio nei prossimi esercizi fino al 1922-23. La previsione riposa (secondo la relazione ministeriale) sul presumibile incremento delle entrate, e anche sulla condizione determinata dalla situazione delle anticipazioni di cassa su stanziamenti di bilancio autorizzate da leggi speciali, e dalle restituzioni al Tesoro delle anticipazioni medesime. Senonchè, a parte il riflesso che il prospetto delle reintegrazioni al Tesoro, previste dalle citate leggi speciali, ha riferimento pinttosto sulle condizioni della Cassa dello Stato che sulla situazione finanziaria, a parte ciò, pare alla Giunta non superfluo notare che il previsione del presumibile incremento della entrata va messa a confronto con quella del presumibile incremento delle spese. E più ancora, pare alla Giunta non superfluo ripetere un voto più volte espresso dalla Giunta stessa — e non mai abbastanza ricordato — che Governo e Parlamento cooperino energicamente per impedire che l'incremento delle spese dello Stato abbia a soverchiare quello delle entrate. Nell'esortare la Camera a dar voto favorevole alla prima legge dianzi citata, del marzo 1912, per le spese della Libia, la Giunta del bilancio così ammoniva: «La possibilità di provvedere a queste esigenze di altissima indole patriottica ad una sola condizione è subordinata: la condizione cioè che si riuniscano le energie finanziarie, senza disperderle in spese che non siano necessarie o che, per essendo necessarie, non siano improrogabili». E questo stesso avviso, oggi più che mai convien ripetere energicamente.

Le entrate della Libia

«Seguono negli emendamenti due articoli aggiuntivi, contenenti disposizioni le quali potrebbero dirsi quasi declamatorie piuttosto che innovative. L'articolo 2 riguarda il conto delle spese del Ministero delle Colonie nel corrente periodo transitorio fino al prossimo luglio, quando comincerà la gestione del regolare bilancio del Ministero stesso. Seguendo la norma comune nei primi impianti di Governi coloniali, sono state iscritte nella parte attiva dei bilanci dell'Eritrea e della Somalia le rispettive entrate proprie della Colonia, con l'aggiunta di un contributo della madre Patria; e lo stesso sistema si segue nel bilancio del Ministero delle Colonie ora proposto, quanto alla Tripolitania e alla Cirenaica, per l'esercizio 1914-1915. In riguardo all'esercizio in corso, è da avvertire che già, in seguito alla legge 18 dicembre 1912, con regio decreto del 5 giugno 1913, venne disposto che l'ammontare delle entrate erariali, riscosse e da riscuotere in Libia, si inscrivesse, in sede distinta e per ciascuna entrata, nel conto corrente istituito dall'articolo 2 della citata legge del dicembre 1912, fra il Ministero delle Colonie e il Tesoro dello Stato».

Poi con l'articolo 7 della legge 26 giugno 1913 venne consentito al Ministero delle Colonie di versare al tesoro le entrate di pertinenza propria della Libia al netto delle spese. Ora l'articolo 2 dell'odierno disegno dichiara e statuisce che l'accreditamento a favore del Ministero delle Colonie per far fronte alle spese della Tripolitania e della Cirenaica si intende alle proprie entrate accertate e da accertare dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Si nota che nel primo semestre di questo esercizio siffatte entrate proprie della Libia ammonterono a lire 8.040.052; che quindi, per l'intera annata finanziaria 1914-15 si propone, nello stato di previsione, l'entrata di lire 16.200.000.

L'articolo 3, l'ultimo degli emendamenti, dichiara estesa a tutto l'esercizio corrente una disposizione semplificativa di contabilità, suggerita da necessità di pratica applicazione; e già contenuta in due leggi anteriori in materia analoga, per scaricare taluna spesa militare affluente alla Libia e frammista in alcuni capitoli dei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina; e il relatore avverte soltanto che la Giunta generale del bilancio ha concordato con il ministro proponente una lieve variazione di forma nella dizione dell'art. 3, per renderla più chiara senza conforme a quella già usata nel citato articolo 4 della legge 26 giugno 1913.

La conclusione

L'on. Carcano così termina la sua relazione: «Le ragioni che suffragano codeste proposte sono quelle medesime necessità, che già furono messe in rilievo dalla Giunta generale del bilancio nelle sue relazioni illustrative di altre leggi anteriori in materia analoga, come appunto quelle già citate del marzo e del dicembre 1912 e del giugno 1913. I provvedimenti di tesoro e amministrativi e contabili che sono oggetto del presente disegno, simili a quelli recati dalle citate leggi precedenti, meritano la approvazione della Giunta, come necessaria conseguenza di ripetute deliberazioni solenni della Rappresentanza nazionale, in perfetta corrispondenza con le elevate aspirazioni del Paese, coi supremi interessi dell'Italia e coi suoi maggiori doveri, rispetto alla sua posizione internazionale e alla civiltà mondiale».

Le questioni orientali

Il Principe di Wied non partirà

senza l'acconto di 20 milioni

Un pranzo all'Ambasciata d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, senatore Bollati, ha invitato a pranzo per domani il Principe e la Principessa di Wied. Interverranno anche il giovane fratello del Principe, il Principe e la Principessa Vittoria di Wied, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ed il ministro di Romania.

Contemporaneamente si annuncia da fonte bene informata che il Principe di Wied non ha ancora deciso il giorno preciso della sua partenza, perchè la prima rata di venti milioni del prestito di 65 milioni che devono essere pagati in gennaio, non è giunta; ed il Principe non vuol partire senza questa garanzia, tanto più che il differimento non è dovuto che ad influenze diplomatiche.

Essad riconferma la sua lealtà verso Wied

Roma, 6, mattino.

Essad Pascià, interrogato dal corrispondente della «Tribuna», ha dichiarato:

«— Ripeto ancora una volta che solamente la mala fede dei miei avversari può accusarmi di nutrire mire ostili contro Wied. E' mio scopo contribuire ad assicurare, a capo dell'Europa, la fortuna della mia Patria; desidero solo mi sia resa giustizia, poichè nulla posso rimproverarmi».

La risposta della Triplice Alleanza

consegnata al "Foreign Office,,

Londra, 6, sera.

Secondo una informazione della Reuter, questa sera gli Ambasciatori della Triplice Alleanza hanno comunicato separatamente e verbalmente al Foreign Office la risposta dei loro rispettivi Governi all'ultima Nota inglese relativa all'Albania e alle isole dell'Egeo. (Ag. Stefani)

Kokozoff darebbe le dimissioni

Parigi, 6, mattino.

Da Pietroburgo al «Petit Parisien»:

«Un organo ottobrista di Pietroburgo assicura che il signor Kokozoff darà le sue dimissioni martedì prossimo, e che esse saranno accettate dallo Zar. Il signor Kokozoff riceverebbe il posto di Ambasciatore di Russia a Roma.

«I giornali russi aggiungono che il posto sarebbe soppresso, perchè ritenuto inutile. Il più vecchio dei Ministri presiederebbe il Consiglio, e ciò toglierebbe alle sue funzioni qualsiasi importanza politica».

I preparativi di Sakleton

Londra, 6, mattino.

Si annuncia che sir Ernesto Sakleton ha veramente deciso di acquistare la nave *Polaris*, la quale è stata costruita in modo speciale per la navigazione fra i ghiacci polari. La nave stazza 650 tonnellate e si trova in Norvegia, appartenendo ad un Sindacato di cacciatori di balene. Il *Polaris* verrà ribattezzato *Endurance*, vale a dire *Resistenza*, e sarà il bastimento principale della prossima spedizione antartica imperiale. L'*Endurance* verrà impiegato nel mare di Weddel, mentre la nave che opererà nel mare di Ross, non è stata scelta ancora. Pare che Sakleton intenda di acquistare l'*Aurora*, che è attualmente impiegata dalla spedizione antartica australiana, spedizione che sta per terminare. Potrebbe anche darsi che Sakleton da ultimo decidesse di acquistare la nave di Peary, la famosa *Roosevelt*. E' stato stabilito che la nave la quale opererà nel mare di Ross venga equipaggiata con uomini appartenenti alla marina da guerra, mentre la nave che andrà nel mare di Weddel sarà equipaggiata con uomini della marina mercantile. Così entrambe le marine saranno rappresentante nella grande spedizione prossima. Sakleton ha già scelto parte del personale. Sono tutti uomini fra i trenta ed i quaranta anni. Alla fine di marzo si recherà con due dei suoi uomini, a Fina, in Norvegia settentrionale, per sperimentarvi le slitte e gli equipaggiamenti da campo.

La spiacevole avventura

di un luogotenente inglese

Londra, 6, mattino.

Uno strano caso di identità ha procurato una serie di noie al luogotenente di cavalleria inglese, Atkinson, giovane elegante, che frequenta la migliore società.

Ieri sera, il luogotenente entrava da un teatro londinese, quando fu avvicinato da alcuni agenti, che lo dichiararono in arresto, sotto l'accusa di aver truffato l'«Unione Militare Inglese», ottenendo un portasigarette in oro e pagando con un «chèque» falso. Il luogotenente cadde dalle nuvole e credette di essere vittima di un ricatto, o di uno scherzo di cattivo genere. Infatti, il 19 gennaio, giorno in cui si aveva la truffa a danno dell'«Unione Militare», il tenente era ospite di una grande famiglia, nell'Inghilterra del Nord. Gli agenti, udendo queste dichiarazioni, risero sotto i baffi. Furono chiamati un impiegato e un fattorino dell'«Unione Militare», i quali, avendo veduto e recapitato il porta-sigarette d'oro, rammentavano benissimo i connotati del ricevitore. I due, appena veduto il tenente Atkinson, esclamarono: «E' lui, non vi è dubbio, è proprio lui!». Le proteste del luogotenente non valsero ad altro che a confermare la certezza che egli fosse una birba matricolata.

Alla fine, il giovane fu portato davanti alla Corte di Polizia per il processo di istruttoria; nel frattempo i suoi amici avevano raccolto tutte le testimonianze possibili ed immaginabili per provare a favore del luogotenente l'«alibi». Infine, tanto la Parte Civile, quanto il giudice dovettero riconoscere che il truffatore dell'«Unione Militare» non poteva essere altri che una persona, i cui connotati rassomigliavano straordinariamente a quelli del luogotenente Atkinson.

Commissari regi

a Porto Ferraio e Rio Marina

Livorno, 6 notte.

Con decreto reale sono stati disciolti i Consigli comunali di Porto Ferraio e di Rio Marina e sono stati nominati commissari straordinari rispettivamente il rag. Angelo Ricceri della nostra Prefettura, ed il dott. Alfonso Della Chiesuna, già commissari prefettizi presso i Municipi stessi. I consiglieri dei due Comuni si erano dimessi mesi or sono.

Il capo dei banditi di Pégomas

afferma di essere innocente

Nizza, 6, sera.

Quando vi dissi che non si può dire se Pietro Chiapale sia un malvagio o un idiota, non avevo errato. Il presunto autore di tutta una serie di delitti efferati, che hanno gettato il terrore in tutta la regione che si estende da Cannes a Grasse, il rocambolesco personaggio di Pégomas, non ha infatti smentito le mie affermazioni. Quello che egli ha detto all'udienza si può riassumere in una affermazione sola: «Non ho commesso alcun delitto, perchè non ho mai voluto male ad alcuno». Ma questa affermazione smentisce tutte le confessioni fatte dal Chiapale nell'istruttoria e le prove schiaccianti emerse a suo carico dalla lettera, di cui vi parlai, spedita da lui stesso al capo della polizia a Cannes, e firmata «Il capo dei Banditi» e delle cartucce e proietti trovati sui luoghi delle sue gesta sanguinarie, che appartengono al suo fucile.

La psiche di quest'uomo è strana, stranissima, e seppure gli alienisti abbiano affermato che egli è cosciente, pienamente responsabile dei suoi atti, si è condotti a credere un idiota od un cinico scioocco per il suo modo di agire dinanzi ai giurati. Figlio di un idiota e di una alcoolizzata, Chiapale, è, a detta degli alienisti, pienamente normale, ma conserva nei suoi atti tutta l'incoscienza della grave responsabilità che gli deriva dall'atto di accusa comparso di 25 capi d'imputazione, perchè non basta il carcere più ributtante a sancire la portata ed il senso delle sue risposte negative o inconsciendenti.

Intanto dalle impressioni subite nell'interrogatorio di questo ormai famoso personaggio, si può affermare che l'uno l'enorme interesse che pareva destare il suo confronto coi magistrati inquirenti, è grandemente scemato. La noiosa dell'interrogatorio è stabilissima e non reca davvero un interesse degno di nota. Chiapale è tranquillo. Non un turbamento, non una nota rivelatrice nel suo viso, nei suoi occhi senza espressione. Alla domanda del Presidente circa l'attitudine che egli prenderà a questo processo — poichè è risaputo che sarà volta rimase nel più assoluto mutismo — egli risponde che parlerà. Sente riferirsi la storia di Italia la vita tranquilla sino ad oggi e non si scuote.

Da piccolo cravate un vagabondo, devastavate le culture, mendicavate...

— Sì, è vero, signor Presidente.

E qui il magistrato gli ricorda come trascorse gli anni fin dalla più tenera età, giungendo ai delitti di Pégomas, di cui egli è il primo autore principale, quale capo-banda dei misteriosi briganti ormai passati alla storia del terrore. Chiapale nega di avere scritto la lettera al Commissario di Cannes, adducendo non essere capace di fare simili cose; il presidente gli oppone che la prova calligrafica esperta a Parigi e le sue confessioni dicono il contrario, e Chiapale rimane muto.

— Ma, dunque, — continua il Presidente — volete negare quanto avete prima ammesso?

— Sissignore.

— Avete bene riconosciuto sette incendi commessi da voi?

— Sì.

— Ed ora, che mi dite in proposito? Non li riconoscete?

— No.

— Dunque, non siete voi che avete sparato contro i disgraziati di cui avete scritto oggi ricordare i nomi e le circostanze nelle quali rimasero feriti gravemente o vittime degli attentati loro rivolti

— No, io non volevo male a nessuno.

Il Presidente ricorda uno gli assassinii, i tentati omicidi, gli incendi, le profanazioni di tombe e conseguenti furti ed il Chiapale, senza riflessione, senza colore nel mezzo della voce, senza scatti, marmoreo:

— Non posso riconoscere tutto ciò. Non ho commesso nulla di male. Non conoscevo il male; non potevo quindi saperlo. Non riconosco il delitto x. Non fui io a commettere quello y, ecc.

Come spiegate adunque — dice infine il Presidente — di avere tutto riconosciuto in sede di istruttoria?

— Lo feci per fare una bravata — risponde Chiapale.

— Ma i dettagli dei fatti?

— Li leggevo sul giornale.

All'udienza pomeridiana, il presidente incomincia l'interrogatorio dicendo bonariamente al Chiapale:

— Avete avuto da stamane ad ora il tempo di riflettere. Vi chiedo se persistete in questo sistema di dirlegni che avete adottato. Siete voi solo che avete commesso i delitti?

— No.

— Ne confessaste l'anno scorso in maggior parte, poi vi siete ritirate le confessioni negando continuamente. Intanto, però, posso accertarvi che il perito afferma che tutti i delitti furono commessi col vostro fucile.

— Lo prestai a parecchi individui.

— A chi?

— Il fucile a pistone lo presi a certo Sanvaire.

— E il fucile «Gras»?

— A nessuno.

— Volete dunque negare ancora? Quando torneraste dal carcere aveste fatto delle confidenze a un gendarme, dicendogli che nel tentato assassinio del gendarme Paoli non eravate solo ed avete designato la persona che tirò su di lui le fucilate.

— Secondo me, fu la guardia campestre Choupin che fece ciò per far credere che sarei stato io.

— Ma Choupin è morto e voi diceste il nome di un'altra persona

— ?!

— Non parlate? Sentiremo il gendarme Santucci che sa tutto in proposito.

Il Santucci narra che mentre conduceva Chiapale all'udienza, questi gli parlò del tentato assassinio commesso sul gendarme Paoli, dichiarando che Sauvaire (col cui prestò il fucile a pistone) faceva parte della banda che tentò ucciderlo. Il gendarme Santucci aggiunge ancora che Chiapale gli dichiarò non voler più assumere la responsabilità di dei delitti e avere l'intenzione di rivelare il suo segreto.

— Sì, è vero — dice Chiapale interrogato su questo punto dal Presidente.

Dopo qualche altra domanda di poca importanza vengono sentiti vari testi e l'udienza è rimandata a domani. Infine Chiapale ha nuovamente asserito col solito sistema di non riconoscere il tentato assassinio del gendarme Paoli. La folla commenta animatamente la sua strana condotta.

Coniugi addormentati col cloroformio

in un cinematografo e derubati

Roma, 6, sera.

Un'audace impresa ladresca è stata commessa in un cinematografo. Il cav. Tito Rumi e la sua signora si erano recati l'altra sera al cinematografo Trianon in via Frattina, prendendo posto in due poltrone. Vicino al Rumi era una signora dell'apparente età di 30 anni, molto bionda, ed accanto alla signora Rumi si trovava un uomo anziano, dal baffi e dalla barbetta grigi. Mentre erano intenti allo spettacolo il signor Rumi sentì che il braccio della signora, che gli stava accanto, si appoggiava pesantemente sulla sua spalla. Egli credette che la signora, o signorina che fosse, si sentisse indisposta, ma improvvisamente gli parve che tutti gli girasse intorno. Gli occhi gli si appesantirono, la testa sembrò che gli cadesse sulle spalle, poi non vide più nulla e sentì un confuso ronzio alle orecchie, inconscio di quanto avveniva intorno a lui. Anche la signora Rumi venne colpita dagli stessi fenomeni. I coniugi caddero quindi in un sonno profondo e pesante, che durò un'ora. Quando si destarono, colla testa sconvolta e con un disgustoso mal di stomaco, uscirono dal cinematografo senza rendersi conto di quello che era accaduto. La notte ed il giorno appresso li passarono con una tale oppressione, mai risentita per l'innanzi. Ma un'altra sorpresa doveva attendere il signor Rumi: mettendosi la giacca si accorse che il portafoglio era scomparso. Mentre si recava in questura per denunciare il furto, aprendo la cassetta delle lettere si avvide che vi era il portafoglio coi suoi biglietti da visita, che erano serviti ai ladri per trovare il suo indirizzo e con delle cambiali. Mancavano però 150 lire. Il fatto è stato denunziato in questura. Si crede che i ladri si siano serviti del cloroformio per commettere il delitto.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

CICLISMO. — **Parigi**: Corse al Velodromo d'Inverno.

IPPICA. — **Roma**: Corse al galoppo con ostacoli al «Parioli». — **Napoli**: Corse al galoppo.

PODISMO. — **Varese**: Cross Country del Club Sportivo Varesino.

SPORTS INVERNALI. — **Bertino**: Campionati europei di pattinaggio — **Mottarone**: Gare di Ski. — **Pontedilegno**: Gare di Ski.

FOOT-BALL. — Ecco come sono finali i matchs di campionato:

Sezione ligure-piemontese. — **Vercelli**: Pro Vercelli-Torino; arbitro signor Colli — **Genova**: Genoa-Alessandria; arbitro signor Scamoni. — **Genova**: Andrea Doria-Savona; arbitro signor Rangone. — **Torino**: Piemonte-Casale; arbitro signor Varetto. — **Torino**: Vigor-Liguria; arbitro signor Laugeri.

Sezione lombarda. — **Torino**: Juventus-Como; arbitro signor Colombo. — **Milano**: Libertas-Milan; arbitro signor Rietmann. — **Milano**: Associazione Milanese Calcio-Novara; arbitro signor Moda. — **Milano**: Unione Sportiva Milanese-Nazionale; arbitro signor Nosa. — **Milano**: Juventus Italia-Internazionale; arbitro signor Bassi.

Sezione veneto-emiliana. — **Verona**: Hellas-Vicenza. — **Udine**: Udine-Brescia. — **Modena**: Modena-Bologna. — **Padova**: Petrarca-Vicentini. — **F. C. Venezia**: riposo.

FOOT-BALL

I "matches,, di domani a Torino

Tre partite di campionato si svolgeranno domani nella nostra città, e precisamente sui campi del Piemonte, della Juventus e della Vigor.

Un match di grande interesse sarà quello che si disputerà sul campo piemontese alla Villa Rignon, dove i forti cadetti scenderanno in per incontrarsi col F. C. Piemonte. Per la prima volta in questa stagione sarà dato al pubblico torinese di assistere al gioco vivace della forte squadra del F. C. Casale che marcia in testa della classifica della sezione ligure-piemontese; non nascondiamo però che il Piemonte vorrà mettere tutto il suo impegno per frenare gli appetiti avversari, cercando di portare insidiosi attacchi per minacciare l'estrema difesa avversaria.

I bianco-celesti della Vigor capiteranno sul loro campo i bianco-verdi del Liguria F. C., e pur dovendo riconoscere il lieve progresso della squadra genovese, verificatosi specialmente in queste ultime domeniche non siamo alieni dal pronosticare una facile vittoria dei vigorini.

I cenacchi, dalla maglia granata, scenderanno sul terreno juventino contro gli arlecchini bianco-neri, e la partita sarà indubbiamente bella, perchè mentre metterà in risalto tutta la splendida forma della squadra concittadina, siamo certi che il Como s'impegnerà a fondo per fronteggiare i degni avversari.

***

In due campi distinti i regolamentari del nostro Stadium si svolgeranno nei importanti partite per il Torneo dei «primi calci», bandito ed organizzato da *Lo Sport del Popolo*. Centoquaranta squadre si sono iscritte al detto Torneo, il quale si svolgerà per eliminatorie a Torino, Vercelli, Milano, Genova, Cremona, Bolzanello, Spezia e Rivarolo.

Sei squadre si disputeranno nella nostra città la prima giornata di eliminatoria, e cioè le seguenti:

Ore 13 (campo A) — Juventus F. C. di Alessandria ed Iride F. C. di Torino.

Ore 13 (campo B) — C. Istituto Canonica di Carmagnola ed Eridano F. C. di Torino.

Ore 14.30 (campo A) — C. S. Ugo Foscolo di Torino ed Alfieri F. C. di Torino.

Ore 14.30 (campo B) — Aquila di Torino ed Associazione Studenti di Carmagnola.

Ore 16 (campo A) — Lauro F. C. di Torino ed Associazione Calcio Aquilas.

Ore 16 (campo B) — Virtus F. C. di Torino e Libertas (terza squadra).

AUTOMOBILISMO

I concorrenti esteri

alla settimana automobilistica di Palermo

Parigi, 5, notte.

Per la settimana automobilistica di Palermo Targa a Coppa Florio, è assicurato il concorso delle principali marche estere che parteciperanno al Grand Prix Francese.

La riunione siciliana del 1914, sarà quella che di meglio si è fatto finora.

Il circuito delle Madonie sarà completamente cilindrato e per il giro di Sicilia tutto il percorso sarà vigilato durante l'intero svolgimento della gara. Si trova a Parigi il commendatore Vincenzo Florio, il quale ha conferito con tutti i maggiori costruttori ed i migliori piloti. A giorni saranno pubblicati i due regolamenti delle importanti prove siciliane.

AVIAZIONE

Una bella prova

dell'idrovolante Curtiss-Bossi

Venezia, 6 mattino.

Dopo avere assistito alle prime prove di collaudo del nuovo idrovolante «Curtiss Bossi» il comandante del Dipartimento, vice-ammiraglio Garelli, fece lui pomeriggio di ieri come passeggero, un volo sulla Laguna col medesimo apparecchio pilotato dall'aviatore inglese Cooper, venuto appositamente a Venezia per consegnare l'apparecchio alla flottiglia di San Marco. Alla partenza come all'arrivo assistevano il comandante Roberti, il capitano Guidoni, il tenente di vascello Vivaldi-Pasque. L'ammiraglio Garelli riportò un'impressione entusiastica del volo anche per la bontà e la docilità dell'apparecchio e la perizia dell'aviatore Cooper, che ricevette congratulazioni da tutti i presenti.

CICLISMO

La corsa dei sei gior

Il teatro dei fratelli Alvarez Quintero

La più recente commedia: "Los Leales,,

(Nostra corrispondenza particolare)

MADRID, febbraio.

Nessun inconveniente vi sarebbe a scrivere il titolo di questa nuova commedia dei fratelli Alvarez Quintero — *Los leales* —, rappresentata l'altra sera con lusinghiero successo al *Teatro Español*, con le iniziali minuscole, poichè i protagonisti delle nuove fortune sceniche sono *leali* di fatto, oltrechè di nome, come non succede tanto spesso e nel teatro e nella vita. Intorno a questa famiglia dei Leales, che prima della *débacle* finanziaria se ne viveva tranquilla nel suo paese di Guadalema, consumando ordinatamente le rendite patrimoniali, senza l'ostentazione rumorosa e di cattivo gusto ch'è comune in parecchie case della grassa borghesia, si annoda e si snoda tutta un'azione che, per l'inattuso contenuto morale e filosofico, ha meraviglioso assai i fedeli ammiratori dei due fecondissimi autori sivigliani.

Una delle più curiose caratteristiche dell'atteggiamento spirituale spagnolo è l'amore eccessivo per le categorie: pare infatti che la mentalità spagnola sia virtualmente incapace a valutare un uomo od un avvenimento senza l'uso del consueto *classeur*: dappertutto governa il sistema delle *fiches*, anche dove madonna Burocrazia non dovrebbe imperare: l'aria è satura dello spirito di catalogazione: si definisce, si giudica, si classifica, così dal tavolino d'un caffè, come dalla redazione d'un periodico, dalla sala d'un teatro, dall'aula del parlamento, con una facilità di generalizzazione davvero preoccupante. Questo sentenziar frettoloso, fatto senza alcuna base di dati statistici attendibili, col solo illusorio conforto d'una esperienza tutta personale e per seguire il comodo sistema di tener nell'*encasillado* uomini e cose ostinatamente, conduce poi di necessità ad una confusione babilonica negli apprezzamenti e procura le sorprese più vive. E procura anche dei dolori acuti, perchè lo strappamento d'un dente come di un'idea, quando le radici sono vecchie e profonde, è accompagnato sempre da un'inevitabile sensazione di spasimo ed è legge naturale che al fatto violento succeda presto o tardi il fenomeno reattivo.

Fra i fratelli Alvarez Quintero — che erano stati cervellotticamente incasellati nel teatro comico e di tipo leggero, mentre la loro opera è più complessa, più varia, più umanamente profonda — si sono trovati nel caso singolare di provocar nell'opinione pubblica una reazione vivace, rompendo la formula già consacrata, uscendo, impensatamente per i più, dal casellario tradizionale. Alla rappresentazione di quest'ultima loro commedia — che è costruita per intero, con personaggi concreti e completi, non con abbozzi d'uomini schizzati in fretta sulla pagina d'un album per formare uno sconcio guazzabuglio od una linea caricaturale nuova — il pubblico si mostrò da principio disorientato e perplesso: questo pubblico, affezionato e perdonò benevolo, che era venuto al *Teatro Español* disposto ad applaudire una commedia anche non eccellente, purchè lieta e bene agghindata di *bons mots* e di *chistes*, rimase triste per la sorpresa, si trasmutava ora in un tribunale di giudici arcigni. E se i *Leales* hanno vinto, provocando applausi e chiamate cordiali ad ogni atto, seguendo il diritto ad occupare per più e più sera il cartellone dell'*Español*, ciò fu semplicemente perchè essi posseggono le qualità essenziali della buona commedia. E vissero contro il pubblico e contro la pregiudizievole gaia popolarità degli autori medesimi.

La commedia non ha fondo pessimistico: non sciagurato affare di mine ha inghiottito, è vero, tutta la fortuna dei Leales, ma non ha abbattuto il loro animo in modo da convertli alla disperazione. Dopo che la fortuna avversa li ha frustati, spogliandoli d'ogni avere, essi hanno rialzata subito la testa per guardare verso l'avvenire e formulare un piano nuovo d'azione. Fino ad oggi essi s'eran limitati a consumare quanto l'attività instancabile degli avi raccolse: da oggi, perchè una speculazione ingannevole tutto distrusse, passando con la furia d'una bufera, bisognerà rifarsi da capo e mettersi al lavoro senza indugiarsi in recriminazioni vane e in contemplazioni sterili quanto dolorose. E nessuno dei Leales previde tutto il suo compito, perfino il nonno don Rodrigo, perfino le tre fanciulle Cristina, Lucita e Teresa.

Nel primo atto, quando si leva il sipario, la catastrofe è già avvenuta, ma la famiglia tuttavia l'ignora e segue ancor per una sera il solito ordine di vita senza preoccupazioni e senza malinconie, che verrà interrotto per un istante, per esser di poi ripreso con nuovi alimenti di fiducia e di speranza. Il nonno don Rodrigo mostra ancora la sua arguzia bonaccione: lo zio Doroteo sfoggia il suo curioso e ridicolissimo dilettantismo letterario, nutrito ogni giorno colla facile erudizione dei foglietti d'un'efemeride; Cristina è assorbita dall'amore di certo don Félix de la Rosa, che mescola insieme la politica e le nuove della vita mondana per fabbricare il piedestallo d'una deputazione futura; Lucita, di carattere instabile, allegro, vivace, anima la casa delle sue fantasticherie giocondе; Teresa prega con un impercettibile muover di labbra e segna il convento, dove la vocazione la trarrà. In questa famiglia, in cui la vita è come una vegetazione tranquilla, protetta dalle intemperie e dai rivolgimenti subitanei, entra e si scatena l'uragano. Ma dura come i temporali d'estate, e si direbbe che lasci dopo di sè un'aria più viva, più odorosa, più fresca, un grande senso di giovinezza e di rinnovazione. Allorchè don Adelardo, figlio del vecchio don Rodrigo e padre delle tre fanciulle, rivela la catastrofe, il primo a portare la parola feconda di restaurazione, a cancellare ogni turbamento angoscioso, ad additare il nuovo cammino da percorrere, a bandire il verbo del lavoro produttore e confortatore, è appunto il vecchio nonno, che dimentica la grave età e sente ritornare come un fiume vivificatore di giovinezza. Tutta la famiglia dei Leales partecipa a questa fervida esaltazione del lavoro, tutti si attendono dal lavoro tanta gioia, che perfino Cristina, quando il fidanzato indegno, preoccupato per la dote inabissatasi anch'essa nel disastro famigliare, viene a restituirle la promessa, pur fra le lacrime, pur col cuore spezzato, non vacilla e già pensa di giovarsi del suo saper musicale per dedicarsi all'insegnamento e trarre il che sostentare la vita.

Nel secondo atto la famiglia dei Leales, che non ha più una casa propria, s'incontra in una famiglia di andalusi improvvisamente arricchiti, che coloriscono le più grossolane macchiette di *parvenus*. Fra costoro, nei quali s'indugia felicemente la gaia arte dei fratelli Alvarez Quintero, rappresentando tipi di una comicità schietta e diffusiva, ritroviamo don Adelardo trasformato in antiquario, don Rodrigo intento a scrivere le proprie memorie per un editore famoso, Cristina che dà lezioni di piano, Lucita che si prepara ad essere attrice: tutti insomma occupati a trovare il proprio personale contributo per la restaurazione della casa caduta in rovina.

E finalmente nel terzo atto — poichè la commedia è architettata secondo la ricetta classica — i Leales trovano d'aver ritrovata la pace perduta e la felicità. E perchè la felicità sia assolutamente completa, la fantasia capricciosa di Lucita ha saputo recare anche il conforto dell'amore alla buona anima Cristina. Cristina, che dopo aver perduto l'amante ebbe il dolore d'incontrarlo un giorno a fare il cascamorto presso una delle sue allieve di piano, stupida e milionaria, s'è trovata una vicina un giovane pittore, che nel tempo fortunato l'adorava già in silenzio, che poi andò all'estero a cercare una gloria sonante per le sue opere e greggie. Il pittore è tornato con l'antico sentimento di devozione nel cuore e, grazie a Lucita, può richiamare alla fanciulla, capace ormai di comprenderlo e di accoglierlo come un amico buono, come un degno e leale compagno di vita.

Commedia semplice, come si vede, ed onesta; commedia in cui la vita lealmente vissuta tesse una sua trama, mentre l'umorismo vi getta sopra un tenue ricamo.

I fratelli Alvarez Quintero — che in Italia sono noti ed amati assai più di qualunque altro autore spagnuolo, e sono noti ed amati per *L'amore che passa, I fastidii della celebrità, Il « julio »*, *I fiori d'Andalusia, L'anima allegra, Le fatiche d'Ercole, Amore al buio*, e alcune altre pièces che ora non ricordo — rappresentano il teatro prettamente spagnolo, più che non faccia, ad esempio, Benavente, preoccupato di dare alle sue creazioni ed alle sue creature un alcito universale. Anche nei *Leales*, che è specialmente adesso grido nuovo, pregevole di

Q. e S. Alvarez Quintero nel loro studio

Fourchambault di Augier ed al *Come le foglie* di Giacosa, tutto è francamente spagnolo, con una vena di grazia andalusa e di arguzia picaresca, rampollate dalla terra genitrice. I Quintero, appunto per questa loro virtù autoctona, sono considerati oramai per i maestri del *sainete*, un genere di rappresentazione scenica tutto peculiare del teatro spagnolo, e nel quale essi raccolgono, con una felicità d'impressione inarrivabile, la vita del loro popolo, che si svolge nella strada o nel cortile all'uso dei meridionali ed ha per istrumento duttile, incisivo, immaginoso, uno dei più pittoreschi linguaggi della terra, l'andaluso, fatto di parole spezzate, monche e di una mimica che non si traduce.

Serafin e Joaquin Alvarez Quintero vivono a Madrid, in una casa baciata dal sole come quella della loro natale Siviglia, lontani dal centro rumoroso ed assorbente, in capo a « calle de Velasquez ». Lavorano assiduii, fin dalle prime ore del mattino, in quella collaborazione concorde che è divenuta una necessità della loro arte ed una ragione di curiosità per il pubblico, stesso per questa occasione a due.

— Ci sorprende — essi dicono — come dal più non s'intenda la nostra collaborazione; ma viviamo sempre così vicini, in tutte le ore della nostra vita, che appena un'idea sorge in uno di noi, subito è partecipata anche all'altro, e si svolge di poi, si educa, si alimenta fra entrambi, finchè non sia dichiarata adulta e capace di andare per il mondo. La creazione d'un piano di commedia, spesso suggerito da un fatto della vita, segue spontaneamente in ciascuno di noi e viene quindi discussa e dibattuta in dialoghi interminabili che si continuano a tavola, a passeggio e perfino in camera da letto. Anche quando scriviamo — l'atto materiale di scrivere sta a carico di Serafino — il nostro dialogo prosegue: può dirsi che in noi due vadano procedendo anima i personaggi della commedia futura, tanto noi ci investiamo dei loro caratteri e li viviamo. Secondo i comuni metodi di creazione e di prova in certa d'un lavoro drammatico, l'autore che non ha la fortuna d'un fratello o d'un compagno che interamente lo comprenda e partecipi tutto alla sua fatica intellettuale, deve mettersi a dialogare con se stesso, riducendosi spesso ad un *surmenage*, il quale l'obbliga poi a riposi ed a distrazioni frequenti. Niente di tutto questo in noi, che viviamo la commedia in tutte le sue battute, che per il continuato della discussione teniamo il dialogo vivo e scorrente, che ci teniamo svegli e ginnasticati per un senso d'emulazione, che riuscirebbe pericoloso in altri collaboratori, non strettamente uniti in una eguale e cordiale fraternità.

Per questa intesa concorde, che nell'odierna storia letteraria di Spagna costituisce un episodio simpaticissimo, i fratelli Alvarez Quintero hanno potuto dare al teatro nazionale, in poco più di tredici anni, una novantina di opere, tutte vitali e coronate dal successo. La loro energia giovanile e la loro supposta scenica non si sono esaurite col tempo, e sembra anzi che essi preparino una nuova orientazione nell'arte loro. L'ultima commedia — *Los Leales* — potrebbe segnare infatti come il *trait d'union* fra due distinte maniere di pensare, di costruire, di scrivere.

FEDERICO GIOLLI.

Le teorie estetiche di F. Hodler

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6 notte.

La recente, vivace discussione avvenuta al Parlamento svizzero a proposito dell'arte e della lotta tra la vecchia e la nuova scuola di pittura, se così si possono chiamare le due tendenze manifestatesi in Svizzera, hanno dato occasione ad un redattore del *Kunstwart* di rivolgere a Ferdinando Hodler, il più vigoroso pittore svizzero moderno, queste due domande: « Quali sono, secondo voi, le caratteristiche della vostra pittura? Quali sono le sue basi e i suoi scopi? Eccovi tradotta testualmente la risposta dell'Hodler:

« Il mio punto di partenza nell'arte è la natura. Ciò che mi colpisce specialmente, osservando la natura, è ciò che io chiamo il parallelismo, cioè la ripetizione, la omogeneità delle forme: questo parallelismo provoca nella mia arte una impressione soddisfacente dell'insieme. Talvolta è una linea di montagne, talvolta è un arco del cielo, talvolta sono delle piante o dei fiori cromatici, i cui ritmi sorprendono. Prendiamo, per esempio, una specie di pianta: in ogni pianta di questa specie si ripete la stessa forma, con poche sfumature; la natura esprime qui, per così dire, questi pensieri ritmici nella stessa maniera ed a così che noi abbiamo, contemplando queste forme, una impressione che è più intensa se è più grande la loro ripetizione. Così avviene guardando le folle degli uomini... io credo che la pittura debba tradurre questa rassomiglianza di sentimenti del pensiero e dell'azione in un ordine ritmico; per la ripetizione degli stessi gesti, l'impressione aumenta, come si può vedere nei miei quadri *Anima straniera*, *Anima delusa*, *Eurithmia* e il *Giorno*. Io voglio esprimere nel mio lavoro un pensiero determinato, e tutto ciò nel modo più chiaro e più intenso ».

Per il miglioramento dei rapporti tra Italia e Spagna

Una gita di produttori italiani in Ispagna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Lon. principe di Frasso-Dentice, presidente del Comitato italo-spagnuolo per l'intensificazione e miglioramento di rapporti tra la Spagna e l'Italia, in una intervista col *Giornale d'Italia*, ha esposto il piano di propaganda che si propone di mettere in esecuzione il Comitato.

— Che prepone di fare — ha chiesto il giornalista — il Comitato d'accordo col Comitato ispano-italico costituitosi a Madrid sotto la presidenza del duca di Bivona?

— Il Comitato italo-spagnuolo ha già discusso i metodi da seguire ed i mezzi da usare per compiere ciò che richiede l'opera utile a pro dei due Paesi. Siamo però nel periodo costitutivo e ben comprendi delle difficoltà da superare e degli sforzi enormi per assolvere il debito sacro che abbiamo assunto dinanzi alla pubblica opinione. Il Comitato italo-spagnuolo quale è lo noi vagheggiato, non dovrà essere un campo chiuso, ma un'arena aperta allo più coraggiosa iniziative e ai più larghi contributi. Il momento presente appare quanto altri mai propizio ai volenterosi che troveranno nella nostra impresa favorevole accoglienza per tutte le manifestazioni dell'ingegno, dalle più alte ed ardite a quelle più umili e modeste.

— Come in pratica si verrà svolgendo questo utilissimo lavoro? e com'è organizzata l'opera del Comitato?

— Abbiamo organizzato dei Comitati diversi e delle Commissioni (artistica, scientifica, storica, letteraria, di propaganda, di turismo) che sono autonome e dove quali ciascuno presidente può portare il contributo della propria idealità e del proprio entusiasmo. Inoltre, ogni presidente può chiamare a far parte della Commissione stessa quelle personalità che reputi utili per l'incremento dell'idea. La Commissione artistica potrà organizzare delle esposizioni speciali, quella letteraria potrà fare conoscere in Italia il movimento letterario spagnuolo di oggi, sia col favorire le traduzioni, sia col favorire un ciclo di conferenze. Ma specialmente nel campo economico dovrà svolgersi l'opera del Comitato, perchè ci intendiamo soprattutto dare alla fraterna idealità dei due Popoli un contenuto positivo, che costituisca il rapporto di una salda e reciproca convenienza. Il Comitato stesso, come suo primo atto, organizza una gita di produttori italiani in Ispagna, affidandone la preparazione e l'esecuzione all'on. Ariom, che è presidente della Commissione economica. Questa gita dovrebbe effettuarsi nell'aprile prossimo e costituire una grande affermazione di solidarietà italo-spagnuola nel campo dell'economia e della finanza. Il Comitato di Madrid ha promesso tutto il suo concorso affinchè l'escursione riesca dilettevole ed istruttiva. E' nostra convinzione che non verrà meno all'iniziativa il favore degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti. Essi avranno così agio di constatare i grandi progressi che anche nei pubblici servizi la Nazione sorella ha conseguito in questi ultimi dieci anni. Noi desideriamo che specialmente l'industria ligure e lombarda e quella catalana debbano affratellarsi e concorrere alla redenzione economica delle due penisole e marciare così unite alla conquista finanziaria ed economica di quel vastissimo mercato, naturalmente aperto ai due Popoli, che è la Repubblica Argentina.

Per la navigazione italiana sul Garda

Un'interrogazione Montresor-Federzoni

Roma, 6, notte.

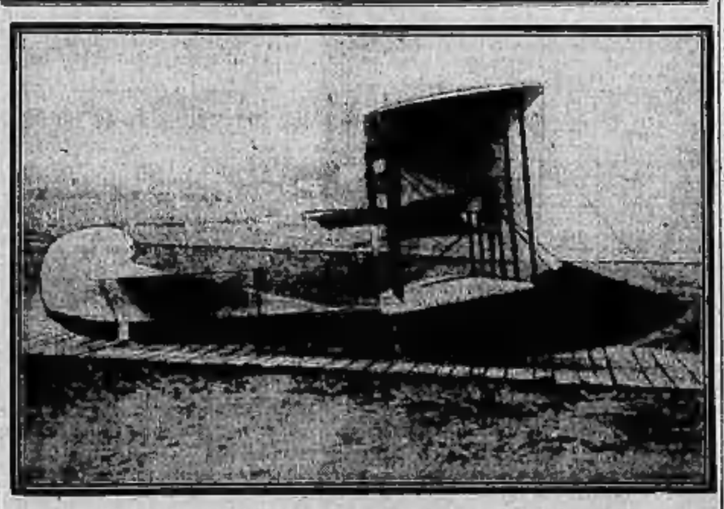
Gli onorevoli Montresor e Federzoni hanno presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consti che un gruppo di albergatori abbiano ottenuto dal Governo di Vienna, promesse di sussidi per un progettato servizio diretto di navigazione sul Lago di Garda, ed eventualmente se e quando il nostro Governo voglia tradurre in atto la promessa di migliorare convenientemente le deficientissime comunicazioni nel nostro maggior Lago italiano.

L'on. Montù ed il principe Ruspoli

ricevuti dal Re

Roma, 6, notte.

Il Re ha ricevuto stamane gli onorevoli Montù, Presidente Generale dell'Aero Club d'Italia e principe Ruspoli, Presidente dell'Aero Club di Roma. L'on. Montù ha presentato al Re un distintivo in oro e una medaglia di benemerenza che la Presidenza generale dell'Aero Club ha fatto coniare. Il Re si è molto interessato alle sorti dell'Aero Club e delle diverse società federate ed ha voluto essere informato di quanto si sta facendo per l'areonautica in Italia. Ha discusso coi due Presidenti sulle recenti costruzioni di dirigibili e di aeroplani dimostrandosi al corrente di tutti i miglioramenti introdotti. Il Re si è pure interessato alla traversata delle Alpi che l'aviatore Parmalin sta tentando da Ginevra a Torino. Il Re, accennando ai recenti voli dell'aviatore Romolo Manisero, ha espresso l'intenzione di vederlo prossimamente a Roma. Con l'on. Montù si è informato del prossimo Congresso della Società Meteorologica Italiana, che avrà luogo in settembre a Venezia apprendendo con piacere l'importanza che esso assumerà e assicurando tutto il suo alto interessamento.



Il nuovo idrovolante Curtiss che porta 4 persone e un apparecchio radiotelegrafico

Giornali e Riviste

Rocco Pagliara pubblica su una rivista musicale, *L'Arte Pianistica*, uno studio sull'anima aquilanamente sensibile di Giuseppe Martucci, il grandissimo sinfonista italiano, morto nel 1909 dopo una vita meravigliosa d'artista, di uomo, quasi di santo. Rocco Pagliara ricorda che, già minato dal male, reduce a Napoli dopo lunghe *tournées* in Italia e all'estero, nel 1907 aderì a dirigere il *Tristano* al San Carlo; nel 1908 mise in scena e concertò, meravigliosamente, il *Crepuscolo degli Dei*. Uscì dalle due fatiche distrutto. Negli ultimi giorni del marzo 1909 si mise a letto, per non più rialzarsi. Le cure d'illustri medici, le tenere cure della sua consorte, signora Maria, e la continua fraterna assistenza di uno dei più buoni napoletani, del suo Rocco Pagliara, non valsero a salvarlo. Nel mattino del 1.o giugno, mentre rievocava nel suo lucido delirio Tristano che attende il vascello, Martucci spirò, fra il compianto di Napoli, e alcune parole dette in piena conoscenza furono rivolte al Pagliara, che lo aveva iniziato a mettere in iscena e a dirigere il *Crepuscolo*: l'amico era pentito, sentiva rimorso di averlo costretto a quella fatica mortale, e glielo disse piangendo. Il moribondo confortò Rocco, e disse: « Grazie!... Tu lo volesti per me, per i miei figliuoli... *Tristano* è bello, bello! ». « E qui — ricorda lo scrittore — la fantasia del morituro sciolse l'estremo, altissimo volo! Pareva il canto dei cigni Martucci, sempre così silenzioso, divenne eloquentissimo. Egli, il poeta dei suoni, divenne il poeta della parola, e tutta una visione eccelsa si svolse innanzi ai nostri occhi, che lottavano con le lagrime: « Tristano, il vascello... viene! ecco sul mare... e le colonne... il cavallo, l'incendio... Tutto divampa... tutto... tutto crolla nella rovina... Brunhilde... » E cadde come in un letargo profondo. La signora Maria pareva Niobe: « Dorme? », chiese, sommessamente, chinandosi su quell'esile corpo, che s'era poc'anzi levato a tanta grandezza, che s'era trasfigurato al di là parere davvero Tristano sul giaciglio estremo... Castelfino disse: « E non s'sveglierà più! ». Lo stesso giornale pubblica una lettera inedita di Gabriele D'Annunzio che il 17 aprile 1898 aveva assistito, a Bologna, a un concerto martucciano. La lettera dice: « Caro e grande Maestro! Avrei voluto stringervi le mani prima di partire, e dirvi la mia riconoscenza profonda per le belle ore di gioia che avete dato alla mia anima attenta. Ma l'angustia del tempo mi impedisce di venire in persona a rendervi grazie. Il veemente soffio lirico che agita il vostro *Concerto* è degno di un alto poeta. Voi avete sollevato alta più pura gioia la moltitudine che empiva il teatro: e bisogna veramente rallegrarsi dell'esempio che dà questa nobilissima città di Bologna. Grazie ancora una volta, caro e grande Maestro. *Ars severa gaudium magnum*. Credete al mio affetto fraterno ». Nella biblioteca lasciata da Martucci si conservano centinaia di lettere di illustri scrittori; fra le altre, alcune interessanti di Verdi, di Liszt, di Cesi, di Giantorco.

***

L'influenza dei gesuiti in Austria è ancora enorme. Il *Neues Wiener Journal* dice che i personaggi della Corte, arciduchi ed arciduchesse, hanno il proprio confessore scelto nella Compagnia di Gesù. « Cavalieri in abito sacerdotale », li definisce il confessori il giornale: confessori e consiglieri, segreti della casa del sovrano. I gesuiti più in vista, per le loro aderenze a Corte, sono il padre Abel ed il padre Cosse Andlau (quest'ultimo confessore dell'Arciduca ereditario che fino ad un paio di anni fa aveva come consigliere in questioni di coscienza un altro gesuita, il padre Fischer). Non è un mistero — dice il giornale — che l'Ordine dei gesuiti esercita in Austria da qualche anno una grande influenza anche sulle cose politiche. L'Ordine si avvantaggia di ciò e perciò cerca a Corte quelli tra i suoi affiliati che oltre ad essere ferventi fautori degli interessi della Compagnia, si raccomandino per i loro modi di gentiluomini, per la loro coltura e per la loro educazione signorile. La Corte s'interessa quindi vivamente anche per il « Pius-Verein » una associazione fondata dal gesuita Kolb per sussidiare la stampa cattolica di tutte le provincie coi fornire oltre ai denari anche articoli e informazioni importanti. Il giornale accenna però anche ad un circolo esistente fra i gesuiti a proposito di istituire organizzazioni giovanili che gli uni approvano, gli altri no. Una contessa Ckotek, patronessa d'una di queste organizzazioni, ravvisata dai clericali di altra tinta, è corsa a Roma dal Papa a farsi benedire ed a far approvare la sua organizzazione. E il Papa, ignaro di certi intrighi, ha benedetto tutto senza difficoltà. Questa benedizione però ha suscitato gelosie e proteste per... concorrenza. Il giornale dice che ci vogliono uomini d'intelligenza superiore per dirigere tutte le fila della vasta rete. Questa rete a maglie è formata dalle Congregazioni mariane, che se non ufficialmente, si propongono in realtà la mutua assistenza degli affiliati. Vi sono Congregazioni mariane per nobili, per uomini politici, per coloro che hanno gradi accademici, per impiegati, per studenti. Il giornale dice infine che l'influenza dell'Ordine dei gesuiti mercè queste Congregazioni è stata accresciuta in modo incalcolabile dopo aver attirato nella sua orbita la maggior parte della nobiltà feudale.

***

Gustavo Flaubert non aveva la stoffa di un pedagogo; il suo amore per la bellezza era però così alto da tener luogo di morale. Egli si era ripromesso di insegnare alla nipote Caroline Commanville, che egli chiamava Caro, la storia, la geografia, l'odiata inutile lo studio della grammatica, pretendendo che l'ortografia s'imparasse leggendo e che non sia bene sovraccaricare di istruzioni la memoria dei ragazzi. Egli non voleva spezzar le ali ai fanciulli: le ali s'intende dell'immaginazione. Egli ne sapeva il valore. A Croisset — ricorda uno scrittore del *Secolo XIX* — molto spesso nelle sere d'estate massimo e scolara sedevano sul balcone e restavano ore intere a discorrere. La notte veniva a poco a poco, la luna cominciava a risplendere... un vapore leggero investeva la riva... « Vorrei essere una vacca per mangiar l'erba! » diceva Flaubert. I suoi entusiasmi continuavano con la pazzia. Un giorno, passeggiando sulle rive della Senna, la vigilia di Pasqua, durante la bella mattina tutta sonora di campane, egli leggeva *Faust*: « Annunciate già, campane profonde, la prima ora del giorno di Pasqua... Cantici celesti, possenti e dolci, perchè mi cercate nella polvere?... ». Preso dalla commozione, Flaubert rimase come briaco d'armonia, rientrò come sperduto in casa, seguito dalla bambina sbigottita. Quale impressione con doveva produrre sull'anima della bambina certe cose! « Ci vogliono libri illustrati — egli diceva — ecco il miglior mezzo per istruire i ragazzi ». Ripeteva: « Nessun libro è pericoloso se è scritto bene e non esistono libri osceni scritti bene! ». Ma vi erano anche le ore dedicate allo studio serio, con recitazione. Flaubert, che amava la nipotina, la portava nella sua camera da lavoro, le faceva ripetere la lezione discendole: « Racconta! ». Ma era lui che raccontava di Pelopida e di Epaminonda, di Alessandro e di Alcibiade. La bambina lo interrompeva talvolta per chiedergli come erano fatti questi uomini e se erano buoni. « Diamine — rispondeva Flaubert, che aveva una memoria straordinaria e le recitava le pagine di Chateaubriand, la commentava Omero, Eschilo, Byron, i suoi grandi amori. Certi versi, certe espressioni le trasportavano all'entusiasmo. Volava l'arte e gridava: « M'infischio delle idee! ». Ma insegnava alla nipotina soprattutto l'orrore degli imbecilli e l'odio per la stupidaggine umana.

Leggete in ultima pagina:

La schermitrice

E

L'ORO

Bronchite Cronica.

Le infiammazioni croniche dei bronchi sono accompagnate da tosse, da difficoltà di respiro e catarro. L'appetito manca, il sonno è disturbato e ne consegue un generale indebolimento di tutto l'organismo. Le condizioni del sofferente richiedono pronta assistenza. In questo caso e in tutti i consimili, s'impone la somministrazione della Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo, specificamente indicata per la cura così del male come della causa che lo sostiene, cioè l'impoverimento dei poteri fisici.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato col processo originale di SCOTT assume la forma della crema di latte, un gradevole sapore ed è facilmente assimilabile anche dagli stomaci più delicati, perciò trova conveniente applicazione in ogni forma di malattia consuntive, nelle convalescenze e in qualsiasi caso di deperimento. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica. La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Pensate ai vostri denti!

Usate l'Odol!

Pensate che i denti trascurati

non solo sono causa di molti malanni, e di cattiva digestione, ma rovinano anche la fisionomia. La bellezza di un viso dipende in gran parte dai denti!

La distruzione dei denti è dovuta a microbi nocivi.

Strofinando la superficie esterna dei denti con polveri o con paste, non potete pulirli perfettamente, nè preservarli in nessun caso dalla carie.

I denti non sono corpi compiutamente duri e possono essere regolarmente solamente laddove possono essere regolarmente dalle polveri o paste.

Ciò che pulisce i denti e la bocca è il detersivo liquido scientifico Odol, il quale non solo purifica e conseguentemente rende bella la bocca, ma, essendo liquido, penetra anche nei più piccoli interstizi e nelle fessure dei denti, pulendo ogni parte di tutti i denti.

E' l'azione antisettica, prolungata dell'Odol che dà alle persone che fanno uso giornaliero di questo preparato, l'assoluta sicurezza che la loro bocca è permanentemente protetta contro i microbi e contro i processi di fermentazione, i quali, non combattuti in tempo, *distruggono inevitabilmente i denti.*

PER LE SIGNORE

Da Lunedì, 9 febbraio all'*Hôtel Bonne Femme*, camera N. 7, *Grande liquidazione* vestiti tailleur, après midi, da ballo, mantelli, forniture diverse delle migliori Case di Parigi. 079

FLEBITE

Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di Nirvale de V. Nyrdahl basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocceli, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 48, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 3. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Tedeschi - Forte - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Mentre e Succursali - R. R. Buttapasetti - Gandolfi.

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

Dalla Cirenaica

I ribelli rinforzano il campo turco-beduino di Zavia Argub

Regolarizzati di fronte a Ghegab

(Nostra corrispondenza particolare).

Bengasi, 5.

Da informazioni che si ricevono da Cirene risulta che il comandante del campo ribelle di Zavia Argub incomincia ad essere impressionato delle quasi continue ricognizioni offensive fatte dai nostri presidi di Messa ed Ania, dai quali teme di essere attaccato con forze preponderanti. Per mettersi in condizione di poter resistere piuttosto a lungo, in attesa degli aiuti che possono venirgli da sud e da sud-est, in caso di un nostro attacco, egli ha fatto appello alle tribù vicine perchè rinforzino con altri contingenti il suo campo, rimasto alquanto assottigliato per gl'invii di uomini recentemente fatto verso la Zavia Mrus. Egli pertanto si è rivolto ai Dorsa ed ai Brahsa, le due tribù sulle quali riteneva di poter far assegnamento. I Dorsa, che sono rimasti sempre a noi ostili, hanno risposto subito all'appello ed hanno inviato un buon numero di armati a rinforzare le linee avanzate dei ribelli che fronteggiano la nota carovaniera Messa-Zavia Ania. Non così pare abbiano fatto i Brahsa, i quali sono sempre in forse sul da farsi e non hanno neumeno ancora aderito all'invito del Gran Senusso di mandare rinforzi a Zavia Msus. Per indurre questa tribù a concorrere nella difesa degli interessi senussiti, sembra che un atto di costrizione sia stato loro fatto dal capo della tribù dei Dorsa. Risulterebbe infatti, da un informatore tornato da quella località, che Omar Bu Reghea, il capo più influente e più temuto dei Dorsa, sarebbesi recato con buona scorta di cavalieri armati presso il capo della tribù dei Brahsa, col quale vive in buoni rapporti, per esortarlo, con le buone, a mandare armati a Zavia Argub, sicuro peraltro riuscire in questa difficile missione. Di qui le minaccie che Omar Bu Reghea avrebbe fatto al Brahsa al momento di ritornare ai propri territori.

Il campo ribelle di Zavia Argub è effettivamente il più esposto di tutti i campi turco-beduini che si sono formati nella Cirenaica in questi ultimi quattro mesi. Esso, per quanto situato in posizione forte in se stessa e rafforzato da difese artificiali, è però troppo vicino alla costa, che è di nostro assoluto dominio, e può quindi correre pericolo di essere attaccato da tre lati, non rimanendole che una unica via di appoggio verso Sira e Slonta, che sono tuttora in possesso dei ribelli. Le preoccupazioni quindi, del comandante di quel campo potrebbero non essere del tutto infondate e ciò giustificherebbe la domanda di rinforzi rivolta alle tribù vicine, per quanto le ricognizioni da Messa e da Zavia Ania non costituiscano che ordinarie operazioni di sicurezza delle truppe in campagna, comuni a tutti gli altri nostri presidi avanzati.

Al nostro presidio di Zavia Beda si è recentemente presentato un altro capo indigeno facendo atto di sottomissione e consegnando le armi e munizioni di cui era provvisto. Egli è un capo dell'allet Gazael che diede già altri sottomessi. Egli sarà, quanto prima, interrogato dal capo dell'ufficio politico dipendente dal generale Cavaciocchi, comandante della zona militare di Cirene.

Informatori inviati da Cirene e da Sat-Sat verso sud con missione di compiersi verso Slonta, ove sarebbe stato segnalato un certo movimento di quella tribù hanno accertato la presenza di un forte nucleo di regolarizzati, al comando di un ufficiale turco, a Buerat, poco discosto da Ghegab. Sembra che trattisi di un drappello di un centinaio circa di regolarizzati diretti a Zavia Mrus per la via di Slonta e Sira. Questi armati però si tengono a rispettosa distanza dai nostri presidi avanzati della zona militare di Cirene, sembrando intenzionati di evitare qualsiasi conflitto con noi, data la loro limitata forza. Tuttavia, opposite ricognizioni vengono fatte verso sud da Ghegab per tenere meglio vigilate le mosse di questi ribelli.

Brillante ricognizione in forze a Derna

(Per telegrafo dal nostro Ufficio speciale)

DERNA, 5

(Per telegrafo da Bengasi, 6, ore 2).

Un'ammirabile esercitazione tattica che, per i luoghi in cui si svolse, ebbe il carattere di una vera e propria ricognizione in forze, venne eseguita dalle truppe del presidio sotto il comando diretto del generale Mambretti. Vi parteciparono l'87.o fanteria (colonnello Arena), gli ascari eritrei e libici col capitano Caparro, un battaglione di alpini e le batterie da montagna Testa e Squillace.

I soldati mossero dalle trincee orientali, raggiunsero il marabutto di Sidi Aziz e di lì si spinsero fino a Sidi Braidan. Dalle alture circostanti e battaglione ascari segnò l'assenza completa di nuclei ribelli. Il ritorno, cosa assai raramente accade alle nostre masse, non fu punto molestato dai capi arabi della tribù dei Mauor Feisa, la cui opera pacificatrice in favore della nostra occupazione è davvero notevole e sincera. Giaralla Budaiscia ed Abdelhodi Aid parteciparono, accompagnati dal tenente Serra, alla brillante azione ed esternarono il loro stupore per il contegno meraviglioso delle truppe.

I ribelli limitano la loro attività a qualche ladreria compiuta con facile destrezza sull'altopiano. La notte scorsa, per tentare di altre imprese meno belliche, circa sessanta capi di bestiame, di proprietà del cavaliere Aronne, venivano involati nei pressi del fortino Rudero e un vivace conflitto si impegnava tra i predoni derubati ed i rapitori, uno dei quali rimase ucciso. A Sidi Garbaa un arabo, che venne a mettersi sotto la protezione dei nostri fortini, subì le stesse molestie, ma i predoni, denunciati e riconosciuti, vennero tradotti in città, ove saranno giudicati dal tribunale di guerra.

Continuano intanto agli avamposti di Ain Mara le sottomissioni di individui, che presentano isolatamente le armi. Sebbene le deposizioni di alcuni siano poco attendibili, si può giurare che tutti i fucili resi abbiano davvero servito alla guerra, e però da notarsi che le tribù degli Anacia e dei Giazia, le quali sono, con quelle dei Brassa e degli Hasua, le più ostili, mandano ai nostri avamposti un numero sempre maggiore di disertori.

s. o.

La "Staffetta,, è giunta a Massaua

Massaua, 5, notte.

E' giunta la nave *Staffetta*. A bordo tutto ottimo.

Il gen. Huerta risponde a Wilson per mezzo dei giornali

Roma, 5, notte.

Il presidente del Messico, generale Huerta, telegrafa alla *Tribuna*:

« In seguito a quello che si pubblica sulla stampa estera riguardo al mio paese, prego voler prendere nota di quanto ho personalmente telegrafato ai giornali americani. Nè la repubblica del Messico, nè io personalmente, abbiamo intenzione di commentare in alcun modo la condotta del presidente Wilson, però sono contento di poter precisare la situazione della repubblica: il Governo dispone di un esercito regolare di 130,000 soldati, oltre a 20,000 soldati irregolari. Con questo forte totale di 150,000 uomini, il Governo ha intrapreso una campagna nel nord per affrettare la pacificazione nel Messico. Domani io ordinerò che cinquantamila uomini siano aggiunti ai quadri già esistenti e questo allo scopo di rafforzare la potenza militare della repubblica, per restaurare la pace nel Messico, al più presto possibile. E' mio desiderio che le operazioni militari che stanno per cominciare siano descritte da giornalisti americani ed europei. Noi non desideriamo di meglio che questo controllo della stampa di ogni paese, ed è per ciò che il Governo che io ho l'onore di rappresentare, offre di pagare i viaggi in prima classe al Messico di dieci corrispondenti dei principali giornali degli Stati Uniti. Arrivati qui i corrispondenti saranno forniti dal Governo di denaro, provvisti di una scorta armata e saranno messi in grado di poter assistere alle varie fasi della guerra. Dalle varie posizioni potranno telegrafare ai propri giornali e descrivere completamente gli avvenimenti di cui saranno stati testimoni oculari ».

Il dispaccio è datato da Messico, 5. Per comprendere il dispaccio del presidente della Repubblica del Messico, è necessario ricordare un recente telegramma nel quale era annunziato dagli Stati Uniti che il Governo federale aveva, con un'ordinanza del presidente Wilson, permesso il commercio delle armi e delle munizioni alla frontiera nord-americana col Messico, ordinanza la quale veniva a rendere possibile il rifornimento degli strumenti di resistenza ai ribelli al Governo costituitosi al Messico. Il telegramma di Huerta è provocato anche dal fatto che varii giornali di New York avevano chiesto al presidente del Messico di esprimere la sua opinione sulla ordinanza del presidente Wilson.

Le grandi manovre navali francesi

Parigi, 6, mattino.

Il « Matin » pubblica le seguenti informazioni sulle grandi manovre navali francesi:

« Lo Stato Maggiore generale della Marina prepara attualmente il programma delle grandi manovre navali che si inizieranno alla fine di maggio oppure nei primi giorni del prossimo giugno, sotto la direzione dell'ammiraglio Boue de Lapeyrere. Conviene notare che, contrariamente a quanto si faceva negli anni precedenti, il bilancio della Marina comprende quest'anno nei crediti ripartiti in vista di queste manovre, circa due milioni di franchi ».

Il fosco dramma della "Grande Palud,,

(Per mistero alla Stampa).

Parigi, 6, mattino.

Si ha da Brest: Il Procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore, accompagnati da un cancelliere, si sono recati a La Forest, dove hanno aperto una inchiesta sul fosco dramma della Grande Palud. Il medico legale Laquet, ha redatto un rapporto, secondo il quale, l'amministratore signor Cadiou è stato ucciso con una ferita di coltello alla gola, lunga ben diciassette centimetri, in modo che la testa non era più attaccata al tronco che per una leggera striscia di carne. La sezione non è netta, onde si presume che l'assassino abbia dovuto tentare parecchie volte la sua operazione per commettere il suo delitto. Il medico constatò che il signor Cadiou era stomacato vuoto, il che porta a credere che l'assassinio sia avvenuto prima di colazione. La tasca interna della giacca, dove era il portafogli, era stata completamente rovesciata, ed il portafogli è stato rubato. L'inchiesta ha potuto stabilire che l'amministratore Cadiou e l'ingegnere della Officine della Grande Palud erano in discussione da diverso tempo. Parecchi testimoni affermano che i due uomini erano stati veduti insieme il 30 dicembre, verso le 11, mentre si dirigevano verso il Mulino. L'ingegnere Luigi Pierre, invece, sostiene che non ha veduto l'amministratore dal 29 dicembre. Il Pierre ha la riputazione di essere un uomo brutale e crudele. Egli avrebbe, inoltre, tenuto discorsi compromettenti. L'ingegnere, fra l'altro, avrebbe detto, un giorno: « Quando un uomo mi imbarazza, lo uccido come una mosca ».

Il fratello dell'ucciso ha dichiarato di essere convinto della colpevolezza del signor Pierre. Secondo lui, suo fratello è stato ucciso in un agguato. Movente del delitto, secondo lui, sarebbe il desiderio di far scomparire l'amministratore, che lo imbarazzava, per prendere il posto. « Il giorno della scomparsa di mio fratello, — egli ha detto, — l'ingegnere è stato assente dal suo ufficio dall'1 fino alle 5, per affatto inaudita per lui ».

Il Procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare il coltello che l'ing. Pierre aveva indosso. Esso è a lama ricurva, con manico di legno.

La moglie del signor Cadiou, avvertita a Parigi, dove si trova, della scoperta del cadavere di suo marito, ha fatto sapere che per il suo stato di salute non poteva assolutamente venire a Brest.

Un arresto per l'audace furto di documenti compiuto a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6 mattino.

In seguito al furto di documenti, avvenuto nell'appartamento dell'avvocato Orazio Nigro, ove fu imbavagliata la cameriera, la Questura ha proceduto all'arresto del possidente Pietro Belardinelli, di anni 30, romano. Presso l'avvocato Nigro si trovavano carte, che riguardavano il Belardinelli. La Polizia fa un'ipotesi: i documenti dell'avvocato Nigro, riguardanti il Belardinelli, fra i quali si contengono anche disposizioni testamentarie, erano forse quelli che i malviventi cercavano e che non riuscirono a trovare, sebbene stessero quasi a portata di mano.

Il Belardinelli è stato tradotto in Questura, ieri sera, ed è ritenuto come mandante.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Corte d'Appello Tribunale Penale di Torino)

Natale di sangue

Nicola Tosatto è stato assolto. Non era miracolo di profezia il prevederlo. Le risultanze processuali concordi avevano accertato che il Tosatto era stato brutalmente aggredito dal Cipriano Costantino per spirito vendicativo, e poichè il Cipriano stesso era quell'uomo che poteva anche nelle sue rappresaglie incutere paura, fu spiegata anche l'eccessiva violenza della reazione del Tosatto, e fu anche compatita. I giurati risposero di sì al quesito della legittima difesa. E Nicola Tosatto uscì assolto dal gabbione: passo libero e con volto ilare e una espressione palese di viva soddisfazione dinanzi ai carabinieri: scese la scaletta del cortile: nel cortile l'accolse una folla di conoscenti e di contadinanti, che gli fece festa, complimentandosi della sua assolutoria. Tra gli altri, un sacerdote affettuosamente gli porse la mano e lo felicitò della sua assoluzione dalla giustizia umana.

Presidente: barone Davico: P. M.: avv. Vignolo; Difesa: avvocato C. F. Ruggieri e Paviluzzi; cancelliere: Vitonatto; ufficiale giudiziario: Riccio.

Belle ragazze imputate di furto

Erano difese dall'avv. Clarotti e dall'avvocato Fiorio. L'una, a nome Tersilla, era accusata di essersi, in diverse riprese, appropriata, mentre era impiegata quale sarta, una grande quantità di roba del valore di L. 200, d'un taglio d'abito turchino, d'un taglio di stoffa a scacchi, d'una sottana nera, d'un cappuccio; d'un taglio di stoffa di lana e seta, di diversi tagli di garza e fodera, di ricami, di seterie, di velluti, di merletti. Un vero... magazzino! Era accusata inoltre d'aver rubato un brillantino ad una sua compagna di lavoro. L'altra ragazza, a nome Italia, era accusata d'avere aiutata l'amica e non a tenere il sacco, ad eludere le investigazioni dell'Autorità, trasportando in luogo più sicuro la refurtiva, che superava il valore complessivo di 1900 lire. Accanto alle due ragazze sedeva sul banco degli accusati anche una vecchia, la nonna della Tersilla, imputata, come è facile immaginare, di ricettazione e favoreggiamento. Ma tutte e tre le prevenute si difesero vigorosamente: la Tersilla contestando le imputazioni di furto, e affermando che, pel disordine che era nell'amministrazione della ditta Barberis, disordine consistito dal curatore del fallimento, non si poteva dire quale fine avesse potuto fare la merce che si sospettava da lei rubata. Le altre due, la giovane e la vecchia, vantarono la loro completa buona fede. Il Tribunale fu clemente, e condannò la nonnina Tersilla, che non è artista cinematografica, condizionalmente a 2 mesi e 10 giorni, concedendo che della condanna non si faccia menzione nel suo certificato penale. L'Italia fu condannata a 2 mesi e 20 giorni, pure condizionalmente e senza ammenda. La vecchietta fu poi pienamente assolta.

Presidente: Montalenti; P. M.: Minella; Difesa: avvocati Clarotti e Fiorio; cancelliere: Craveri.

Il maldido confidente

Certo Silvio Parini un giorno si presentò il delegato di servizio in Questura e seriamente gli propose di svelargli l'intrigo d'una combriccola di falsari, che fabbricavano e spacciavano biglietti da 50 lire falsificati. Il delegato accettò la proposta, non senza qualche diffidenza. Ma l'altro, sembra, fatto più serio, cominciò a dire che non avrebbe fatta tale confidenza se non gli fosse stato dato un premio. Purchè l'operazione sia buona, assicurò il funzionario, e il compenso sarebbe stato dato. Il Parini si mostrò contento, facendo promessa di ritornare presto con le notizie necessarie ed utili. Ma invano lo si attese. Non si fece più vedere. Che gli era mai capitato? Per quale scopo s'era indotto a far quel passo inconcludente presso il funzionario? Le indagini erano andate a vuoto?

Ma ecco che un giorno le guardie di P. S., chiamate da un negoziante, arrestano un tale che voleva spacciare un biglietto da 50 lire. Portato in Questura fu riconosciuto per il famoso Parini, quegli che aveva promessa una brillante operazione su una banda di falsi monetari. Per intanto trattennero lui in carcere. Ma egli protestò. La tentata spendita delle 50 lire era nel suo programma per la scoperta di tutta la combriccola e le sue losche imprese. Bisognava pure — egli esclamò coll'aria più innocua di questo mondo — che mi accertassi la fiducia e la simpatia di quei lesti fanti, associandomi a qualche loro piccola operazioncina, per sgravare nell'intimità delle loro vita e della loro azienda.

E la stessa ragione ripetè al Tribunale, il quale l'accolse sorridendo d'incredulità, e gli appioppò 2 anno e 2 mesi di reclusione. In suo compilice, certo Giovanni Gambino, dal quale il Parini diceva avere avuto il biglietto per spacciarlo, fu condannato in contumacia ad 2 anni e 6 mesi.

Pres.: Garino — P. M.: Vacchina — Difesa: avv. Torchio — Canc.: Di Caroli.

Per calunnia

Il 25 ottobre 1913 moriva in Torino il cavalier Seren Rosso Giovanni e gli succedevano nell'eredità i figli Giuseppe e Mario. All'atto dell'inventario dei beni patrimoniali, si rilevava che mancava una macchina da cucire, che faceva parte della successione.

Il signor Giuseppe Rosso chiedeva spiegazione della mancanza a suo fratello Mario, il quale gli disse che la macchina era stata a lui inviata e durante la sua assenza da casa saportata da sua cognata signora Emma Ramella, la quale affermava di averla ricevuta in dono dal cav. Giovanni Rosso. Questi però non aveva mai accennato al figlio Mario di questo regalo, che però il Mario riteneva vero. Il signor Giuseppe Seren Rosso si consigliò allora con un avvocato ed un cancelliere delegato per la formazione del verbale d'inventario, e questi lo consigliarono di denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria.

Ed infatti il signor Giuseppe Seren Rosso presentava il 2 febbraio 1913 formale denuncia contro la signora Emma Ramella, nonchè contro suo fratello per rispondere: la prima di sottrazione di un oggetto di spettanza dell'eredità del padre suo, che gli fosse regalato dalla signora Ramella, ma della cui donazione nessuna prova è pervenuta a Seren Rosso Giuseppe, e per rispondere il secondo sia civilmente che penalmente qualora fosse venuto a risultare ch'egli aveva consentito al trasporto della macchina. La signora Ramella provò nel modo più luminoso che la macchina le era stata donata e che perciò era innocente, e così furono entrambi i denunciati sottratti ad ogni giudizio penale.

Il Tribunale condannava invece il signor Giuseppe Seren Rosso per calunnia. Ma la Corte d'Appello, su conforme parere del P. M., riconosceva la completa buona fede del signor Giuseppe Seren Rosso. Il quale all'atto della querela non poteva affatto sapere come fosse avvenuta la donazione della macchina alla signora Ramella e che questa usava di un suo diritto nell'asportare la macchina dalla casa del cav. Seren Rosso che gli l'aveva donata. E così assolveva per insussistenza di reato il signor Giuseppe Seren Rosso.

Presidente: Beria — P. M.: cav. Crosta Curti — Difesa: avv. Poddighe — Canc.: Tornari.

Un tentativo di suicidio ed una assoluzione

Il 16 agosto scorso un giovanotto scavalcava il parapetto del ponte Umberto I si precipitava nel fiume. Due canottieri della Società Canottieri accorsero e trassero a salvamento il disgraziato che già stava per sparire nei gorghi del Po, e che era già in condizioni gravissime. Ad ogni modo, prontamente curato, si salvò. Egli era un certo Luigi Fiore ed asseriva d'aver tentato di suicidarsi perchè affetto da una ingiusta condanna che aveva riportato al nostro Tribunale assieme a certo Coppo, col quale era stato accusato di un furto di oggetti d'oro e di biancheria a danno di certo Giacomo Autino. Oggi si discusse in appello la causa e la Corte, impressionata dalla disperazione del povero giovane e dalle sue rinnovate proteste d'innocenza, lo mandava assolto, e con lui assolveva anche il Coppo.

E così tutto è bene quello che finisce bene!

Presidente: conte Beria — P. M.: cav. Crosta-Curti — Difensore: Pavesio — Cancelliere: Tornari.

L'insediamento del primo Presidente della Corte d'Appello

Con funzione semplice, modestissima, così come volle l'insigne magistrato che si onorava, ed in forma privatissima ieri, non appena terminate le udienze civili, verso le 17, nella prima sezione s'insediava il nuovo presidente della Corte d'Appello, il comm. Cesare Martinelli, chiamato con recente decreto a succedere al compianto comm. Bacchialoni. Il commendatore Martinelli, mantovano, ha rapidamente, per gli altissimi meriti d'ingegno e di coltura, raggiunto i più alti fastigi della carriera giudiziaria. Egli morì nel nostro foro e nella nostra curia già lasciato altissima fama di sè quando percorse alcuni gradi della sua carriera nelle nostre aule giudiziarie e quando ultimamente era consigliere della nostra Corte di Cassazione. La funzione dell'insediamento, avvenuta solo alla presenza dei magistrati, si svolse semplicemente ma affettuosamente. Il procuratore generale comm. Lisperi-Pais presentò l'insigne nuovo presidente ai consiglieri con calorose parole di elogio, tracciò lieti auspici per la amministrazione della giustizia affidata in così importante modo a magistrato di tanto preclare virtù. Il cav. Durio, facente funzione di primo presidente, perchè il cav. barone Davico, consigliere pur lui anziano, era occupato in un processo d'assise, dichiarava inaugurata nella sua alta carica il comm. Martinelli, al quale rivolse un cortese omaggio.

I magistrati presenti si congratularono col nuovo presidente, il quale rispose a tutti con commosse parole di ringraziamento.

Al comm. Martinelli, ben noto a Torino, dove fu consigliere apprezzatissimo della nostra Corte di Cassazione, anche noi mandiamo il nostro saluto.

Il processo dei ruteni

Le dichiarazioni del conte Bobrinsky sugli scopi dell'"Unione russo-galiziana,,.

Marmaros-Sziget, 6 sera.

Ieri è incominciato il processo dei ruteni, che tanto interesse desta in tutta l'Ungheria e che ha un carattere politico molto grave.

Ieri, dopo le formalità d'uso, il presidente ha dato la parola al conte Bobrinsky, il quale ha parlato lungamente, sostenendo, benchè non sia nè presidente dell'« Unione russa per il benessere della società », nè membro della « Unione per il benessere popolare », il carattere apolitico, morale e letterario dell'Unione russo-galiziana. Egli ha sostenuto lungamente il diritto a un miglior trattamento degli slavi sudditi della Monarchia, i quali però non fanno, secondo lui, nè una propaganda panslavista, nè una propaganda rivoluzionaria. L'esposizione del deputato russo, che è durata due ultimi intere, è continuata anche oggi, tra la generale attenzione dei magistrati, degli avvocati e del pubblico.

Nell'udienza di stamane il conte Bobrinsky ha dichiarato ancora una volta che è contrario, per i suoi principii monarchici, a lottare i sudditi verso tendenze rivoluzionarie. Bobrinsky ha letto poscia un passo di un suo libro, in cui protesta energicamente contro le affermazioni che le sue intenzioni siano di natura politica: esse sono soltanto di natura nazionale e non tendono ad alcuna modificazione dei confini.

Interrogato dal difensore sull'atteggiamento del Governo russo verso l'Unione, ha detto che quel Governo non si ingerisce negli affari dell'Unione, ma che ad ogni adunanza assiste un rappresentante dell'Autorità, in modo che non si può parlare di questioni politiche.

Un incidente fra Bobrinsky e un ispettore di Cracovia

L'ispettore di polizia di confine Duleskievic ha dichiarato di essersi fatto un agitatore per poter scoprire le fila della propaganda slavofila. Egli partì per Pietroburgo, dove ferrovieri, del quale seppe guadagnarsi la fiducia, gli disse che Bobrinsky lo attendeva. Duleskievic fece visita a Bobrinsky, il quale mostrò grande interesse per il movimento greco-orientale, e diede a Duleskievic 2000 corone, di cui mille per spese di viaggio e mille per spese di propaganda in occasione di un secondo viaggio in Russia. Duleskievic incontrò nuovamente Bobrinsky, il quale lo indirizzò a Iwovsky, a Varsavia, al quale dovevano essere inviati studenti dall'Ungheria. Il teste chiese da Varsavia denaro a Bobrinsky, il quale gli mandò il giorno seguente 60 dollari. Duleskievic ha aggiunto che Bobrinsky promiseva 6000 corone ad ogni prete che si interessasse per un movimento greco-cattolico.

Dopo l'audizione di Duleskievic, Bobrinsky ha ribattuto brevemente le asserzioni del teste, dichiarando che la deposizione fatta gli è stata suggerita.

E' seguito un breve dibattito tra i difensori, i quali si sono dichiarati contrari al giuramento.

Il primo procuratore di Stato però ha proposto di far giurare Duleskievic, ed il Tribunale ha approvato. Dopo che Duleskievic con voce alta ha affermato col giuramento le sue asserzioni, il presidente ha dichiarato al conte Bobrinsky che la sua deposizione era terminata, e che egli poteva liberamente allontanarsi e partire.

L'udienza è stata quindi tolta.

La soddisfazione di Bobrinsky

Il conte Bobrinsky è partito subito, insieme a un deputato, che l'accompagnava, diretto a Budapest.

Il conte Bobrinsky ha rilevato la sua grande soddisfazione per l'attitudine corretta delle Autorità ungheresi, dei giudici e dei procuratori superiori di Stato, ed ha dichiarato che manifesterà sui giornali russi la sua gratitudine per la gentilezza dimostratagli.

Il processo contro lo scrittore De Candia fissato per il 25 marzo

Torcello, 6, sera.

Il processo contro Giuseppe De Candia, detenuto in queste carceri per l'imputazione di alto tradimento, è fissato al 25 del prossimo marzo alla nostra Corte di Assise. L'imputato ieri fu interrogato dal giudice delegato Leonardi, al quale smentì di essere stato in corrispondenza col spionaggio con Potsdam estero. Ammise di aver offerto i propri servizi durante la guerra libica al console turco residente a Marsiglia, però contemporaneamente aveva avanzato istanza al Ministero degli Esteri italiano di essere immatricolato tra gli agenti segreti.

Un italiano uxoricida in Francia

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Calais, 5: Sorpreso di veder chiuso da martedì l'appartamento che gli sposi Mariniolo, sudditi italiani, occupavano a Frontignan e di non averli più visti, il proprietario dello stabile avvertiva oggi della cosa il commissario di polizia. Questi fece subito abbattere la porta dell'appartamento. In mezzo alla camera giaceva tramortita la Mariniolo. La disgraziata era stata strangolata e ferita con un coltello dietro un orecchio. La sua morte risaliva a quarant'otto ore. Tutto lascia credere che il marito, che è scomparso da martedì sera, sia l'autore di questo omicidio che sarebbe stato causato dalla gelosia. Il Mariniolo ha 29 anni; la vittima 23. L'omicida è attivamente ricercato.

I saccheggiatori di treni

Arresto di tre spagnuoli ed un italiano

Parigi, 6, mattino.

I giornali ricevono da Tolosa: La Gendarmeria ha arrestato alla Stazione di Lux tre spagnuoli ed un italiano, i quali, riuscendo riusciti a salire in un treno in partenza, avevano tentato di saccheggiare un vagone di merci. I pericolosi malfattori già da qualche tempo compievano le loro gesta sulla Costa Azzurra.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, irrigidezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle cavigli e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per allegerire la vescica, e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati, non è difficile che sopreggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3 50 la scatola. L. 19 per scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione (4

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distinta Rivoluzione
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, anche il lunedì. Via Cavour, 18. - Telef. 33-08.

Dott. E. SPELTA Prof. di Chimica Medico-Farmac.-Chimico
REUMATISMI-RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

IL METARSILE MENARINI
... tanto per uso interno che per uso iposcrenico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4418 R

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 0-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasta giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Bacchi, 10. Partiti 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

Ballo Tango
Balli figurati moderni, danze americane, ecc., chiunque può ballarli, acquistando i celebri dischi della Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 34, Torino, ove trovasi il più importante assortimento d'Italia di macchine parlanti, dischi, cinematografi da famiglia, ecc. 1135

ULTIMO GIORNO - VENDITA FORZATA causa cessato dello Stock del
Tappeti Persiani e Orientali
annessi — Tendine e qualunque genere
GRAND HOTEL VENEZIA
Via XX Settembre 78 - Telef. 1080 941

COMUNICATO
L'Inalatorio Koerting (Via Campana, 3) è ora diretto dai Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA. Inalazioni di Salsomaggiore dalle 10 1/2 alle 12, dalle 17 1/2 alle 19. Festivi: dalle 10 1/2 alle 12. Telefono 27-21. 1(000

Ieri, alle 9, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio 1139

MICOL MARIA vedova GAY

Il figlio DAVID ed i congiunti tutti con l'animo affranto ne danno il triste annuncio.

La salma sarà trasportata a Sesi Secondo di Pinerolo, dove avrà luogo la sepoltura domenica 8 corrente, alle ore 15.

Torino, 7 febbraio 1914.
Corso Re Umberto, 53

Non si ricevono speciali partecipazioni.

La Ditta LEVRERO e GAY annunzia la dolorosa perdita della madre del suo consocio, signora 1137

MICOL MARIA vedova GAY

avvenuta il 6 corrente in Torino.

Torino, 7 febbraio 1914.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA « MANIFATTURA ROTONDI » DI NOVARA annuncia con dolore la perdita del Fondatore e Consigliere Delegato (4

Giovanni Rotondi
Cavaliere del Lavoro e della Corona d'Italia

avvenuta il 5 corrente alle ore 17.

Le Onoranze funebri avranno luogo a Novara, sabato 7 corrente, alle ore 17, partendo dalla Sede della Manifattura Rotondi.

La cara Salma verrà tumulata alle ore 10 di domenica 8 corr., al Cimitero Monumentale di Milano.

Stamane, alle ore otto, nella sua villa di Arona (Lago Maggiore), dopo breve malattia, moriva serenamente, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE PONTI
IMPRESARIO-COSTRUTTORE
d'anni 67

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio i figli ing. Prof. GIAN GIACOMO colla consorte ANNA LINA SOAVE e colla figlia CLEMENS;
VIRGINIA;
MAURA col marito ing. Prof. CESARE TOMMASINA;
ANDREA;
i cognati PONTI, CASTELLI, DECCIO, CUBIONI e NOBILI coi nipoti, abbiatici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di sabato, 7 corrente mese. 1(007

Arona, 5 febbraio 1914.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Il giorno 2 febbraio 1913 a Nizza Marittima, alle ore 16, munito dei conforti religiosi, dopo penosissima malattia sofferta con angelica rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio

BIANCA OTTAVIANO

Gli sono straziato ne danno l'annuncio i genitori Cav. Cap. MARCELLO OTTAVIANO e MARIA MARCHIANDI, la sorella GINA, gli zii e zia MARCHIANDI ed i cugini MASSIMO FORNACA.

Per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia la cara salma sarà trasportata a Rocca d'Arazzo (Asti) ove la sepoltura avrà luogo il giorno 9 corrente alle ore 10.

Nizza Marittima, 5 febbraio 1914. (4

Il giorno cinque Febbraio, ad ore 21, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava, nell'età d'anni 58, l'

Avv. Enrico Montel

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa — Sindaco di Frascaro.

Coll'animo straziato ne dà notizia la madre ANGIOLA GRILLO Ved.ª MONTEL, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Alessandria, 6 Febbraio 1914.

I funerali avranno luogo il 7 Febbraio, alle ore 15 1/2, partendo dalla casa del Defunto, via Bologna, 7.

Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva

Romano Francesca n. Cornaglietti
d'anni 63

Coll'animo straziato ne dànno l'annuncio il marito AMBROGIO coi figli GIOVANNI e consorte; CLARA col marito CARLO CANNONE e famiglia; TERESA vedova TRIVERO e figli; GIUSEPPE e CARLO e gli altri congiunti tutti.

Serva la presente di partecipazione per coloro che non avranno ricevuta la lettera.

La sepoltura avrà luogo Sabato, alle ore 9, partendo da via Argentero, 6.

Stamane, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava,

Cristina Caratti in Borzoni

Il marito ADOLFO, la figlia MARIA e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funebri avranno luogo Domenica mattina, alle ore 8 1/4, partendo dall'abitazione in via Montebello, 19. 1136

Torino, 6 Febbraio 1914.

PLAUTILLA SCARETTI vedova GARELLI colle famiglie SAN PIETRO e CHIAPELLO, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto al loro compianto

Comm. Avv. FILIBERTO GARELLI

porgono vivissimi ringraziamenti all'on. Deputato Alfredo Bouvier del commovente saluto alla Bertrand salma, al Prefetto, Senatore Vittorelli, al Questore, Comm. Carmarino, al Consigliere Provinciale, Comm. Giuseppe Levis, alla Direzione del giornale *L'Indipendente* di Susa ed a tutte quelle gentili persone che in Torino ed in Susa col loro numeroso intervento vollero più solenni le funebri onoranze. 606

Il tributo larghissimo di fiori, di rimpianti, di lacrime, che sante anime buone e gentili hanno dato a quella dolce creatura che fu

BICE ARA-COSTA

hanno vivamente commosso e confortato in quest'ora di tanto dolore il consorte, i figli, i parenti tutti, che nell'impossibilità di per tutti ringraziamenti, esprimono qui la loro gratitudine. 609 V

Cronaca Cittadina

La proposta della Giunta per l'emissione di 10 milioni d'obbligazioni approvata dal Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 6 febbraio 1914)

La seduta è dal Sindaco dichiarata aperta alle 16 e un quarto. Non essendo pervenute al Sindaco interrogazioni, si inizia subito la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, cominciando dal prestito di 10 milioni in obbligazioni.

GIOVENE avverte che l'emissione di questo prestito e le sue condizioni non potevano costituire una sorpresa per chi era al corrente delle condizioni finanziarie del Comune. Esaminando queste condizioni esprime il timore che il 5,45 del costo possa essere aggravato perchè sta davanti al Parlamento un progetto di legge per un inasprimento della tassa di circolazione dell'1,60 per mille. Vorrebbe che la Giunta interpellasse e tentasse la via della Federazione delle Casse di Risparmio, di cui fra pochi giorni sta per radunarsi la Direzione, per evitare almeno le tasse fiscali.

CASALINI si associa a questa osservazione e raccomandazione del consigliere Govone: ma fa l'ipotesi che la Federazione risponda di non essere in grado di assumersi questo prestito ed esamina le proposte della Giunta. Non giudica, il 4,25 per cento un tasso esagerato ma si impressiona della cifra di ribasso che si farebbe: cioè le 600 mila lire di capitale che il Comune viene a perdere. Egli crede che si potrebbe o in modo o in un altro risparmiare. L'emissione governativa dei Buoni del Tesoro ha trovato anche per gli ultimi emessi un mercato molto favorevole, il che vuol dire che al 4 per cento di interesse vi è una larga disponibilità nel Paese. Ora poichè il Comune di Torino ha un ventilato credito in tutta Italia, egli si domanda se non potrebbe il Municipio fare direttamente la emissione, tutto al più leggermente al di sotto della pari, così da fare godere agli acquistatori diretti il premio. Fa formale proposta che l'emissione si faccia direttamente e alla pari, convinto come è che il prestito sarà in breve tempo coperto. Ricordando poi ciò che scriveva l'anno scorso il relatore del bilancio Geisser, fa notare che il Governo non tiene alcun conto dei bisogni dei Comuni, anzi minaccia di aggravare la loro situazione, con un egoismo statale assolutamente inconcepibile. Vorrebbe quindi che il Consiglio emettesse il voto che il Governo almeno non aggravasse, come minaccia, la tassa di circolazione.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO, data la competenza finanziaria del consigliere Govone, si sarebbe da lui aspettata una parola di lode, anzichè la critica che egli fece. La stessa Commissione del bilancio trovò che migliori condizioni pel prestito non si potevano avere. La Giunta approfittò del momento veramente favorevole, se si pensa che solo poco tempo fa città come Vienna, Budapest, Ginevra emisero prestiti al 7 per cento e poco meno.

Spiega poi le ragioni dell'urgenza che ha la Giunta che il Consiglio decida sulle sue proposte. Nota che non poteva interpellare la Direzione della Federaz. delle Casse di Risparmio perchè non si è ancora radunata; ma interpellò gli enti locali. Le condizioni che fece la Cassa di Risparmio di Torino avrebbero elevato il tasso di circa 36 centesimi per cento su quello che verrà a costare la combinazione col gruppo di cui è cenno nelle proposte della Giunta. Non si poteva nemmeno chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti più di quanto essa può dare.

Fa notare a Casalini che il gruppo dei banchieri deve pure avere un utile, e chi compra deve pure avere un guadagno per fare concorrenza ai Buoni del Tesoro. Assicura che la emissione di un prestito del Comune di Torino possa essere vista con maggiore simpatia di quella dei Buoni del Tesoro. Certo con un'emissione diretta il Municipio avrebbe guadagnato duecentomila lire; ma chi si sarebbe arrischiato a correre l'alea di una emissione diretta? Qualsiasi Giunta avrebbe voluto in una circostanza simile avere le spalle protette.

Fa notare infine che solo poche settimane meno sarebbe stato quasi assurdo pensare di trovare denari al 4 per cento.

Non accetta poi la proroga che vorrebbe il cons. Govone per interpellare la Federazione delle Casse di Risparmio, perchè sarebbe una grave sconvenienza mancanza di riguardo al gruppo finanziario, con cui trattò e dal quale non si ritirebbe che far trarre le castagne dal fuoco.

Accetta la proposta di Casalini di far voti perchè il Governo provveda un buona volta a frenare meno Comuni e Provincie e dichiara infine che su questa proposta la Giunta pone intiera ed assoluta la questione di fiducia.

Il relatore della Commissione del bilancio

GEISSER, relatore della Commissione del Bilancio, spiega come questa, dopo un maturo esame della proposta della Giunta, abbia dovuto convincersi che di meglio non poteva trovarsi per un prestito comunale.

Egli fonda che il rasserenamento finanziario che si è potuto constatare in tutti gli Stati in questi ultimi settimane non abbia a durare: donde la necessità di concludere prontamente la operazione.

Ricorda poi come l'emissione di qualsiasi prestito importa sempre una spesa rilevante, la quale verrà anche questa volta a falcidiare il guadagno del gruppo finanziario.

Fa poi notare che l'emissione diretta e quindi l'affrontare il pericolo di un insuccesso sarebbe «un'azione quasi criminosa» quando si pensi che il Comune di Torino avrà da ricorrere ancora, e forse a non lunga scadenza, al prestito.

Altri oratori

Replica GOVONE spiegando come più che una critica è un appunto, egli abbia inteso di fare una semplice interrogazione alla Giunta.

CAGNO crede egli pure che sarebbe stata più conveniente pel Comune un'emissione diretta, perchè con essa, se vi fosse stato un utile sensibile, questo sarebbe andato tutto a favore di chi realmente fornisce il denaro al Comune, e non di pochi, anzi pochissimi finanzieri. Domanda poi perchè in questa occasione la Giunta non si sia rivolta pure alla Opera Pia di San Paolo, la quale, per esempio, mediante una piccola tangente, si sarebbero anche potute scongiurare delle smercio delle obbligazioni.

SINCERO dichiara che si asterrà dal voto. Libera che come privato, per puro interesse di denaro, l'operazione proposta dalla Giunta viene a costare il 4,43 e non il 4 per cento, cioè si era previsto nei piani finanziari. Confuta poi la tesi di Casalini per l'emissione diretta.

Il SINDACO risponde a Cagno che la Opera Pia di San Paolo come la Cassa di Risparmio si trovano nella assoluta impossibilità, per il loro statuto, di fare questa operazione col Comune.

CAGNO: — Ma questo è un altro, con una convenzione!

Il SINDACO afferma che è da affrettarsi a l'attimo fuggente » con prevedibile certo solo poche settimane sono, in cui si può trovare del denaro al 4 per cento.

CAGNO fa formale proposta, respinta dal Consiglio, che la Giunta interpelli ancora prima di concludere qualsiasi operazione, le Opere Pie di San Paolo.

Il Consiglio approva invece a grande maggioranza la proposta della Giunta.

Il SINDACO, nel dubbio che i voti favorevoli non siano quanti prescrive per questi casi la legge, conta ad una ad una le mani alzate per approvare, poi esclama: Quarantun voti!

Un più parti si nota ridendo che il consigliere Sincero, assentatosi in sua dichiarazione, ha stato egli pure la mano per approvare le proposte della Giunta.

Anche il SINDACO ride della cosa, ed esclama: — Ed io ringrazio il consigliere Sincero di aver cooperato a formare i quarantun voti!

SINCERO, ridendo: — Si dovrà così a me se il prestito è stato approvato...

Il Consiglio approva quindi un ordine del giorno di Bachi, Balsamo ed altri, con cui si invita il Governo a stabilire delle facilitazioni ai Comuni che tendono contrarre prestiti per ciò che riguarda la tassa di ricchezza mobile e la tassa di circolazione.

Nuovi organici

Si riprende quindi la discussione sul nuovo organico per servizi municipali d'igiene e sul servizio tecnico dei lavori pubblici.

CORSI dà lode alla Giunta di aver cercato di unificare il servizio tecnico dei lavori pubblici; trova però nelle sue proposte talune lacune e talune contraddizioni.

CAGNO ritorna invece alla terza Sezione dell'Ufficio d'igiene e specialmente sui vigili sanitari per cui non crede si sia fatto tutto il necessario.

GRIBAUDI parla sugli stipendi iniziali e sul periodo di esperimento per gli ingegneri ed i medici.

SINCERO non si sente di prendersi la responsabilità di approvare taluni sopra-aumenti di stipendio, che in uno dei due organici — quello dell'Ufficio d'igiene — la Giunta ha creduto in questi ultimi giorni di introdurre, sopra-aumenti che possono celare malcontenti, invidie, soverchi desiderii in altre categorie del personale municipale.

CORSI riprende la sua critica sul nuovo ordinamento del Servizio tecnico dei Lavori pubblici, trovando poco chiara la fascia generale e poco nette le divisioni tra i vari reparti e le mansioni loro affidate. Chiede poi spiegazioni sull'ordinamento delle officine municipali e sulla gestione dell'acquedotto, che a parer suo, viene ad intralciare l'opera dei servizi tecnici. Si preoccupa della posizione che viene ad avere l'ingegnere sanitario dell'Ufficio tecnico, che non si capisce da chi dovrà dipendere. Trova non abbastanza spiegata la necessità di portare d'un tratto gli ingegneri da 18 a 21, e gli aiutanti ingegneri da 25 a 40.

AVEZZANO rileva che, nonostante l'organico approvato dal Consiglio comunale nel 1910, esso continua a trovarsi ogni giorno davanti memoriali e richiesta ora di questa, ora di quella categoria di personale, così a spizzico, ma continuamente, si introducono innovazioni nell'organico, con quei sacrifici finanziari pel Comune che tutti sanno e con il pericolo continuo di creare ingiustizie e sperequazioni. Rileva che lo stesso pericolo sta nell'ufficio dei lavori tecnici trova eccessivo e non giustificato l'aumento che si vuole introdurre nel numero degli impiegati stessi. Propugna poi miglioramenti finanziari e morali per gli aiutanti ingegneri.

VIGARI rileva che la Giunta si ostina a non volere un ingegnere-capo, il quale darebbe un poco di unicità ai servizi dei lavori pubblici. Trova eccessivo il numero degli ingegneri compreso nel nuovo organico: preferisce averne meno e retribuirli meglio. Propone infine che ai funzionari che prendono in servizio il Municipio dichiarasse subito che le pensioni che si daranno saranno regolate come quelle dei funzionari dello Stato.

BALSAMO vorrebbe che si provvedesse anche a formare un organico per il personale della Biblioteca civica: propone poi talune lievi modificazioni e aggiunte all'organico dei lavori pubblici.

Altre osservazioni fanno ancora: BARBERIS sulla necessità di un ingegnere-capo unico e moralmente responsabile dell'ufficio e sulla opportunità di migliorare taluni stipendi; BACHI il quale trova troppo largo il nuovo organico proposto; GIOVARA il quale è contrario al mantenimento del posto di ingegnere-capo e approva la divisione dei servizi ideata dalla Giunta; DESPAINS ricorda di avere egli stesso sollevato in Consiglio parecchi anni addietro la questione dello riordinamento dei servizi tecnici. Concorda perfettamente colla Giunta sull'aumento degli stipendi e sulla attribuzione del servizio della nettezza pubblica all'ufficio dei lavori pubblici; ma non approva l'abolizione dell'ingegnere-capo e la creazione di quattro uffici tecnici, quattro uffici amministrativi e tre posti di ragionieri. Si grida sempre contro la burocrazia e poi si cerca in tutti i modi di complicare, sperpellare, suddividere e ingombrare gli uffici. Raccomanda alla Giunta di non aumentare più il numero degli impiegati di concetto e di tenere più diviso il lavoro di quanti da quello degli impiegati d'ordine. Crede che sarebbe un gravissimo errore l'abolizione del posto di ingegnere-capo. Quindi pure approvando talune parti del nuovo organico, dichiara che dovrà votare contro il suo complesso.

Il SINDACO e l'assessore SOZZOLO danno alcune spiegazioni ai consiglieri che parlarono sull'organico dell'Ufficio di igiene, e poichè sono ormai le 19.30, e il Consiglio non è più in numero, la seduta è rinviata a lunedì p. v.

Per la regione Borgo San Paolo

Il sindaco senatore conte Rossi, riceveva ieri in udienza la Commissione incaricata dal Circolo « Torino Nuova », di Borgo San Paolo, di presentargli e raccomandargli vivamente il Memoriale compilato da detto Circolo, concernente i « desiderata » di Borgo San Paolo per i lavori pubblici urgenti e le opere già deliberate, di cui si sollecita l'esecuzione. Accompagnava la Commissione il consigliere comunale comm. avv. Bolla. Essa si componeva dei signori Pievra, presidente del Circolo; dottor cav. Martini, avv. Aubert, ing. cavaliere Gambetta, geom. Alberto Giovanni, geometra Rabaglino, ing. Cerutti, Carlo Benimino.

Il sindaco ricevette la Commissione nella sala della Giunta; ove erano pure gli assessori Cerlana e Cauvin. Egli aveva già presa visione del Memoriale, ed alle insistenze e sollecitazioni fattegli dal signor Pievra, che a nome della Commissione, riassunse brevemente i « desiderata » della regione, rispondeva:

1.o che la questione delle vie private sarà risolta in una delle prossime sedute, presentando la Giunta una proposta, che sia elaborando;

2.o che per quanto concerne l'ingrandimento dell'Ospedale Nuovo, si pronunzierà dopo un serio e benevolo esame;

3.o che per quanto concerne l'apertura del corso Peschiera sono già in corso le perizie di esproprio, ed i lavori potranno cominciare in primavera;

4.o per il cambiamento del percorso della tramvia N. 9 propone una soluzione intermedia, cioè che detta linea dall'estremità di via Monginevro, giunta in piazza Peschiera, percorra la via Villafranca, immettendosi sul percorso delle N. 12, dinanzi a Borinqhieri; indi, per corso Principe Oddone, a piazza Castello;

5.o circa l'impianto di un lavatoio pubblico in Borgo San Paolo, il Sindaco favorevolmente alla proposta, prega la Commissione di inviare all'Amministrazione la località prescelta per la sua ubicazione e di formulare un progetto concreto, con relativo preventivo di spesa;

6.o che l'Amministrazione è dispositissima a concedere tutto il suo appoggio al Consorzio tel pro istari, promosso dal Circolo « Torino Nuova », per la opera di fognatura in Borgo San Paolo.

Dopo queste dichiarazioni, la Commissione si accomiatava dal sindaco, lieta e grata dell'accoglienza ricevuta e degli schiarimenti ottenuti.

I Problemi scolastici in una conferenza del sen. Pio Foà

L'elegante e vasto salone dell'Unione Liberale Monarchica ha ospitato ieri sera un affollato uditorio di soci ed invitati, convenuti per ascoltare il pensiero del senatore Pio Foà sui « Problemi scolastici ». Fra gli invitati a questo primo convegno, col quale l'Unione ha inaugurato un ciclo di manifestazioni intese a volgarizzare in forma elevata le principali questioni della vita moderna, erano pure numerose personalità del nostro mondo politico, amministrativo, giudiziario. A lato del presidente, nobile senatore Vittorelli, sedevano il Provveditore agli studi, cav. Gogo, il presidente del tribunale cav. Martinengo, il tenente generale Segato, il cav. Benelli, direttore dell'Istituto Aporti, il consigliere comunale ing. Sincero, il Presidente dell'Unione comm. Sabbione con buon numero dei dirigenti del sodalizio.

Alle 21 il senatore Foà sale sulla pedana presidenziale e fra la viva attenzione dell'uditorio inizia il suo discorso, frutto di una lunga preparazione di studi e di esperienze acquisite sui libri e coll'osservazione diretta.

Egli incomincia rilevando che la vita moderna è densa di attività multiformi, meravigliose manifestazioni di intelletti preparati a tutte le audacie del pensiero per elevarsi nelle più alte regioni del progresso.

Il tecnicismo si è sviluppato in grado altissimo in tutti i rami della attività sociali. Eppure in mezzo a questo meraviglioso fiorire di ogni sorta di iniziative, tutti sentiamo che manca ancora un qualche cosa di cui pure avvertiamo il bisogno e l'importanza; un qualchecosa che è tutto; un qualche cosa che è l'elemento uomo. Non l'uomo d'ingegno, perchè fortunatamente in Italia non vi è penuria di ingegno, ma l'uomo-carattere, l'uomo-disciplina, l'uomo che è diventato padrone del suo pensiero e della sua volontà e sa guidare se stesso e gli altri attraverso ai marosi della vita. Chi può creare questo uomo-tipo e moltiplicarne gli esemplari? La scuola, risponde il conferenziere. E' la scuola, quella media particolarmente. Ma il problema ha una base che va molto più in giù della scuola media: e anche questa base va coltivata con ogni cura.

L'oratore a questo punto descrive ed illustra gli asili moderni, i quali non sono più, essenzialmente, caso di governo nelle quali ai bambini viene limitata la libertà di movimento, ma sono case di educazione, per così dire, spontanea, ove i bambini acquistano le prime cognizioni della vita non solo l'impero della coercizione, ma nel modo più libero, lasciando che ognuno per spontanea elezione scelga il materiale didattico che gli deve arricchire la mente di una cognizione di più. Ma questo non è che un particolare del moderno problema scolastico, il quale comprende moltissimi altri e più importanti tali.

L'oratore narra a questo punto di una visita fatta nelle scuole medie di Germania, ove sulti gli allievi indistintamente frequentano un corso di lavori manuali, di guisa che i futuri professionisti che escono da tali scuole sanno non soltanto la teoria, ma anche la pratica del lavoro, il che esercita su di essi una benefica influenza nella loro carriera, inquantochè anche i rapporti col lavoro manuale non li colgono impreparati o ignari.

L'oratore accenna quindi alla necessità di costituire delle classi per i « ritardatari », e cioè ripetenti; ma più di lungo si sofferma sui benefici della scuola all'aperto, la quale — come dimostra l'esperienza — sviluppa e migliora non soltanto l'organismo degli allievi, ma li rende vieppiù capaci ad acquistare alla fonte diretta della natura quelle cognizioni che attraverso alle pareti della scuola chiusa arrivano soltanto ai loro cervelli in modo monco e mediocremente conforme alla realtà. A Padova, a Milano e sopratutto a Roma le scuole all'aperto hanno dato splendidi risultati e l'oratore esprime per esse tutto il suo entusiasmo, dimostrando come anche nella città nostra sia possibile, benchè in scala ridotta, per la rigidità del clima, fare degli esperimenti che indubbiamente daranno i risultati che hanno dato altrove. Alla chiusa della interessante conferenza l'oratore ha illustrato il tema delle scuole all'aperto con una serie di proiezioni, e l'uditorio ha compensato l'illustre tema con un caloroso applauso.

La questione di via Roma coi proprietari di case

Per iniziativa dell'Associazione dei proprietari di case fu tenuta ieri sera, in via Carlo Alberto, 30, in una saletta della Zoogenica, una adunanza di proprietari della via Roma, quali direttamente interessati alla ormai ventennale questione dell'allargamento e del risanamento di questa importantissima arteria cittadina.

Alla riunione hanno partecipato una ventina di proprietari. Presiedeva il dottor commendatore Morra, che spiegò gli scopi dell'assemblea. Alla discussione parteciparono il dottor Peracca, il cav. uff. Labriola, l'avvocato Olivetti, l'avv. Delmastro, l'ing. Gribodo, l'ing. Marchenati, il dottor Giordano, l'avvocato Arduino e l'ing. comm. Gosetta. Questi, prendendo come base quello presentato alla Società degli ingegneri, compilò un ordine del giorno, al quale si associò anche l'avv. Buridan. L'assemblea lo discusse ampiamente e infine la approvò.

L'ordine del giorno è il seguente:

« L'adunanza dei proprietari di via Roma, riunita presso l'Associazione generale dei proprietari di case, situate in via pregiudiziale che l'attuale stato di indecisione sulla questione di via Roma è di grave danno alla proprietà immobiliare non solo, ma al corso commerciale ed a tutta la cittadinanza ed è di ostacolo ad ogni modificazione e miglioramento nelle case di via Roma; che quindi è necessario che il Consiglio Comunale addivenga ad una sollecita e definitiva soluzione del problema; è per parte sua di avviso che, presi dall'Autorità Municipale i provvedimenti atti a facilitarne la circolazione, non sia necessario l'allargamento di via Roma e che per il suo risanamento un rappezzo regolamento d'igiene e d'ornato facilità e renda possibile ai proprietari la graduale ricostruzione e restaurazione sul filo attuale senza portici.

« Rilevi infine che ove all'allargamento di via Roma si voglia addivenire dall'Amministrazione municipale, questa soluzione rispetti gli interessi dei proprietari di case e dei loro inquilini, col maggior vantaggio del Comune, assegnando quanto meno un congruo termine prima di addivenire all'attuazione del progetto stesso ».

I premi Pacchiotti

La Giunta municipale nell'adunanza 4 febbraio 1914, assegnò per l'anno scolastico 1913-14 i premi di lire cinquecento caduno fondati dal senatore Giacinto Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Torino come segue: Premio 3.o biennio al dottore Angiolo Bernardo; premio 2.o biennio allo studente Neirotti Giuseppe; premio 1.o biennio allo studente Mongilardi Palmiro.

Il corso di perfezionamento in Criminologia

La inaugurazione del 3.o anno del Corso di Perfezionamento in Criminologia avrà luogo oggi, sabato, 7 febbraio, alle ore 17, nell'aula dell'Istituto di Medicina Legale via Michelangelo, 28, con un discorso del prof. Adolfo Zerboglio, docente di Diritto Penale all'Università di Pisa, su « La difesa contro il delitto e l'insegnamento della Criminologia ». La lezione è pubblica.

Università Popolare

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, il prof. ing. Ignazio Vercelli, direttore del medesimo Istituto, terrà una conferenza, sul tema: « Dalle fonderie alle luce ». Ingresso libero.

La consueta lezione del prof. Zino Zini è quindi rimandata a sabato prossimo.

Corpo Nazionale volontari ciclisti ed automobilisti

Si rammenta che domenica, 8 corr., alle ore 9, in sede vi è adunata per tutti gli allievi, per la preparazione agli esami, fatta dal comandante. Non è necessario intervenire con macchina. Possono intervenire tutti i volontari ciclisti ed automobilisti della compagnia.

Vibrato ordine del giorno dell'Associaz. fra avvocati e procuratori

L'Associazione fra avvocati e procuratori ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra avvocati e procuratori, riunita in assemblea, constatata la deplorevole condizione di anarchia nella quale versano l'esercizio della professione forense e l'amministrazione della giustizia in tutta Italia, e in particolare a Torino, ritiene doverosa, per ottenere un pratico effetto, un'agitazione concorde di tutte le curie italiane, con questi obbietti:

A) Ottenere la immediata presentazione e discussione del disegno della legge professionale con rigida autonomia disciplinare ed estensione del principio dell'albo chiuso anche agli avvocati;

B) Modificazione e unificazione coordinate delle norme sul funzionamento del giudice unico e sulla costituzione di una Commissione di avvocati delle varie curie del Regno;

C) Riordinamento, con principio di equità distributiva della circoscrizione giudiziaria, e revisione delle tabelle per fornire le sedi giudiziarie del personale divenuto strettamente necessario specie per il sovraccarico di lavoro portato dall'applicazione del nuovo Codice di procedura penale; inspirandosi al criterio che l'Amministrazione della Giustizia non può costituire fonte di lucro per l'Erario dello Stato ».

"Gianduja,,

Le teste di legno continuano a divertire il loro pubblico; il mondo piccino specialmente che ama il vecchio Gianduja bonario e arguto. Cappuccetto rosso e il Cane Brancaleone hanno avuto il loro successo e la due fiabe faranno ancora per qualche sera la gioia dei nostri bimbi.

L'operetta al Vittorio

La compagnia operettistica Magnani inaugurerà questa sera il Politeama Chiarella e inizierà un corso di rappresentazioni popolari al Teatro Vittorio Emanuele con la nota operetta di Strauss: *Primavera scapigliata*.

I veglioni

Adelaide I, Regina dei Mercati, aderendo al gentile invito fattole dalla Società di M. S. fra reduci d'Africa, interverrà, con tutta la sua Corte, al veglione indetto per la sera del 14 corrente al Teatro Scribe, lieta di poter contribuire alla buona riuscita di una festa i cui proventi, com'è noto, sono devoluti alla beneficenza.

Alla scuola-laboratorio

Martedì, alle ore 16.30, nel salone dell'Istituto professionale Maria Letizia, sarà inaugurato il Patronato scolastico della Scuola-laboratorio, con l'intervento della principessa Letizia. Terrà il discorso l'avv. cav. Carlo Barberis, consigliere comunale.

Incendio all'Ammazzatoio

Per l'eccessivo riscaldamento dei tubi di una stufa, si sviluppò improvvisamente un incendio nel padiglione addetto ad ufficio del direttore dell'Ammazzatoio. Le fiamme si comunicarono con rapidità alle stuoie del vestito e alle travature del tetto. La guardia daziaria Sodenzio, accorsi per prima dell'incendio, telefonò ai pompieri, che accorsero con due distaccamenti.

In un quarti d'ora di lavoro i vigili riuscirono a domare le fiamme, che già minacciavano altri edifici vicini. Nell'opera di isolamento il pompiere Giovanni Accotto si ferì al pollice destro, e un altro pompiere, Giovanni Broggi, si produsse una ferita all'anulare destro. Ambidue furono visitati dal medico dottor Marchesoni, che li giudicò guaribili in pochi giorni.

Nell'incendio andò distrutta una parte notevole del padiglione, producendo un danno di qualche migliaio di lire.

Prestarono servizio d'ordine all'Ammazzatoio, durante il periodo in cui più vivo arsero le fiamme, guardie municipali e di P. S.

I tre individui misteriosi

Un episodio molto misterioso e che ebbe anche una imprevista conseguenza si è svolto l'altra notte in corso Racconigi, N. 25, nell'edificio delle Case popolari. Il custode Giovanni Tasso, che se ne stava a letto assopito, fu svegliato da un sordo rumore alla porta come se qualcuno tentasse di forzare la serratura. Diceso in fretta e poté sorprendere tre individui, i quali probabilmente stavano per compiere un furto. Due dei misteriosi messeri presero la fuga, ed il terzo fu agguantato subito. Un figlio del custode, che appartiene al Corpo dei pompieri, accompagnò lo strano individuo alla caserma dei carabinieri, dove fu identificato per il contadino Domenico Triverio, d'anni 26, senza fissa dimora.

Durante il trambusto ch'era avvenuto la moglie del Tasso aveva provato un grande spavento e nel discendere dal letto precipitosamente era caduta in così male modo da procurarsi la frattura di una costola e varie contusioni al torace. La poveretta ebbe le cure del dottor Gianelli, che la giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

I ladri

Ignoti penetrarono nella macelleria del signor Agagliati Luigi in piazza Solferino 4 e vi rubarono una bicicletta. Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Giovenale Nicola in casa Parigi 48 e vi rubarono vari oggetti d'oro. Di un orologio con catena e di 50 lire fu derubata la signora Assunti Luigia abitante in corso Siccardi 2. Ignoti aperta una vetrina della confetteria del signor Assolo Salvatore in via S. Chiara 36 vi rubarono alcune bottiglie e una quantità di cioccolato. Ladri sconosciuti penetrarono nell'officina del signor Emanuele Michele in via Monti 6 e vi rubarono due biciclette.

— I ladri di sette tempo sono pure penetrati nella rivendita di Privative di Schiavino Primetto, in corso Siccardi, 123, e vi rubarono una bicicletta e per sedicianquattro lire di sigari.

Il portafoglio

Il negoziante Luigi Ribba, fu Michele, d'anni 64, denunciò in Questura che mentre si trovava su un tram da Moncalieri a Torino e precisamente sopra una piattaforma affollatissima, fu derubato del portafoglio contenente 300 lire, ch'egli custodiva in una tasca interna del panciotto. Il borseiuolo, ch'egli non sa dire chi possa essere, gli tagliò la stoffa del gilet, con un taglio netto come di rasoio: così gli fu facile far scivolare dalla tasca il prezioso portafoglio.

Scendendo dal tram

Il manovale Giuseppe Maggiora, d'anni 34, abitante in via Nizza, N. 19, scendendo da un tram della linea n. 3 municipale, all'angolo di corso Siccardi e via Giannone, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

La disgrazia d'un elettricista

L'elettricista Michele Sandrone, d'anni 28, alle dipendenze della Società Elettrica Alta Italia, mentre in via Morosini lavorava ad una antenna, per l'improvvisa rottura di questa cadeva dall'altezza di circa tre metri producendosi delle contusioni al torace e al ginocchio sinistro. Il Sandrone fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano e convenientemente medicato. Guarirà in una decina di giorni.

Ricoverato da una conoscente

L'altra notte il chauffeur Mario Mara, di anni 20, abitante in via Belfiore, N. 11, mentre passava in via Ospedale, giunto all'angolo di via San Massimo, fu aggredito e preso a bastonate da uno sconosciuto, per nessun motivo. Recatosi all'ospedale, venne medicato dal dott. Reynaudi, che gli riscontrò due ferite alla testa, guaribili in venti giorni.

Note apicole

Il Comitato Esecutivo per Giubilazione di cui ad affetto a Luigi Grassi, avverte gli adorenti alla predetta Associazione che la cerimonia della presentazione dell'album e della medaglia ricordo, è fissata per il mattino del 15 prossimo.

Seguendo la Cronaca

I vantaggi dell'assicurazione

I vantaggi veramente enormi che ha l'assicurazione contratta con l'Istituto Nazionale sopra qualsiasi altra forma di risparmio, sono facilmente dimostrabili, e, prescindendo dal fatto che il contratto di assicurazione impone l'obbligatorietà del risparmio, mentre quello lasciato al libero arbitrio dell'uomo non sempre è scrupolosamente mantenuto, sta l'altro fatto, che qualunque somma, anche capitalizzata all'interesse composto del 3,50 %, dà sempre un capitale inferiore a quello che l'Istituto pagherebbe all'assicurato che quella stessa somma versasse come pagamento di premio per una polizza contratta con l'Istituto Nazionale. E basta dare un solo sguardo alle tabelle che l'Istituto Nazionale tiene a disposizione di chiunque ne faccia richiesta per essere personalmente agevolmente di questa verità.

Per esempio: col pagamento di annue lire 864 un individuo trentenne assicura a sè ed ai suoi cari una somma di L. 25.000, da essere pagata subito ai suoi eredi in caso di sua premorienza, o da riscuotere personalmente quando abbia raggiunto il 65.o anno di età; invece con la capitalizzazione a risparmio, come abbiamo accennato, dopo cinque anni potrebbe disporre di 5000 lire, dopo 10 anni 5466 lire, e dopo 15 di 13.822; e siamo sempre ben lontani dalla somma totale di 25.000 lire che l'Istituto pagherebbe ai beneficiari anche se, dopo un solo anno dall'andata in vigore del contratto, l'assicurato venisse a mancare.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha la sua Agenzia Generale per Torino e Provincia in via Venti Settembre, 54.

Banchetto al Cav. Luigi Paisa

Il banchetto in onore del neo cavaliere Luigi Paisa è fissato per la sera di lunedì, 9 febbraio al Restaurant du Parc, al Valentino. Gli aderenti possono iscriversi alla segreteria del Restaurant stesso.

Alla Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili

l'unica riconosciuta dal Governo, avrà luogo martedì, 10 corrente, alle ore 20.45, nelle sue sale di via Bathia, 1, la prima lezione che sarà tenuta dal prof. ing. Casimiro Boella.

Frattanto continuano le iscrizioni per le categorie *meccanici* e *gentlemen*.

Varietà Maffei

La... Castagna a l'è 'n bon frut ch'as mangia dapertut... ma dove essa è impareggiabile si è... al « Maffei » e per merito esclusivo di quel simpaticone di Gasperino che, con la sua comicità straripante, fa, ogni sera, sbellicare dalle risa il numeroso pubblico che, estasiato, esclama: Oh! che... CASTAGNA! Un altro bel...tipo (esilarante e... filosofo) è PRINCE JOSEPH, bellissimo esemplare dei nostri... antenati, che in fatto di intelligenza potrebbe dare dei punti a molti... scimmioni non... quadrumani!... Peccato ch'esso sia per lasciarci Domani, domenica, ultima matinée con il tanto ammirato Chimpanzè. Avviso a chi tocca! Ieri sera gran successo dei debutti *I Bengalis*, *La bella Fornarina*, *I Milanesi*.

Cinema Ambrosio

Successo grandioso ebbe il programma di ieri, che oggidì si ripeterà oggi, specie la film di *S. A. R. il Duca di Montpensier*, bellissima nella sua singola parti, caratteristica pei costumi ed usi primitivi di quelle popolazioni nomadi, immuni ancora della nostra civiltà.

Stasera il Cinema Ambrosio si arricchirà di un *confortabile*, cioè l'inaugurazione del The Bar Rhum. Sarà dunque un avvenimento tutto intimo che si avrà specie per la signorilità che ormai la Direzione del nostro Cinema ha di iniziarsi per i suoi massimi avvenimenti.

Lunedì verrà rappresentato Spartaco, il gladiatore della Tracia.

Un celebre romanzo di E. Richebourg alla Splendor

La sventura coll'insidiarsi d'una persecuzione s'abbatte per la malvagità d'un uomo, su d'una nobile anima femminile. Ma questa, sorretta dall'amore più profondo e più puro della vita, lotta e resiste. La perfidia umana cerca colpirla anche in questo suo sacro rifugio sentimentale. Ma la solidarietà che il santo affetto della maternità crea tra tutte le donne, la presidia fino alla conquista della sua fedeltà, ch'essa rende più bella con un piccolo perdono.

Il celebre romanzo di Richebourg *La donna in tutto*, che una splendida *film sensazionale* della Pathé riproduce sullo schermo del *Cinema Splendor*, ha commosso sempre profondamente attraverso alla tragicità dei casi ed alle nobilità dei sentimenti. *La donna in tutto* si rappresenta ancora oggi e domani, insieme al Journal Pathé ed alle Ultimissime Pathé. Domenica mattina distribuzione di palloncini ai bimbi accompagnati.

Il Ballo "Excelsior,, al Politeama Chiarella

Questa sera, sabato, alle ore 21, e domani, domenica, alle ore 15 e ore 21, ultime tre rappresentazioni a prezzi ridotti.

Stato Civile di Torino

8 Febbraio 1914.

NASCITE: 15, cioè, maschi 9, femmine 9.

MORTI: Passeri Amedeo, d'anni 68, di Mantova, scrivano, via Santa Teresa, 2.

Romano Francesca, nata Cornaglioti, d'anni 66, di Revigliasco Torinese, casalinga, via Argentero, 6.

Giuliano Felicita, vedova Cattelino, d'anni 74, di San Ostero, casalinga, via Nizza, 151.

Bonsanti Amalia Luigia, nata Buscobino, d'anni 65, di Torino, agiata, via San Quintino, 41.

Borgna Cristina, nata Caratti, d'anni 48, di Alessandria, agiata, via Montebello, 11.

Pellettino Emilio, d'anni 23, di Mercatchiaro d'Asti, legatore libri, via Morosini, 12.

Galleano Maggiorino fu Gio. Battista, d'anni 66, di Mondovì, pensionato, via Garibaldi, N. 37.

Rua Angelo, d'anni 60, di Torino, litografo.

Micol Maria, vedova Gay, d'anni 58, di Chiabrano, agiata, corso Re Umberto, 53.

Mioletto Giovanni, fu Bartolomeo, d'anni 84, di Corneliano d'Alba, pensionato.

Simone Cristina, vedova Operzo, d'anni 81, di Colanzana, casalinga, via Nizza, 7.

Pena Paolina, vedova Gorti, d'anni 77, di Boconcco, casalinga.

Rossino Federico, d'anni 70, di Moreno sul Po, fattorino, via Cibrario, 21.

Pischiardi Caterina, d'anni 60 di Carmagnola, casalinga, via Brunetta, 15.

Torchio Anna, vedova Garcuri, d'anni 70, di Costigliole Torinese, casalinga, corso Racconigi, 25.

Alberto Agostino, d'anni 58, di Gragila, operaio, via Borgo Dora, 29.

Bruno Marco, d'anni 46, di Robiana, contadino, via Riccardo Sineo, 35.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONI ACCIDENTALI INCENDIO

Torino, piazza Statuto, 10, sede propria

ERNIE

Risorgimento ai sofferenti di Reuma senza l'impiego sofferenze dolori degli apparecchi di cuoio intimo che il massaggio sarà loro più efficace e sicuro per arrivare, con la migliore certezza di guarigione, completa ed in un periodo assai breve, senza bisogno di permanenza nè altro, perchè praticato caso per caso con cognizione competenza frutto di lunghi studi ed esperienze proprie dell'arte sanitaria.

Guarisce, così i colpiti di questo male, ne ammazzi dal loro lavoro e di qui ritorna benessere alla vita, dovunque ne impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino portarsi al capezzale quanti ammalati apparecchi nella località qui sotto indicata:

GALLARATE, 7 febbr., Albergo Italia - BERGAMO, 8 febbr., Albergo Italia - TREVIGLIO, 9 febbr., Albergo Regina d'Inghilterra - CREMA, 10 febbr., Albergo Cittadella - CREMONA, 11 febbr., Albergo Italia - PIACENZA, 12 febbr., Alberg

ULTIME NOTIZIE

La Triplice Alleanza
accoglie in massima la proposta inglese per le isole e l'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Una *informazione* della Reuter, pubblicata nell'ultima ora, *conferma* la notizia che questa sera gli ambasciatori della *Triplice Alleanza* hanno comunicato verbalmente e separatamente al Foreign Office la risposta dei loro rispettivi Governi all'ultima nota inglese relativa all'Albania e alle isole dell'Egeo. Nei circoli diplomatici si ritiene che la risposta verbale della Triplice Alleanza sarà seguita da una risposta di carattere più formale. Si assicura che, qualunque possano essere introdotte alcune modificazioni, c'è la massima l'accordo generale colle proposte britanniche. Nella risposta si suggerisce che lo sgombero da parte della Grecia delle regioni, che essa occupa nell'Albania meridionale, venga effettuato fra il 1.o e il 21 marzo.

Secondo altre informazioni della Reuter relativamente alle concessioni di Adalia richieste dall'Italia alla Turchia, la Gran Bretagna ha notificato al Governo italiano che essa considererebbe la questione come questione non politica, ma come questione industriale e commerciale che può essere risolta con trattative fra l'Italia e la Compagnia concessionaria.

(Ag. Stefani).

Un memoriale al "Foreign Office,,
sulle questioni dell'Anatolia, dell'Armenia e delle Isole

Costantinopoli, 6, notte.

E' stato pubblicato il testo di un Memoriale consegnato al *Foreign Office* dall'Unione anglo-ottomana recentemente fondata a Londra da membri della Camera dei Pari e dei Comuni. Il Memoriale richiama l'attenzione del Governo inglese sul fatto che, mentre gli armeni e i caldei desiderano rimanere sotto la sovranità della Turchia e hanno soltanto chiesto dei miglioramenti nella amministrazione e protezione contro le incursioni dei curdi, gli agitatori armeni cercano di provocare disordini interni nell'Anatolia Orientale per impedire la introduzione di una amministrazione corretta.

Nel Memoriale si esprime la meraviglia che l'Inghilterra non induca la Turchia ad impiegare provetti funzionari inglesi, i quali, dopo aver amministrato paesi abitati da mussulmani, sarebbero in grado di introdurre nelle provincie di Anatolia una buona amministrazione.

La seconda parte del Memoriale richiama l'attenzione del Governo inglese sui pericoli che potrebbero sorgere da una definitiva assegnazione delle isole di Chio, Mitilene, Lemno e Samotracia alla Grecia per la smilitarizzazione dei Dardanelli e di Samos, come pure pel mantenimento dell'Anatolia al commercio inglese.

Il Memoriale invita l'Inghilterra ad unire i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze per scongiurare le isole del Dodecanneso con Chio e Mitilene, che dovrebbero essere restituite alla Turchia.

Il Consiglio misto del patriarcato armeno ha deliberato oggi lungamente sulla partecipazione degli armeni gregoriani alle elezioni legislative.

Il Consiglio ha deciso di dare pieni poteri al patriarca Raven Egejuni e alla Commissione delle elezioni per discutere le condizioni dell'accordo col Comitato Unione e Progresso.

Talaat bey, ministro degli interni, è partito per Cialdgio, ove si incontrerà col presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, per discutere la questione degli emigrati.

I sanguinosi conflitti
greco-albanesi secondo l'"Agenzia di Atene,,

Atene, 6, notte.

L'*Agenzia di Atene* annuncia che bande albanesi, condotte dal capo Salih Buska, hanno fatto un'incursione nel distretto di Colonia, ed hanno occupato i villaggi greci di Granibalska, Panariti, Cradiska, Catsunti e Solanitza nei quali hanno innalzato la bandiera albanese, dichiarando di occuparli a nome dello Stato albanese. Essi hanno distribuito proclami della Commissione internazionale di controllo e degli organizzatori della gendarmeria. Queste bande sono state inseguite dal 15.o reggimento di fanteria al comando di un colonnello e messe in fuga. Sono stati uccisi 5 soldati e 2 sergenti, sono stati feriti 12 soldati e 3 sergenti. Gli albanesi hanno avuto 64 morti e numerosi feriti.

Al posto di Valadirino, presso Corizza, si sono presentati 600 albanesi al comando del maggiore Mustafà e hanno chiesto che Corizza ed i distretti siano loro consegnati. Il capo del posto ha risposto che non aveva alcun ordine in proposito. Le popolazioni temono per la loro sorte.

La notte dopo il bombardamento e l'occupazione di Sevrani, le truppe greche hanno occupato Malmsi, Monastaka, Kakosi, Stremefri e Limsaki e dopo breve bombardamento anche Kesimbessi. Le bande albanesi, al comando di Kessim bey, ex ufficiale turco, sono state disperse. Gli abitanti si sottomettono e inalzano bandiere greche. I greci non hanno avuto nessuna perdita. Sono stati sequestrati nuovi proclami della Commissione internazionale.

Treno che precipita in un burrone
16 morti e 14 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 6, notte.

Presso Argamion, nella provincia di Burgos, un treno misto è deviato a causa del cattivo stato della linea.

Quindici viaggiatori precipitarono in un burrone che si trova presso la linea, rimanendo orribilmente sfracellati. Il guardafreni Blas è stato pure ucciso. Si contano inoltre quattordici viaggiatori più o meno gravemente feriti.

(Journal).

40.000 contadini svedesi
plaudono alle nuove spese militari
Il Re e il Principe ereditario presiedono i meetings

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

Stamane, a mezzogiorno, ha avuto luogo a Stoccolma, come annunciano i telegrammi giunti a Berlino, a tarda sera, un grande corteo di contadini svedesi che si sono recati in massa al Castello Reale per fare una dimostrazione a favore delle nuove leggi militari, che vogliono tutelare maggiormente la sicurezza dell'indipendenza del paese. I partecipanti al corteo, circa 40,000, giunsero da ieri o stamane a Stoccolma in trentadue treni speciali. Alle 9 di stamane i gruppi si riunirono nelle varie Chiese, ove furono tenuti solenni servizi religiosi: dalle diverse Chiese i varii cortei si sono raccolti in un unico grande corteo che si è diretto, con bandiere e stendardi, dinanzi al Castello. Nel cortile del Castello erano poste due tribune: nella prima presero posto il Re, il Principe Ereditario ed i Principini; nella seconda tribuna parlarono gli oratori a nome dei dimostranti.

Da tutti i paesi erano giunti telegrammi di adesione alla solenne affermazione di patriottismo. Gli oratori spiegarono i desiderii dei contadini, e cioè che il servizio di fanteria sia prolungato, e che questo punto principale del programma militare sia approvato subito dall'attuale Parlamento. Quindi il Re pronunziò un lungo discorso, nel quale disse, fra l'altro: «I tempi sono gravi, io mi dichiaro d'accordo col programma dei contadini, che dimostra un tanto amore di patria». Con queste parole il Re si è messo in contrasto con le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio all'apertura della Camera. Le parole del Re furono vivamente applaudite.

La dimostrazione finì al canto dell'inno nazionale: al canto corale parteciparono anche i membri della Famiglia Reale.

Contemporaneamente il Principe Ereditario ha parlato a migliaia di persone che non avevano potuto entrare nel cortile del Castello. Quindi tutti i contadini sfilarono in atto di omaggio dinanzi al Re e alla Famiglia Reale, che aveva preso posto sul trono.

Questa sera ha avuto luogo una nuova dimostrazione, nella quale parlò, tra gli altri, Sven Hedin. Contemporaneamente a questa dimostrazione i socialisti tennero un'altra riunione, protestando invece contro gli armamenti.

La situazione in Cirenaica

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, febbraio.

Raccolgo la voce, molto accreditata, che il Gran Senusso ha in questi giorni lasciato Mani, il campo dei ribelli stabilito a poco più di una giornata di cavallo a sud di Bengasi, ove egli era risieduto fino a pochi giorni fa, e da dove veniva propugnando e preparando la «guerra santa» contro gli infedeli; ed è inteso, si dice, verso il sud. Secondo un'altra voce, più verosimile e più attendibile, Sidi Ahmed el Scerif el Senussi non sarebbe andato verso il sud, ma verso est: egli starebbe trasloccando ai campi della resistenza stabiliti tra Tobruk e il confine egiziano, campi che hanno una particolarissima importanza per i ribelli, in quanto ed essi affluisce tutto il contrabbando di guerra che, provenendo dall'Egitto, policruta la frontiera, fa capo a Dafna, e di là viene avviato e distribuito ai vari campi stabiliti in Cirenaica.

Per quanto taluno voglia in questi giorni la situazione politica e militare in Cirenaica tinta dei più rosei colori, io credo di dovere fare a questo proposito molte riserve. E innegabile, e cotidianamente noi ne abbiamo la prova, che la resistenza che i beduini, istigati dal Gran Senusso, organizzati da ufficiali od ex ufficiali e sottufficiali turchi, sono venuti preparando contro ogni nostro tentativo di avanzata e di penetrazione, è durabilmente e saldamente costituita; ed è per lo meno ingenuo sperare che essa potrà domani a noi disgregarsi, dissolversi senza più o meno gravi contrasti. Come ho accennato sopra, continua il contrabbando di guerra sulla frontiera egiziana, ed è costante e attivissimo; tutto il mondo islamico continua nei suoi sfoghi ai ribelli in Cirenaica; ed il Gran Senusso non rinuncia dall'usare di tutto il suo prestigio, dal mettere in giuoco tutte le sue forze ai nostri danni. Io non credo sia più tempo d'indugi, così come non credo sia più tempo di cane illusioni sull'efficacia di quelle trattative politiche che la nostra Agenzia Diplomatica del Cairo pare abbia in questi giorni ripreso o intensificato... Ai fatti non si contrasta colle parole e colle missioni, missioni per cui la fiducia non può essere che ambigua. E non giova perdere tempo quando gli avvenimenti precipitano. In questo momento, date le condizioni nostre e quelle dei ribelli, date le circostanze ambienti, in Cirenaica io non vedo che un'unica via di soluzione alla situazione precaria, non più da noi tollerabile: l'azione; la più energica, la più decisa, la più conclusiva delle azioni.

MARIO BASSI.

Crisi comunale a Savona

Savona, 6, notte.

Ebbe luogo questa sera una importante seduta al nostro Consiglio comunale. Il sindaco, professor Zunino, dopo aver data lettura della lettera dei consiglieri della minoranza, dimissionari, Scotti, Chiappe, Vigiola, Gallisai, Scotto, Fava, Canfora, Bigiardi e Gigliotti, dichiarò che la maggioranza consigliare è stata unanime nel riconoscere che, dato il momento attuale, in cui sarebbe assai grave per la cittadinanza il danno che potrebbe derivare al comune dall'insediamento del comissario regio, non è opportuno prendere qualunque decisione sulla permanenza o meno dell'amministrazione al potere senza prima avere interrogato i rispettivi partiti e la cittadinanza intera a mezzo di un pubblico e grande comizio. Solamente dopo tale responso l'amministrazione potrà prendere una risoluzione che sia conforme alla volontà della massa elettorale. L'amministrazione resterà nel frattempo al potere per tutte le pratiche amministrative in corso. Posto quindi in votazione le dimissioni per gruppi, esse furono accettate.

Il consigliere Begietto interpellò poscia il sindaco per conoscere dall'amministrazione l'azione che intende svolgere allo scopo di impedire e limitare la crisi che va sempre più accentuandosi nel nostro stabilimento siderurgico. Dopo le spiegazioni del sindaco viene deliberato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Savona, in seduta del 5 febbraio, rilevato che si accentua la crisi industriale sempre più nel locale stabilimento siderurgico, dovuta all'esodo di lavorazioni e massa operaia verso nuovi stabilimenti sorti o mantenuti in forza di artifici legislativi, senza che criteri economici giustifichino tale provvedimento; ritenuto che gli amministratori della Società devono anche tener conto degli sforzi della città per assecondare tale sviluppo industriale; considerato che non è lecito, dal punto di vista sociale, sposare, senza inevitabili ragioni, così enormi interessi che legano alla città il detto stabilimento industriale che finora era pure il più importante d'Italia; protesta contro tale attentato agli interessi cittadini; e affida mandato alla Giunta di stabilire i mezzi idonei per eliminare l'attuale crisi industriale, che si va intensificando, non escludendo l'uso industriale di parte della fortezza appena che sarà resa esecutiva la cessione al comune determinata dalla legge».

La costituzione definitiva
del Segretariato Canavesano per l'emigrazione

Ivrea, 6, notte.

Nella sala del Municipio, gentilmente concessa per la circostanza, ebbe luogo l'adunanza dei soci del Segretariato Canavesano per l'Emigrazione, invitati a ratificare lo Statuto, già approvato in precedenza dal Comitato Promotore e ad eleggere il Consiglio Direttivo.

L'assemblea fu presieduta dal sindaco cavalier avv. Giovanni De Jordanis, il quale espose gli scopi del Segretariato invitando in seguito il relatore ad illustrare l'opera fin qui svolta dal Comitato Promotore: opera intesa a divulgare la conoscenza dell'Istituto e ad acquistargli le simpatie di coloro che di esso abbisognano.

Procedutosi all'elezione del Consiglio Direttivo, questo risultò composto dei sigg. avvocato Augusto Pugliese, colonnello Carlo Codebò, presidente del Consorzio Agrario Canavesano; ing. Adolfo Contini, direttore della Federazione Agraria Canavesana; conte dottor F. Balbo; cav. avv. Giovanni De Jordanis; dottor Giuseppe Capra; cav. G. Boggio. A sindaci vennero eletti (conforme ad una recente norma del R. Commissariato dell'Emigrazione che stabilisce che a fianco del Consiglio Direttivo dei patronati funzioni un organo speciale: il Collegio dei sindaci) il comm. avv. C. A. Quilico, presidente del Comizio agrario; l'avvocato N. De-Padova, direttore della Cassa di Risparmio di Torino, succursale d'Ivrea, e il cav. Luigi Rabagliati.

Siamo pertanto lieti che questo Segretariato sia riuscito, in uno spazio di tempo relativamente breve e mercè le adesioni pervenute e gli appoggi ottenuti, ad avere la sua costituzione definitiva; giacchè da ora in poi gli sarà più agevole di estendere e raddoppiare quell'azione, già incominciata in precedenza e il cui forte era sentito il bisogno nella nostra regione, centro importantissimo di un costante ed intenso movimento emigratorio.

E' perciò lecito contare fin da ora sul grande bene che è destinato a produrre fra le nostre popolazioni questo Segretariato, foggiato sul tipo dei principali Istituti del genere esistenti in Italia. Tra questi ricordiamo il Patronato Emigranti per la Provincia di Lucca e la Garfagnana, non a torto considerato anche dagli stessi emigranti, che ne fanno ricorrere assai sovente, come uno dei più importanti e meglio organizzati Istituti di tutela e di assistenza, grazie all'intelligenza, all'attività ed all'esperienza di chi lo dirige.

Stabilimento saltato in aria
Otto case incendiate - Sei morti - 15 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 6, notte.

In una officina di Manchester, nel Kentuky, è avvenuta una esplosione. Vi furono 6 morti e 15 feriti. Lo stabilimento andò distrutto. Otto case rimasero incendiate. L'esplosione, a quanto si afferma, fu dovuta ad una calfatia che fu caricata oltre misura. I fuochisti attorno alla caldaia rimasero uccisi. (*Daily Chronicle*).

Il mistero della "Maria Celeste,, svelato?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Una nuova spiegazione del famoso mistero della «Maria Celeste», il veliero trovato nel 1872 in pieno Atlantico senza una persona a bordo e senza alcun segno nè di naufragio nè di sciagura, è uscita in questi giorni sulla «Gazzetta navale» di New York. La nuova spiegazione sarebbe stata data dal proprietario del veliero, capitano Winchester, morto nel gennaio scorso, in America.

Secondo il capitano Winchester la «Maria Celeste» portava come carico dei barili di petrolio e di spirito. Stante il caldo della stagione si svilupparono da questi barili dei gas infiammabili, che diedero luogo ad una esplosione per combustione spontanea. Udendo la esplosione il capitano, con la moglie ed i bambini, nonchè i 14 uomini di bordo, decisero immediatamente di lasciare la nave. Essi posero in mare una scialuppa, che urtò si trovò immediatamente sul mare, sprofondò da un momento all'altro che la nave saltasse in aria. Senonchè, mentre i disgraziati si allontanavano, l'esplosione a bordo non ebbe alcun seguito.

La «Maria Celeste» non si incendiò, non saltò in aria e continuò a navigare tranquilla, con le vele gonfie, senza una minima viva a bordo. Fu rinvenuta in questo stato dal brigantino inglese «Deo Gratias», il cui capitano informò subito l'autorità navale di Gibilterra della sua straordinaria scoperta.

Frattanto che avveniva del capitano e dell'equipaggio della «Maria Celeste», sperduti sopra un guscio di noce nell'immensità dell'Oceano? Di loro non si seppe più nulla. Evidentemente tutti perirono o per fame o in seguito a qualche tempesta. Questa spiegazione, che collimata però con tutte le notizie primitive, ha molti punti attendibili. Senonchè, il capitano Winchester non ha saputo dire come mai una scialuppa della «Maria Celeste» potesse venire posta in mare, mentre il veliero aveva tutte le sue vele al vento e quindi navigava con una certa velocità, giacchè per parecchio tempo il cui la nave fu abbandonata i venti dell'Oceano sono costanti.

La lunga discussione
sulla ferrovia di Fiemme alla Dieta di Innsbruk

Innsbruk, 6, notte.

Oggi è continuata alla Dieta la discussione sulla ferrovia in Valle Fiemma. Fu respinta la proposta degli italiani liberali di discutere di urgenza tutte le proposte prima di entrare nel merito della discussione. Dopo i discorsi di Schraffl e di Forcher Mayr, a favore della ferrovia nella valle Fiemme, i deputati italiani liberali domandarono che i due discorsi fossero tradotti in lingua italiana. Quindi i membri del gruppo liberale italiano ottennero di nuovo la parola, il deputato Bertolini parlò due ore. Infine la seduta venne sospesa fino alle 4 pom.

Il deputato Stefanelli, che ha parlato dalle quattro alle sei pomeridiane, ha presentato come il deputato Bertolini alcune proposte di modificazioni, nonchè la proposta di aggiornare la questione rivolgendola alla Giunta perchè riferisca. Il deputato Vinci parlò fino alle 7,30 e propose, come Stefanelli, una modificazione circa la ferrovia della valle di Fiemme. La seduta venne sospesa fino alle 9 di stasera. Parlarono ancora tre oratori di opposizione e domani parleranno due membri del partito italiano popolare. Dpo di che la discussione sarà chiusa.

Per la traversata dell'Atlantico
L'ufficiale inglese che tenterà il volo

Londra, 6, notte.

E' stato svelato questa mattina il nome dell'aviatore inglese che parteciperà alla traversata dell'Atlantico in aeroplano nell'estate prossima. Si tratta del luogotenente Porte, il quale è noto per alcuni audaci voli che ha compiuto in vari aeodromi inglesi. Egli venne avvicinato quest'oggi da un giornalista al quale ha detto che l'apparecchio per la traversata dell'Oceano porterà seco 25 quintali di benzina. Il peso della macchina, compreso l'aviatore, sarà di 34 quintali. Il giornalista chiese all'aviatore perchè mai non verrà impiegata, durante la traversata, una nave-deposito che stazioni in mezzo all'Atlantico per prestare soccorso in caso di accidente. L'aviatore sorridendo disse: «Il difficile è di trovare una nave». Il luogotenente Porte partirà alla fine di aprile per New York. Se la traversata riuscirà, l'aviatore otterrà il Gran premio di 250 mila lire sterline, bandito dal *Daily Mail* per i primi aviatori che riusciranno ad attraversare l'Oceano in meno di 72 ore.

Gli scaricatori napoletani scioperanti
proclamano la resistenza ad oltranza

Napoli, 6, notte.

Lo sciopero degli scaricatori del nostro porto continua. Il numero degli scioperanti ha raggiunto la cifra di 10 mila. Questa sera, in un'altra riunione degli scioperanti, è stata proclamata la resistenza ad oltranza.

Una figlia della Pankurst
abbandona l'esercito delle suffragette d'azione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Si apprende stasera che nel campo delle suffragette militanti è avvenuto un nuovo dissidio, che segue quello della signora Pethick Lawrence, la quale disertò l'anno scorso la bandiera della signora Pankurst e signorina. Ora, il dissenso sarebbe venuto direttamente in seno alla famiglia Pankurst. La signorina Silvia Pankurst avrebbe abbandonato con armi e bagagli l'«Unione sociale politica delle donne», che da poco tempo sua sorella, signorina Christabell, va dirigendo da Parigi in seguito alla malattia della madre, che ha impedito a quest'ultima di continuare a dirigere la maggiore organizzazione suffragista inglese. La signorina Silvia avrebbe abbandonato con armi e bagagli l'«Unione sociale politica delle donne», che da poco tempo sua sorella, signorina Christabell, va dirigendo da Parigi in seguito alla malattia della madre, che ha impedito a quest'ultima di continuare a dirigere la maggiore organizzazione suffragista inglese. La signorina Silvia è passata nel campo della signora Pethick Lawrence, la quale ha formato e dirige la Lega per la Libertà della donna. E' curioso il fatto che la signorina Silvia abbia disertato il campo, mentre era proprio lei che aveva eccitato a seguire la tattica più estrema, organizzando quelle guardie del corpo e dell'esercito popolare che avrebbero dovuto venire a battaglia con la polizia, tutte le volte che questa ultima tentava di compiere l'arresto di qualche suffragista.

Funzionari delle imposte
ricevuti dall'on. Facta

Roma, 6, notte.

Il ministro delle Finanze, on. Facta, ha oggi ricevuto una Commissione di funzionari delle imposte, i quali hanno illustrato al ministro i desiderata della classe già esposti in un memoriale. Il ministro ha dichiarato di conoscere le condizioni morali ed economiche nelle quali si trovano gli agenti delle imposte e si è dimostrato convinto della necessità di riformare gli uffici preposti alla applicazione dei tributi diretti, rendendosi conto della sconcordanza tra gli organi esattivi e finanziari che sinora è mancata. Infine ha concluso augurandosi di poter adottare al più presto gli opportuni provvedimenti.

Giovane gravemente ferita con una fucilata
mentre ballava

Cagliari, 6, notte.

Nel comune di Martis, durante una festa da ballo nella casa del proprietario Puliga, ad un tratto echeggiò un colpo di fucile che era stato sparato dalla strada. Il colpo generò grandissimo panico: la giovane Spanu Giorgia, colpita da un proiettile, venne raccolta agonizzante. Si crede di una vendetta.

La situazione in Cirenaica

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, febbraio.

Raccolgo la voce, molto accreditata, che il Gran Senusso ha in questi giorni lasciato Mani, il campo dei ribelli stabilito a poco più di una giornata di cavallo a sud di Bengasi, ove egli era risieduto fino a pochi giorni fa, e da dove veniva propugnando e preparando la «guerra santa» contro gli infedeli; ed è inteso, si dice, verso il sud. Secondo un'altra voce, più verosimile e più attendibile, Sidi Ahmed el Scerif el Senussi non sarebbe andato verso il sud, ma verso est: egli starebbe trasloccando ai campi della resistenza stabiliti tra Tobruk e il confine egiziano, campi che hanno una particolarissima importanza per i ribelli, in quanto ed essi affluisce tutto il contrabbando di guerra che, provenendo dall'Egitto, policruta la frontiera, fa capo a Dafna, e di là viene avviato e distribuito ai vari campi stabiliti in Cirenaica.

Per quanto taluno voglia in questi giorni la situazione politica e militare in Cirenaica tinta dei più rosei colori, io credo di dovere fare a questo proposito molte riserve. E innegabile, e cotidianamente noi ne abbiamo la prova, che la resistenza che i beduini, istigati dal Gran Senusso, organizzati da ufficiali od ex ufficiali e sottufficiali turchi, sono venuti preparando contro ogni nostro tentativo di avanzata e di penetrazione, è durabilmente e saldamente costituita; ed è per lo meno ingenuo sperare che essa potrà domani a noi disgregarsi, dissolversi senza più o meno gravi contrasti. Come ho accennato sopra, continua il contrabbando di guerra sulla frontiera egiziana, ed è costante e attivissimo; tutto il mondo islamico continua nei suoi sfoghi ai ribelli in Cirenaica; ed il Gran Senusso non rinuncia dall'usare di tutto il suo prestigio, dal mettere in giuoco tutte le sue forze ai nostri danni. Io non credo sia più tempo d'indugi, così come non credo sia più tempo di cane illusioni sull'efficacia di quelle trattative politiche che la nostra Agenzia Diplomatica del Cairo pare abbia in questi giorni ripreso o intensificato... Ai fatti non si contrasta colle parole e colle missioni, missioni per cui la fiducia non può essere che ambigua. E non giova perdere tempo quando gli avvenimenti precipitano. In questo momento, date le condizioni nostre e quelle dei ribelli, date le circostanze ambienti, in Cirenaica io non vedo che un'unica via di soluzione alla situazione precaria, non più da noi tollerabile: l'azione; la più energica, la più decisa, la più conclusiva delle azioni.

MARIO BASSI.

La mobilitazione di un battaglione di fanteria a Messina

Messina, 6, notte.

E' giunto l'ordine a questa Divisione militare di mettere in assetto di guerra il primo battaglione del terzo reggimento fanteria. Stamane esso, rinforzato ed equipaggiato, è stato mobilitato, assistera alla manovra il generale Mocagatta. Il battaglione è al comando del maggiore Scordino Carmelo, un valoroso ufficiale che è stato per molti anni al Congo, in Cina e nell'Eritrea. Il battaglione lascerà Messina il giorno 15 per destinazione ancora ignota.

I membri della Conferenza per l'esplorazione del Mediterraneo ricevuti dal Re

Roma, 6, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza speciale i delegati dei Governi rappresentati alla Conferenza internazionale per l'esplorazione del Mediterraneo. Il Re si è interessato vivamente dei lavori della Commissione.

Oggi la Commissione ha tenuto una lunga seduta plenaria all'Accademia dei Lincei.

Domani, sabato, i delegati sono invitati a un *déjeuner al Grand Hôtel*, dal Principe di Monaco, che ancora non ha potuto lasciare l'albergo per assoluta prescrizione dei medici. Prima del *déjeuner* i delegati si riuniranno al *Grand Hôtel*, sotto la presidenza del Principe di Monaco, per la seduta di chiusura. La Commissione si riunirà l'anno prossimo in Ispagna.

Il commesso accusato di falso e furto
in danno della Ditta Magnani ha tentato suicidarsi

Milano, 6, notte.

Si è appreso oggi la notizia di un tentativo di suicidio, avvenuto nel nostro cellulare. Il giovane Gonfalonieri Emilio, di anni 20, arrestato insieme colla sua fidanzata sotto la imputazione di furto e falso in danno della nota ditta Magnani di forniture militari, ha tentato di suicidarsi servendosi di un asciugamano che aveva appeso ad una trave del soffitto del cellulare e col quale aveva formato un nodo scorsoio che si era portato al collo. Due guardie del cellulare, accorsero il suo corpo pendoloni ma non ancora cadavere. Tagliato l'asciugamano, il Gonfalonieri venne trasportato all'infermeria del cellulare ove il medico lo fece tornare in vita.

Le forzate soste di Parmelin

Ginevra, 6, notte.

L'aviatore Parmelin si è recato all'aerodromo di Colle Bussy, col proposito di tentare il volo Ginevra-Torino. La partenza era stabilita tra le 11 e mezzogiorno, ma la nebbia ha costretto l'aviatore di rimandare il tentativo a domani, tempo permettendo.

Con quattro passeggeri a 2750 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il *Temps* ha da Chartres: «L'aviatore Caralp si è innalzato, a mezzogiorno e mezzo, al disopra dell'aerodromo di Chartres, sul suo biplano, recando a bordo quattro passeggeri, ed ha raggiunta l'altezza di 2750 metri, battendo così il record dell'aviatore tedesco Sablatning, che era di 2000 metri. Il volo è durato tre quarti d'ora circa».

Pranzo di nozze finisce tragicamente

Fossano, 6 notte.

Mentre in famiglia Oliveri, proprietaria del Bric del Forno, in frazione San Lorenzo, era indetta a festeggiare fausto nozze con un lautissimo banchetto, fu dal cortile udito un sasso contro la porta dell'abitazione di certo Vernassa. Questi, credendo che l'incidente fosse dovuto al trambusto provocato dalla festività nuziale, uscì fuori e si diede ad apostrofare con male parole i vicini. L'Olivero padre, seguendo le ingiurie, non poté trattenersi dall'uscir fuori anche lui e attaccò briga. Dalle parole si passò ben presto alle mani. Ad un tratto il Vernassa, afferrato un bastone, colpiva violentemente alla testa l'Olivero, che cadde pesantemente a terra, grondando sangue. Tutta la comitiva si riversò nel cortile. Il ferito fu adagiato su una barella, quindi accorreva un medico per le prime e urgenti cure. Lo stato dell'Olivero è assai grave.

Il Vernassa, dopo la brutale azione compiuta, si dileguava ed è attivamente ricercato dai Reali Carabinieri.

Per la ferrovia Pontestura - Serralunga - Montiglio

Casale Monferrato, 6, notte.

La ferrovia Pontestura-Serralunga-Montiglio, che nel mese di settembre testè decorso pareva fosse un fatto compiuto, perchè non mancava più che il deposito della cauzione per parte dell'impresa costruttrice per dar mano ai lavori, subì all'ultimo momento un grave incaglio, essendosi posta in liquidazione la Banca che avrebbe dovuto fornire i capitali per la sua costruzione. La città di Casale, poi, che a nome di tutti i Comuni interessati aveva inoltrata domanda di sussidio presso il Governo e a cui per conseguenza spettava la concessione della linea, non era la più indicata a risolvere questo grave crisi anche per il fatto che la costruenda ferrovia percorreva un territorio non suo. Per cui con deliberazione fine gennaio stabiliva di cedere i suoi diritti alla Provincia per darle modo e mezzo di lottare gli interessi di una zona di territorio come è la valle Cerrina, che fu parte della Provincia stessa. E la Provincia con sua deliberazione 2 febbraio, accettava la proposta casalese. Ed ora che la pratica è passata nelle mani della Deputazione Provinciale, non vi è dubbio che saranno ben presto risolti i gravi problemi che ancora incombono e travagliano questa ferrovia, specialmente quelli inerenti al riscatto del progetto ed all'appalto della costruzione della linea a qualcuna delle diverse Ditte concorrenti. Ci auguriamo che la Deputazione Provinciale, in unione a tutte le egregie persone che si posero a cuore gli interessi della Val Cerrina, possa realizzare il sogno quasi cinquantenario di queste popolazioni di avere una ferrovia che le congiunga coi più grandi centri di consumo e di commercio e cioè colle capitali del Piemonte e della Lombardia.

Teatro Regio
Il tenore Navia in "Lohengrin,,
Una "Madama Butterfly,, alle viste?

Un bel teatro ieri sera, alla ripresa di *Lohengrin* con un nuovo tenore, il Navia, già applaudito assai, mesi fa, al Politeama Chiarella, in alcune rappresentazioni straordinarie di «La Favorita».

Se il rude confronto, che questo artista doveva sostenere col ricordo recente, lasciato nell'interpretazione dell'opera del Wagner dal Cesa-Bianchi, aveva un successo che senza toccare un grado di calore eccessivo, può considerarsi buono, ed onorevole per l'nuovo interprete; successo che si conclude per lui e per gli altri con due, o tre evocazioni al proscenio al finire di ogni atto.

Il Navia ha una voce di bel timbro smorbida, vigorosa, resistente, intonata. Ma è pure in questa voce qualcheccosa di duro, di angoloso, di freddo, che offusca e sminuisce l'intensità dell'espressione. Buon cantante il Navia è certamente; ed è anzi uno dei pochi tenori davvero degni di nota. Ma, — specialmente accanto alla ricchezza di accenti espressivi ed alla voce pieghevole a tutte le più delicate sfumature di colore della Canneti, — l'arte del Navia appare un po' rozza e alquanto primitiva.

Così egli sembrò ricercare ancora l'effetto in certi sforzi di note tenute, come nella frase «io l'amo»: frase che se gli valse un primo applauso da parte di coloro, che si lasciano ancora sedurre dalla resistenza dei polmoni, assai più che non da mezzi più nobili, non può certamente costituire una delle ragioni precipue per lodare un artista.

Del resto è pure giustizia riconoscere che al procedere dell'opera la voce del Navia, riscaldandosi, si fece più pastosa, e più vibrante.

E' certo, col rinfrancarsi (ora che il passo più difficile è fatto) il Navia potrà rendere ancora possibili alcune rappresentazioni di *Lohengrin*, mentre si affretta l'andata in scena della.....

«Della *Francesca da Rimini*», direte voi. «Lo sappiamo!».

Ebbene, no! La nuova opera dello Zandonai non comparirà, a quanto pare, prima di una diecina di giorni.

Sappiamo poi che essa sarà preceduta da una *Madama Butterfly*, che andrà in scena, con tutta probabilità, giovedì prossimo con la Farneti protagonista.

Intanto per domenica si annunzia un'altra serata popolare con «La Gioconda», e dopo il 20 o il 22 avremo la ripresa dell'*Otello* col tenore Chiodo, che verrà appositamente da Barcellona. Stasera il Regio ricade per il pubblico nel silenzio tra il fervore di nuove prove.

La pianista Iza Biga
al concerto "Pro nocte,,

Iza Biga aveva già dato, giovanissima, un notevole saggio di attitudini singolari di concertista un paio d'anni fa — e non ero — in un pubblico concerto.

E sin d'allora la serenità e l'equilibrio dell'esecuzione; la purezza del tocco; l'elasticità del polso; l'agilità; la sicurezza di dita della mano sinistra avevano aperto l'adito alle più vive e giustificate speranze.

Ma, ossequente ai consigli di coloro che avrebbero visto in queste attitudini naturali (alimentate dallo studio severo durato alla scuola di quel valente pianista che è Cesare Boerio) un pericolo, ove troppo presto il miraggio della vittoria avesse allettato la giovine concertista a misurarsi in altre pubbliche prove, Iza Biga continuò a studiare con rinnovato ardore, con fede, con la visione nella di ciò che deve essere un vero concertista, e dei risultati che essa avrebbe potuto dare ben presto, senza vane e pericolose impazienze.

E questi risultati sono apparsi il pubblico scelto ed elegante, che ieri sera affollò la grande sala del Liceo musicale, nel concerto che Iza Biga a favore dell'istituzione «Pro nocte».

L'intensità dell'applauso generale e convinto con cui fu accolta ogni pagina eseguita dalla giovine concertista deve essere tornata ad Iza Biga di grande conforto, come il segno di una vera consacrazione data dal nostro pubblico, non proclive certo all'entusiasmo, del successo ottenuto testè dalla Biga a Napoli ed altrove, dopo che il Conservatorio di San Pietro a Majella ebbe, con splendida votazione, concesso alla concertista il raro e difficile diploma di pianista e di insegnante.

Le qualità tecniche si sono infatti venute affinando; maggiore è la robustezza del suono; più varii e più personali i mezzi di espressione; più grande l'equilibrio fra la mano destra e la sinistra; più nitido e leggero e sicuro il tocco; maggiore e veramente notevole la resistenza. E perdurano le qualità migliori d'un tempo: la serenità; la distinzione; la purezza, e un senso innato della quadratura.

Furono compagni della Biga, quell'operina gentile di carità e d'arte, «Maria Rabajoli Apostoli», apprezzata per una voce dolce, intonata, se anche alquanto mancante di gradazioni di colorito, onde l'interpretazione di tre pagine del Cimarosa, dello Strauss e del Brahms parve assai diligente, ma alquanto fredda; ed il violinista Emilio Trombeni, che in una *suite* del Longo fu vivamente applaudito per un'esecuzione nitida, serena, ricca di momenti espressivi, e refrattaria, per l'indole della composizione — bene scelta — a quegli acrobatismi, di cui il Trombeni con minore fortuna mostrò altre volte di compiacersi.

Ad Iza Biga ed alla signora Maria Rabajoli Apostoli fu anche tributato un omaggio di bellissimi fiori. Omaggio gentile e meritato.

Teatro Carignano

Virginia Reiter è stata ieri sera, in occasione della sua serata d'onore, una *Mamma Colibrì* deliziosa. Il teatro Carignano ha affollatissimo in ogni ordine di posti e gli applausi alla scrittrice furono continui, calorosi, insistenti. La eccezionale creatura di Henry Bataille, strana figura d'amante e di madre, melodrammatica sempre anche perchè costretta in un intreccio di casi strani, voluti, e qualche volta illogici, trovò in Virginia Reiter la consueta interprete finissima, umana sempre, anche là dove maggiore è l'urto colla realtà, più artificioso il prorompere dei sentimenti. Alla serata furono offerti fiori e doni.

Stasera si riprende il *Ferro*, il dramma di Gabriele D'Annunzio continua tra applausi e grande concorso di pubblico a consolidare il suo successo artistico. Domani, domenica, per aderire a molte richieste, il *Ferro* si dà in mattinée. Nella recita serale: replica di *Mamma Colibrì*.

ULTIME DI CRONACA

Un incidente al treno Torino-Milano

Ieri sera il treno n. 91 in partenza per Milano dalla stazione di Porta Nuova alle ore 20, giunto in prossimità della stazione di Ponzana, prima di Novara, dovette fermarsi per un improvviso guasto alla macchina. Avendo il personale della locomotiva constatato che il viaggio no navrebbe pot

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

6 febbraio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: apertura inq., chiusura 97 47 1/2, massimo 97 47 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: massimo 97 37 1/2, minimo 97 25 1/4.
Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 22 1/2.
Obbligazioni S. Paolo 3 3/4 cont.: massimo 500.
Azioni Banca Italia: ap. 1448, chius. 1448, mass. 1448, min. 1447.
» Banca Commerciale: ap. 840, chius. 848 1/4, mass. 849, min. 847 1/2.
Credito Italiano: mass. 560 50.
» Banco Roma: ap. 104 1/4; chius. inq., mass. 105, min. 104 50.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 250, chius. 250 3/4, mass. 250 3/4, min. 249 50.
» Ferrovie Meridionali: ap. 532 1/4, chius. 533, mass. 535 50, min. 531 50.
» Terni: ap. 1540, chius. inq., mass. 1540
» Fiat: mass. 115 50.
» Vandel: mass. 210.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 40, minimo 100 37 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione **Cassa** fu ancora in piccola reazione sui Bancari, continuano i realizzi, assorbiti però assai facilmente.

Persiste la debolezza dei Ferroviari. La Rendita quasi intrattata per fine mese ed alquanto ricercata a contanti. Lieve accenno di miglioria generale in chiusura.

In deplorevole abbandono la quota dei cambi dei quali solo il Francia è registrato. Quando si pensa al danno continuo che la sfrenatezza dei prezzi delle divise estere produce e come, con un po' di buona volontà, si potrebbe ovviare a questo difetto, ci dovrebbe da rimanere sconfortati.

Prezzi presumibili 6 Febbraio

Buoni redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 291 50
» » » Romane 254 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 270 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 253 50
» Ferroviarie Savera 3 0/0 . . . . 218 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . 287 —
» » » 3 0/0 . . . . 287 —
» » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 285 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 280 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 341 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 495 —
Buoni ferroviari Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 285 —
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mondovì. 280 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Meridionali (delle cosse rette. 1E700 3 0/0
» » » Serie C 1.2 » 1885 » 275 —
» » » C 2.2 » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 96 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 451 —
Capitale spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma . 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigazione . . . . 295 —
Agro Veronese . . . . . 295 —
Ferrovie Meridionali . . . . . 325 —
» Sarde Sardegna 425 50
» Nord, serie A . . . . . 325 —
» » » B . . . . . 322 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. . . . 510 —
Società Ferr. Tramvie Ferrovie Econ. . . . 500 —
Officine Savigliano . . . . . 515 —
Soc. Elettr. Savona . . . . . 455 —
Napoli, Impresa elet. . . . . 490 —
Cart. di calcio Roma . . . . . 490 —
Prest. Prov. di Lecce 4 0/0 . . . . . 490 —

Cartelle

Fond. R. Paese 3 1/2 0/0 . . . . . —
» » » 3 0/0 . . . . . 464 50
Banca d'Italia 3 1/2 . . . . . 473 —
Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0 . . . . 509 —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 0/0 . . . . 448 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . —
» » Sicule . . . . . 345 —
» » Sarde . . . . . 810 —
» » Mediterranee . . . . . 500 —
» » Sicula . . . . . 502 —
» » Vittorio Em. (ex) . . . . . 495 —
» » Cuneo . . . . . —
» Nav. Gen. Italiana . . . . . 1110 —
» Cartiere Burgo . . . . . 350 —
» Cartiere Modesto Cambiaso . . . . . 350 —
» Tirrenia Tramvie » Ferr. comm. . . . . 225 —

Banche

Banca Nazionale . . . . . 1710 —
» Commerciale . . . . . 849 —
» Credito Italiano . . . . . 560 —
» Banco Roma . . . . . 105 —
» Sconto . . . . . 104 —
» Italiana di Sconto . . . . . 104 —
» Napoli . . . . . 500 —
» Sicula . . . . . 500 —
» Sicula per Commercio . . . . . 500 —
» Siciliana di Credito . . . . . 500 —
» Sicula di Credito . . . . . 500 —
» Agricola Commerciale . . . . . 500 —
» Agricola Italiana . . . . . 500 —
» Agricola Romana . . . . . 500 —
» Agricola Industriale . . . . . 500 —
» Agricola Napoletana . . . . . 500 —
» Agricola Siciliana . . . . . 500 —
» Agricola Subalpina . . . . . 500 —
» Agricola Veneta . . . . . 500 —
» Agricola Vesuviana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Italiana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Meridionale . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Siciliana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Subalpina . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Veneta . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Vesuviana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Italiana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Meridionale . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Siciliana . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Subalpina . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Veneta . . . . . 500 —
» Agricola Vinicola Vesuviana . . . . . 500 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 290 50
» Consum. Gas Roma . . . . . 340 —
» Elett. Alta Italia . . . . . 255 —
» Forze Idr. Moncenisio . . . . . 105 —
» Officine Savigliano . . . . . 1050 —
» Ferrovie Ital. Vaporetti . . . . . —
Società Savigliano . . . . . —
Officine Elettriche Genovesi . . . . . 210 —
Elettrochimica Bolognese . . . . . —
Elettrochimica Savona . . . . . —
Acciaierie Terni . . . . . —
Cairo Montenotte, elettr. . . . . 23 —
Ing. V. Todeschi e C. . . . . —
Piem. Autom. S. T. A. . . . . —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 501 50
Gener. Imm. Agric. . . . . —
Elettrochimica Genova . . . . . —
Bonichela Ferrara . . . . . 540 —
Vetrobi e C. elettr. . . . . —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. . . . . 1110 —
» Cartiere Burgo . . . . . 600 —
» Manif. lane Borgos. . . . . 350 —
» Cotonificio Cassano . . . . . 251 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 30 — Id. fine mese 97 50 — Id. 1902 contanti 98 60 — Id. fine mese 98 70. Ferrovie Mediterranee 331 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 849 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 490 — Banco d'Italia 1479 — Credito Mobil. 1414 — Dividendo Canova 280 — Assicurazione Generale 370 50 — Raffinerie Zuccheri 327 — Beni Stabili 296 50 — Azioni Costruzioni Veneta 131 — Acciaierie Terni 1533 — Compagnia Edison 575 — Navigazione 58 — Elba 195 — Ansaldo 375 — Industrie Zuccheri 260 — Gotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 536 50.

Cambi: Su Berlino 106 60 — Francia 100 10 — Londra 25 29 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 16:

Calmi. Mercato incerto con poche oscillazioni. Dopo aperture debole migliora lievemente e chiude più resistente. Mondità pressochè. Bancari più fermi in chiusura. Ferroviari agitati. Deboli le Mistal. Gruppi Sacerdoti, Odero e Montecatini senza notevoli variazioni. Cambi quasi di debotti.

Rendita 97 47... 97 45.

Banca 1647 50... 1650 50 — Comit 847 50... 844 50 — Credito 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 905 — Mobiliari 533, 539 50 — Mistal 1297, 1305, 1251 50 — Rubattino 395 — Raffineria 310 — Industria 880 50 — Eridania 591 — Terni 1535, 1547 — Armstrong 973 — Elba 193 — Savona 107 50 — Zuccheri 105 50 — Bondioli 98 — Italo 43 — Voltri 810 — Ferriere 330 — Metcos. 1020.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 41 50.

Banca d'Italia 1485 — Banco Commerciale 848 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 — Bancaria 905 — Meridionali 536 — Mediterranee 330 50 — Navigazione Generale 368 — Transatlantica 188 — Elba 402 — Ansaldo 373 — Ferriere Italiane 331 — Metallurgica Italiana 310 — Piombino 82 — Antimonio 65 — Montecatini 1536 — Cuoio 760 — Gas 963 — Condotte d'Acqua 975 — Immobiliari 980 50 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 96 50 — Carbonio 605 — Kerit 485 — Fiemi Elettrici 48 — Concimi 127 — Aceto 185 — Soda 23 50 — Estrattive 43 — Montecatodo 76 — Metlat Trafilerie 813 — Fondi Rustici 335 — Risanamento 66 50 — Terni 1535.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	%	£		%	£
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	84 65	66 80
3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	900	901
3 1/2 0/0 perp.	87 30	87 35	Suez	5495	—
3 0/0 »	—	—	Lotti Turchi	208	208
Rend. Ital.	97 20	96 05	Ferr. Merid.	333	333
Ch. Londra	25 19 0	25 18 4	Rend. Rosse	97 30	97 15
Cons. Ingl. 2.75	77 1/4	76 15/16	Rend. Russe	97 30	97 15
Obbl. Ferr. Lom.	289 50	289 50	Prest. Parigi	102 50	102 40
Obbligazioni	305 50	305 50	Rend. Turche	97 60	97 50
Turco unico	95 70	95 50	It. parigine	—	99 40
Banca Parigi	1714	1715	R. di Francia	—	—
Tabacchi	426 —	430 75	Cambi Madrid	198 75	198 75
Egiziano 4 0/0	108 65	108 75	R. Commerc.	845 —	844 —
R. magh. 6 0/0	97 30	97 10	R. Serbia 4 0/0	87 30	88 20
Ratsperg. ord.	251 —	250 —	R. Italg. 1906	431 —	430 —
Banco Ottom.	651 —	649 —	Fond. Finch.	95 —	95 —

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	fl	K		fl	K
Cred. Austr.	648 —	647 75	Rend. it. (carta)	93 —	92 —
Lombarde	109 25	108 75	R. Austr. (arg.)	94 10	93 90
Ung.-Austr.	849 75	849 75	Id. (carta)	94 30	95 1
Austriache	71 —	712 50	Union Bank	618 —	618 50
C.-Metternich	1951 —	2025 —	R. Austr. 8. oro	107 —	107 —
Napol. d'oro	18 47	18 47	R. Ungheresi	93 50	94 70
Azioni Banc.	1100 —	1100 —	Id. 5 1/2 0/0	74 10	75 —
Austro-Ungh.	705 —	705 —	R. Peoli Stock.	554 75	555 —
Id. Londra	24 —	24 —			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	M	£		M	£
Cambi Londra	20 34	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	108	107
Cambi Italia	80 75	—	Ferr. Vicinovy	—	—
Credit. Austr.	209	205	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	216	215
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	254	254
Lots. prussi.	86	86	Disconto	198	197
Rend. Turche	94	94	Boeh. Lauer	299	297
Obbl. Ferr. It.	—	64	Schuckertwerke	165	167
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	fl	K		fl	K
Cred. Austr.	648	647 75	Rend. it. (carta)	93 —	92 —
Lombarde	109 25	108 75	R. Austr. (arg.)	94 10	93 90
Ung.-Austr.	849 75	849 75	Id. (carta)	94 30	95 1
Austriache	71 —	712 50	Union Bank	618 —	618 50
C.-Metternich	1951 —	2025 —	R. Austr. 8. oro	107 —	107 —
Napol. d'oro	18 47	18 47	R. Ungheresi	93 50	94 70
Azioni Banc.	1100 —	1100 —	Id. 5 1/2 0/0	74 10	75 —
Austro-Ungh.	705 —	705 —	R. Peoli Stock.	554 75	555 —
Id. Londra	24 —	24 —			

Tendenza calma.

Borse di Londra (chiusura).

	£	s	d		£	s	d
Consolidato inglese	78	15	16		78	15	16
Rendita Italiana	96	7	8		96	15	16
Argento fino	26	2	16		26	2	16
Diskonto	26	2	16		26	2	16
Torro nuove	87				87		
Egiziano 1903	101				101		
Rendita Giapponese	78				78		
Rendita Russa	95				95		
Rendita Uruguay	69				69		
Rendita Vaticana	87				87		

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 404,000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra . . » —,—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 19 0/0.
Buenos Aires, 6 (sera) — Peso carta 257,21 per 100 pezzi oro.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 26 gennaio all'1 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26.— a 27,35 — id. nazionali da —,— a —,— — id. esteri da 26,50 a 26,75 — Segala da 20,25 a 21,25 — Avena da 23,50 a 25,— — Riso da 28.— a 51,— — Maiga da 16.— a 18,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 39,— — id. marca B superiore da 34,75 a 37,50 — id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 46,— — id. superiori da 48,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 30,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,425 a —,— — Misetta 1,350 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,585.

Consorzio di dazio in L. 0 10 al kg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,— a 130,50 — id. raffinato (pile) da 131,— a 131,50 — id. raffinato in quadretti da 136,— a 136,50 — id. raffinato cannolato N. 1 da 132,— a 132,50 — id. id. N. 2 da 130,— a 131,50 — id. cristallino cannolato lavato da —,— a —,— — id. id. bianco da 128,— a 130,50 — id. bianco N. 1 da 125,25 a 126,75 — id. id. N. 2 da 123,25 a 125,75.

Polli, aduno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,25 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,— a 4,—.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 2,10 a 2,30 — id. 2.a qualità da 2,00 a 2,05.

Uova, alla douzina, da L. 1,50 a 1,60.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — id. 2.a qualità da 3,— a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acque dolce 1.a qualità da 3,— a 3,— — id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 0,70 a 1,—.

Patate, al mirio, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 1,00 a 2,50 — Carote da 1,10 a 1,30 — Spinaci da 2,— a 4,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,80 a 0,70 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla douzina, da 0,60 a 2,— — Cavolfiori da 1,50 a 4,— — Cardi, al mazzo, da 0,30 a 1,50 — Fichi freschi, a mirio, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,50 a 2,— — id. secche da 2,50 a 3,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 16,— — Mele da 1,25 a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al mirio, da L. 0,41 a 0,42 — id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — id. 2.a qualità da 0,50 a 0,55.

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,90 a 2,20 — Vitelli da 1,50 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,40 a 1,60 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 1,75 — Maggie da 1,30 a 1,50 — Vacche grasse da 1,05 a 1,45 — Vacche da 0,8 a 1,05 — Agnelli da 1,60 a 2,15 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.

Farmacia Greco Bianca - Via Baretti, 33 - Torino. 554

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

A Combinazioni matrimoniali, sorvegliano segretissime, separazioni coniugali, riconciliazioni, informazioni commerciali, inalienabile cauzione, signorilmente, gratuitamente, qualunque signor. — Cassetta postale 88, Torino. 25009

ACCETTERIE ditione rappresentanze, incarichi cui tenersi. — Casella postale 1001, Genova. 25010

CASSE fondo cassiere cauzione, dimostrazione varie, vendono a pezzi, possibilità continuativa. — Rivolgersi Mariondo e Compagni, via Arlisi, 20. 6111

CERCANSI rappresentanti primissimo referenze per collocamento annuale Rendita e Obbligazioni garantite dallo Stato, stipendio, provvigione. — Casella 1011, Roma. 1721

CERCANSI agenti, piazzisti, rivenditori attivissimi in tutti paesi Alta Italia, per vendita prodotto ricercatissimo grandissimo smercio, senza concorrenza. — Scrivere, indicando età, occupazioni, referenze, cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler, Genova.* 1061

CERCO sarti, serio, collocamento gratis. — Cecchi, via Roma, 43, Torino. c 24511

DISPONGO capitali per sconti cambiali marca commerciali, commerciali. — Scrivere cassetta 3027 T., *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 24310

GIARDINAGGIO, impianti, manutenzione inviarsi esperto. — Scrivere, Arpollino, via Morelia, 31. 25003

VENDITA, stabile parrucche qualsiasi (per da 2.25, 4.50, 8.00, 9.00 in più. — Screlle Fronti, via Po, 40, Torino. c 25017.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 26 gennaio all'1 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26.— a 27,35 — id. nazionali da —,— a —,— — id. esteri da 26,50 a 26,75 — Segala da 20,25 a 21,25 — Avena da 23,50 a 25,— — Riso da 28.— a 51,— — Maiga da 16.— a 18,— — Farina di frumento marca n. 1 da 37,— a 39,— — id. marca B superiore da 34,75 a 37,50 — id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 14,50 a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 46,— — id. superiori da 48,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 25,— a 30,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,425 a —,— — Misetta 1,350 — Terzuolo 1,175 — Paglia 0,585.

Consorzio di dazio in L. 0 10 al kg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,— a 130,50 — id. raffinato (pile) da 131,— a 131,50 — id. raffinato in quadretti da 136,— a 136,50 — id. raffinato cannolato N. 1 da 132,— a 132,50 — id. id. N. 2 da 130,— a 131,50 — id. cristallino cannolato lavato da —,— a —,— — id. id. bianco da 128,— a 130,50 — id. bianco N. 1 da 125,25 a 126,75 — id. id. N. 2 da 123,25 a 125,75.

Polli, aduno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,25 — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,— a 4,—.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 2,10 a 2,30 — id. 2.a qualità da 2,00 a 2,05.

Uova, alla douzina, da L. 1,50 a 1,60.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — id. 2.a qualità da 3,— a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acque dolce 1.a qualità da 3,— a 3,— — id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 0,70 a 1,—.

Patate, al mirio, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 1,00 a 2,50 — Carote da 1,10 a 1,30 — Spinaci da 2,— a 4,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,80 a 0,70 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla douzina, da 0,60 a 2,— — Cavolfiori da 1,50 a 4,— — Cardi, al mazzo, da 0,30 a 1,50 — Fichi freschi, a mirio, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,50 a 2,— — id. secche da 2,50 a 3,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 16,— — Mele da 1,25 a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al mirio, da L. 0,41 a 0,42 — id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — id. 2.a qualità da 0,50 a 0,55.

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,90 a 2,20 — Vitelli da 1,50 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,40 a 1,60 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 1,75 — Maggie da 1,30 a 1,50 — Vacche grasse da 1,05 a 1,45 — Vacche da 0,8 a 1,05 — Agnelli da 1,60 a 2,15 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,45 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Viticoltori ed Agricoltori!

PREFERITE

la:

Pasta Caffaro

a base di OSSICLORURO DI RAME (BREVETTATA)

CONTRO LA

PERONOSPORA

della vite, del pomodoro, delle patate,

ed il cicloconium oleaginum (occhio di pavone) dell'olivo e tutte le malattie crittogamiche e parassitarie delle piante da frutta e da fiori.

Migliaia di certificati di Enti agrari, illustrazioni agrarie e viticoltori ne affermano la EFFICACIA ASSOLUTA
la MASSIMA PRATICITA'
la NOTEVOLE ECONOMIA

SUPERIORE alla POLTIGLIA BORDOLESE (Solfato rame e calce)

Massima adesività alle foglie - Resiste alla pioggia

Fornisce alla foglia maggior quantità di RAME SOLUBILE

Per acquisti, rivolgersi alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari - Piacenza, ed ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Associazioni agrarie di acquisto e di vendita

Produttrice, nel suo grandioso stabilimento di Brescia, la

SOCIETA' ELETTRICA ed ELETTROCHIMICA del CAFFARO

ANONIMA — CAPITALE L. 6.000.000 INTERAMENTE VERSATO
con Sede in MILANO

SIGNORINA cercasi per lavori contabili. — Scrivere casella postale 178, Torino. 25001

SOCIETA' Editrice cerca giovani visitino famiglie ed esattori piccola cauzione. — Mantelli, 48. 24958

STABILIMENTO meccanico cerca contigui capaci di sbrigiare servizio pedissequo, sorveglianza esterna, uscita operai e merce inappuntabile. — Scrivere cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24954

VENDITORE abile, pratichissimo, ricercasi da grande Casa confezioni di Venezia. — Offerte cassetta postale 998, Venezia. 1112

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Distinta signora quarantenne, attivissima, molto pratica affari, conoscenza corrispondenze, ambiente, cerca decorosa occupazione presso nobile Casa, Azienda industriale, commerciale, posto fiduciario, ispettore, direttore. — Cassetta postale 204, Torino. 24792

A Proveto ingiustore serio uomo, serio referenze offresi. — Scrivere N. N., 91, fermo posta, Torino. 24629

A Laureando professore occuperebbe ore, mezzegiornate libere, ottimi contabilità, corrispondenze, qualunque lezione. — Posta, Mail. 24630

AIUTO cuoco cerca occupazione Casa signorile ovunque, referenze referenze. — Castellino, via Po, 30, Torino. 24607

ASILO serio cerca lavoro casa; vendo anche giornate presso famiglie signorili. — Lesia, Carrozzai, 1. 25008

AUSILIARIO contabile, disponendo ore diurne, cerca piccola contabilità. Referenze indiscutibili. Prova 20 mensili. — Zamperi, posta. 24766

BIBLIOTECARIO, Direttore praticissima tutti esami, coniugato, serio, corrispondendo cinque lingue, ottime referenze, attualmente direttore Casa primo ordine Svizzera, desidererebbe posto analogo Italia maggiore, anche Corte. — Scrivere Corso Salvia, 8, Genève. 4107

AUTO contabile dattilografa, scrivano, commesso, impiegherebbesi anche prima. Referenze. — Principe Eugio, posta. 24345

BONNE sulse, 23 anni, conoscendo l'allemand, l'italien, le français cherche place bonne famille. — Ecrire cassette 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24914

BONNE suisse, 23 ans, recommandée, cherche place pour aider dans famille; connaît bien l'italien, française et l'anglais; soins prêtés. — Offerte cassetta 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25089

BUON cameriere, oppure domestico, anche cocchiere. — Mondovì, 13, corso Vittorio. c 24992

CAMERIERA cerca posto famiglia signorile; preferisce fuori città. — Scrivere cassetta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24865

CASSA Fonderia ghisa, acciaio, per oltre 20 anni in importanti Stabilimenti, certificati, primaria referenze, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 202 X., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1026

CHAUFFEUR coraggioso, amante dello sport, cerca Famiglia italiana od estera, posto da corriere. — Rivolgersi Alimi, corso Re Umberto, 31. c 24991

CHAUFFEUR provetto meccanico, praticissimo, offresi ovunque presso Ditta, privati. — Perrero, corso Re Umberto, 31. 25033

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato, offresi anche per lunghe visite private. — Scrivere: Salvan, via Cellini, 28, Torino. 24

CONDUCENTI giovani cercasi per ferrovia; già stati portalettere, ottime referenze. — Pinia, Ferrero Luigi, Torino. 25037

CONTABILE, corrispondente inglese, francese, e carteggi affari, buona moralità, offresi. — M., 28, posta. c 24794

CUCITRICE, signorile, molti pratica, referenzabili, desidera referenze facoltative. — Tina Frumario, posta, Torino. c 25042

CUOCO abile, consciencioso, offresi Casa signorile. — Scrivere cassetta 1023 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24916

CUOCO in buona età, buono e attivo, cerca impiego qualunque; molti pratico. — Scrivere Bonnefoy, Aquila, corso Regina Margherita, 202, Torino. c 24981

DISTINTA, seria signorina, tedesco, francese, pratica lavori ufficio, occuperebbesi serio Ditta, Studio. — M., 20, posta. 24973

ELETTRICISTA ventiduenne, studi tecnici, ottime moralità, cantiere, comprenderebbe ovunque, anche Cinematografi. — Rispondere subito cassetta 1024 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1024

ENOLOGO patentato frantoiano, già occupato presso importantissime Aziende vinicole Piemonte e Toscane, disponibile subito anche per Distillerie. Referenze ottime. Occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 203 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1025 M

ESPERTO contabile corrispondente, segretario, vi di ogni cosa, cerca occupare con signoria seria, stabile, disposto impiegare discreto capitale. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24988

EX ferrotel cerimoni molt cercano portieria; perfetta delle signorine; pratico tramontane, non teme referenze. — Scrivere cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24978

FATTORINO cercasi, referenze, cerca impiego. — Bertello, Sant'Agostino, 3. c 24984

GIOVANE diciassettenne, dattilografo, impiegherebbesi presso seria Ditta come aiuto ufficio, anche fuori città. Scrivere cassetta 1030 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24968

GIOVANE distinta, istruita, pratica contabilità, lavori ufficio occuperebbesi primaria Ditta; disponibile subito. — Scrivere cassetta 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24967

GIOVANE ingegnere elettrotecnico, pratico motori a scoppio, turbine a vapore, corrispondenza presso serio Ditta. Disposto anche viaggiare. — Scrivere I. E. G., fermo posta, Torino. 1003

INGEGNERE chimico laureando cerca occupazione presso Stabilimento in Torino o nelle vicinanze. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25011

MARESCIALLO ora pensionato cerca impiego ufficio. Deposito cauzione. — Cav. Bardone, Ottavia, 210, 38. 24

OFFRESI come installatore, fattorino, pratico specialmente, referenze primarie, lavorerebbesi anche. — Scrivere corso Mongalieri, 88, P. O., Torino. c 24920

QUARANTENNE attivo, assoluta fiducia, ottimi certificati, referenze, già capo amministrazione colossale agricola industriale, segretario particolare del Nobile Ricco proprietario ora defunto, praticissimo affari contabilità, viaggi, conoscenza lingue, offresi per adeguata occupazione. — Scrivere: Giuseppe Parodi, piazza Signoria, 8, Firenze. 5100

QUARANTOTTENNE robusto, pratico portata stabilimento cavalli, carro, tamagnani od altra Azienda, disposto, occorrendo, cauzione, disposto viaggiare a richiesta. — Recapito via Moncalieri, N. 19, Torino. 24973

RAGIONIERE capo Stabilimento industriale vicinanze Torino trasferirebbesi città piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24778

SIGNORINA seria, distinta, perfetto italiano, francese, pratica lavori ufficio libri, cerca posto adeguato casa seria. — T., 66, posta. 24976

SIGNORINA pratica Drogheria occuperebbesi casa... Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24961

SIGNORINA ventiquattrenne, buona famiglia, distinta anche viaggiare, cerca posto dama compagnia, signora, signorina sola. — Scrivere M. L., posta, Savigliano. 25040

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera, guardaroba, biglietteria, ottime referenze; cauzione. Scrivere via Nizza, 33, Vetellati. c 24962

SIGNORINA lingua commerciali, conoscenza bene francese, dattilografia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1127 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25104

SIGNORINA seria, attiva, impiegherebbesi qualunque ufficio, cassiera. — Incerotore 24438, Torino. 24938

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia occuperebbesi giorni festivi. — Ventuno, posta. 24933

SIGNORINA vienne, contabile partita doppia, lavori ufficio, dattilografia, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24916

SIGNORINA abile stenodattilografia impiegherebbesi qualunque ufficio signorili. — Voltardi, posta. 24

SIGNORINA cercasi per lavori contabili. — Scrivere casella postale 178, Torino. 24999

SOCIETA' Editrice cerca giovani visitino famiglie ed esattori piccola cauzione. — Mantelli, 48. 24958

STABILIMENTO meccanico cerca contigui capaci di sbrigiare servizio pedissequo, sorveglianza esterna, uscita operai e merce inappuntabile. — Cassetta postale 88, Torino. 25009

ACCETTERIE ditione rappresentanze, incarichi cui tenersi. — Casella postale 1001, Genova. 25010

CASSE fondo cassiere cauzione, dimostrazione varie, vendono a pezzi, possibilità continuativa. — Rivolgersi Mariondo e Compagni, via

Appendice della *Stampa* (181)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Dopo di che, la contessa lo presentò ai suoi invitati che lo salutarono tutti con simpatia. Per cinque o sei minuti egli non vide che persone indifferenti. Del resto, non pensava che a questo: « E' arrivato il signor di Girel?... » Entrando non l'aveva visto. L'agente di cambio, sempre invincibilmente attirato da Maud, s'era rincantucciato con lei e colla baronessa di Mordrait presso al camino ove abitualmente se ne stava la contessa La Marnerays. Furono così gli ultimi ai quali la padrona di casa andò a presentare Treborson.

— Ora, disse la contessa, vi presenterò a delle persone che saranno, in un modo speciale, felici di far la vostra conoscenza.

Prima di volgersi verso queste persone, Treborson capì che era il signor di Girel e l'« americana » di cui gli aveva parlato il signor di Mordrait.

Egli si compose un viso impassibile e comandò ai suoi nervi di non aver debolezze. Sul suo viso infatti non apparve la più piccola emozione quando gli presentarono l'agente di cambio. Egli s'era, del resto, da molto tempo corazzato contro quella persona. Ma quando i suoi occhi s'incrociarono collo sguardo di altera sfida lanciatogli da Maud Sterling, egli credette per un istante che il cuore s'arrestasse e ogni cosa gli girò intorno... Fortunatamente doveva inchinarsi; lo fece lentamente e a lungo. Quando rialzò la testa, i suoi tratti erano tornati impassibili; ma un lampo balenò nelle sue pupille e Maud sentì un freddo sudore alle tempie. L'avrebbe egli subito umiliata o smascherata?... No. Treborson aveva capito la situazione; sua moglie, quell'avventuriera, quella furfante... era una potenza ora a Parigi!... Con qual machiavellismo, con quali intrighi era essa riuscita a infiltrarsi nella società d'una delle più grandi dame dell'aristocrazia?... E come mai un uomo così freddo, così furbo come il signor di Girel poteva aver fede in lei?... Evidentemente, fra poco, gli sarebbero rivelate le cause e i mezzi di quella prodigiosa ascensione. Per il momento non c'era che da inchinarsi dinanzi al fatto compiuto. Mostrando di non occuparsi più di sua moglie, si mise a discorrere amabilmente colla baronessa di Mordrait a cui era stato in ultimo presentato dalla contessa.

Ma quando a tavola si trovò a fianco a Maud Sterling, egli con impercettibile sarcasmo, che non poteva, del resto, essere rilevato che da essi soli, disse:

— E' stata veramente molto gentile la contessa la Marnerays di aver avuto l'idea di mettervi l'uno accanto all'altra.

Ella rispose con gran calma:

— Era naturale, signore, di riunire due compatrioti.

Durante il desinare non si parlarono più. La contessa accaparrò Treborson e, malgrado le di lui proteste, e il timore di annoiare quell'uditorio di parigini, lo obbligò a raccontare la sua avventura, ciò che egli fece, non nominando mai Alessandro di Blancourt.

— Ma abuso delle vostre orecchie — egli diceva ogni tanto.

E da ogni punto della tavola gli rispondevano:

—Ma no, ma no! Ci fate anzi un gran piacere.

Non fu questione d'altro, fino alla fine del pranzo, salvo un momento in cui si parlò della signora e della signorina Girel.

— Non avete dunque potuto deciderla a venire con voi? — chiese la signora la Marnerays al signor di Girel.

— Sapete bene — rispose questi con indifferenza — quando sono a Marly-le-Roi c'è mezzo di farle venire a Parigi.

Maud mormorò tutta compenetrata:

— Peccato, che non le abbiate condotte! E' tanto simpatica quella signora Girel, e la signorina Teresa tanto graziosa!

Treborson, sbalordito, si volse verso mistress Sterling, e questa comprendendo che quel suo sguardo significava: « Ma che, la conoscete anche voi?... » aggiunse con un'aria da trionfatrice:

— Ho avuto il piacere di passare una domenica a Marly, e non conoscevo ancora una fanciulla così squisita come la signorina Girel.

Tutti intorno al tavolo, soprattutto la baronessa di Mordrait, pensarono che l'americana era decisamente assai forte, e si riparlò del Transwaal.

Se ne parlò per tutta la serata. Si faceva a gara per intervistare Treborson, e questi ebbe appena pochi minuti di libertà, mentre servivano il thè, per discorrere colla moglie.

Si trovavano in quel momento in un canto del salotto e poterono, senza essere ascoltati e continuando a sorridere, scambiare queste poche frasi:

— Avete una bella sfrontatezza!

— Trovate?

— Ma io posso smascherarvi in poche parole...

— Cosa ci guadagnereste?... Disingannare dei parigini... dai quali voi stesso vi burlate, tanto quanto me!

L'osservazione era tanto giusta, che Treborson non rispose.

— Mentre io posso esservi utile?... — ella insinuò melatamente.

E, in un lampo d'odio:

— Posso anche far di più... Han tanta fede in me, che pochi vi crederebbero, se tentassi di smascherarmi; dispongo tanto della piazza; che posso intralciare tutte le vostre operazioni... A voi, scegliete, la pace o la guerra?...

Egli lentamente bevve il suo thè, e inchinandosi poi un tantino disse:

— Nè l'una, nè l'altra, mia cara; se credete, fino a nuovo ordine, preferisco la neutralità.

— Sta bene — ella disse.

E siccome il signor di Girel, già inquieto di quel colloquio, si avvicinava ad esso, Maud affettò di voler servire da tratto di unione fra i due uomini:

— Caro signore — ella disse in tono serio e amabile — dicevo al signor Treborson che nessuno meglio di voi potrebbe rappresentare i suoi interessi a Parigi.

I suoi occhi dicevano intanto a Treborson: « Vedete se non mi spingo al di là di quanto credete; vi sono già utile! ».

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SOLO L'

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Entrerite - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.
Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Napoli, Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.
Vendesi in tutte le città - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la stella, nonchè del ritratto dell'autore, e applicate sul cartoncino che protegge le bottiglie, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.
HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE
ATTESTATI
Sigg. MIGONE & C. - Milano
Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, abile tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore dell'Istituto med. chir. Palasciano, Napoli.
Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina predetta, le signorine che la richiesero a nuovo mio mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 7 della medesima Acqua Chinina predetta.
Lettor FERDINANDO DI MUZIO
Francavilla (Campobasso)
L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, ed al petrolio, in flaconi da L. 1.50 e L. 2.50, ed in bottiglie da L. 4.00, L. 8.00 e L. 16.—. Per le spedizioni dal flacone da L. 1.50 aggiungere L. 0.50, per le altre L. 2.00.
Trovasi da tutti i FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CONCIABARBE,
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA DEFICI (Passaggio Centrale, 2)
Depositi in TORINO presso: Stabilim. Chim. Farmac. Biunifi Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Pezzi, piaz.za C. Carlo, 8 — Giovanni Bressi, via Borgo, 27 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Mondo, via Dogliale, N. 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 9 — A. Tirone, via Garibaldi, N. 28 — Gandolfi Achille, via Roma, 92 — Grattarola Luigi, via Piantro — Argano e Codino, via Porta Mica, 80 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 6.

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati

Carrozzine da bambini
ANGELO PORIÑO
— TORINO —
Corso Vitt. Emanuele, 66
(presso il Monumento)

MOLLETTIERE da L. 2,50 a L. 5.—
IMPERMEABILI — Assortimento in colori e lunghezze
Ingrosso e dettaglio
L. MAZZOCCHI-ARMI
Piazza Castello, 99 — TORINO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interni e [illegible], di [illegible] e di [illegible]

BRILLANTI Perle, Oro (anche Argentiera pompa e vuoti superiori a qualunque concorrenza. E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 9, piano 1° (Sola casa in fondo al cortile.
Rimpiego pellicce giudizi e su cambi in merce. Casa antica, unica, solida e seria.

PELLICCERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle pellicce confezionate, di anche per signora, stole, manicotti, ecc. cravatte renard da L. 60 a 300. Pelli in natura
BIGLIOCCA B., via Mad. Cristina, 18 - TORINO

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

PALCHETTI speciali costruzioni per scompartimenti privati, Crediti, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 10-16 —

Per acquisti Mobili fa Stile e Comuni rivolgersi a 100
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-78.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di convenienza.
Fratelli Gaudino — Corso Vitt. Emanuele II, 22, 472

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 2 (Porta Nuova)
è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Esegue maglierie ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove.

VISITATE tutti prima fare acquisti splendide BICICLETTE
Fiat, Legnano, Miller, ecc. — Si fanno cambi, qualunque riparazione - Bellissimo assortimento accessori, gomme - Regali [illegible]
Via Carlo Alberto, 21 - BAIARDO

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M.; clientela pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE REGINA M. CLOTILDE Pensione partorienti
Prezzi moderati - Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.°

OSTETRICA Cure segrete - Pensione partorienti - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 168.

LEVATRICE già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAPPO via San Secondo, 23-14. Visita ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE
Pensione partorienti
MIGLIETTI — Via Gioberti, n. 33, p. 3°

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, numero massimo. - Cure materne.
Prezzi miti. Via Belfiori, 16 (Porta Nuova), Torino.

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato franco-bollo da cent. 25. — Scrivere Da Maria, via Spiga, 5, Milano.

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 pom - Consulti dalle 10 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE
Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose iniodori di Salvarsan (606) e novarsenobenzolo (914) - Cura completa - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici.
Dott. QUAGLIONE GIULIO, via Daniotti, 33. Diretta ass. l.a Policlinico centrale: ore 9-11; 13-17, festivi 9-11.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Città di Cuneo
AVVISO DI CONCORSO
E' aperto presso questo Municipio il concorso pei posti:
a) a due posti di Vice-Segretario, con stipendio iniziale di L. 2400, aumentabile nei due primi triennî a L. 3000, e successivamente a L. 3500;
b) ad un posto di Sottosegretario-Archivista, con stipendio iniziale di L. 2000, aumentabile nei due primi triennî a L. 2500, e successivamente per anzianità a L. 3000.
Domande al Sindaco entro il 20 corrente, documenti di rito e la patente di Segretario comunale per il posto di Sottosegretario o attestato comunale per il posto di Archivista, il diploma di licenza liceale, d'istituto tecnico o di Scuola normale, ed il certificato di aver fatto pratica di almeno due anni in un pubblico Ufficio comunale, provinciale o dello Stato.
A richiesta si spedisce il testo dell'avviso di concorso.
Cuneo, 3 febbraio 1911.
Il Presidente: CANEVA.

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE Perle, brillanti, oro, argento, ecc. — Compro e prezzi superiori a qualunque altri — Anticipo fondi per diamanti e gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola macchinetta in commercio - Sicurezza 20 anni in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BRODO MAGGI DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(16 dadi) centesimi 5
Nei buoni salumisti e droghieri

Annibale Angelo Molinari
Perito Giurato
ha aperto in TORINO, via Pietro Micca, N. 4, piano 1.o UN UFFICIO COMMERCIALE, trattando sotto la più ampia garanzia: Inventari d'Alberghi, Trattorie, Caffè, Birrerie, Commercianti, ecc., liquidazioni giudiziarie, perizie legali, successioni, amministrazioni di case, concordati extragiudiziali, incassi cambiali e protesti, compra e vendita di negozi per conto di terzi.
Ringrazia quanti già lo onorarono, e si anticipa i ringraziamenti a quelle persone che ne faranno interessare — Telefono 46-50.

VINO TOSCANO
20 % di ribasso
Spedizione in casse di 30 flaschi, damigiane di 50 litri, e fusti minimo 100 litri di Vino Chianti da gradi di 10 gradi a L. 30 l'ettolitro. Sinzione Aliopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Presentato Produttore O. MAZZEI, Alliopascio.
Rivolgersi in Torino, Via Palermo n. 30 int. 613
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta, si manda campione gratis.

DEBOLEZZA VIRILE
Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ripristina, rinforza, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo, rendendo robusti, distinti da altre cure, inefficaci e dannose, risquisitamente in breve la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis, direttamente
Istituto Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 2 — MILANO

TACCHI "GRIPPER,, (Ingrossoli e dettaglio) GALETTI, Corso Duca di Genova, 9 — 652

Consorzio sanitario dei comuni di Pinasca
Inverso Pinasca e Villar Perosa
E' aperto il concorso per titoli alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica. Stipendio L. 2600. Quale ufficiale sanitario avrà corrisposta l'indennità di L. 200. — Presentare i documenti di rito entro tutto febbraio p. v. Il capitolato trovasi in corso di approvazione.
Il Presidente del Consorzio:

LIQUIDAZIONE
Per scioglimento Società fabbrica prodotti chimici enologici fabbricati, terreni, macchinario, utensili, mobili, cavalli. c 30791
Rivolgersi Liquidatore Rag. PIETRO GRIVA, via Santa Chiara, N. 33, TORINO.

LA SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interni e [illegible], di [illegible] e di [illegible]

LUGOLINA
MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso né olio, invenzione americana del dottor Alberto Prenez. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, erpe, prurigo, eczemi, acne rosacea, geloni, screpolature, piaghe, ulceri, porri, tigna, scottature, ustioni ai piedi, herpes circinato, herpes tonsurante, malattie segrete, malattie diatesiche e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.— Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

300.000 LIRE in contanti, senza alcuna detrazione per tasse od altro, deve vincerle un biglietto da UNA LIRA, della grande lotteria Popolare Nazionale che si estrarrà in Roma il giorno 26 Marzo corr. anno — altri premi da Lire 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 ecc. verranno pure assegnati agli altri biglietti vincenti. I premi sono in contanti ed esenti da ogni tassa non sono frazionabili, in modo che i vincitori possono fare sicuro assegnamento sulla somma loro assegnata dalla sorte senza essere costretti a dividere con altri. La quantità dei biglietti è limitata per legge — le richieste sono moltissime e si prevede che quanto prima verrà chiusa la vendita.

Appendice della *Stampa* (93)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

I due gentiluomini si guardarono con aria interrogativa e tutti e due si affrettarono a sollecitare dalla graziosa damigella di voler loro svelare l'interessante segreto.

— Ma chi sono?... Chi sono?...

— La più grande... è la signora contessa di Lespare... — rispose la damigella.

— Che cosa dite? — domandarono i due, esterrefatti.

— Dico che la più grande è la contessa di Lespare...

— E l'altra?

— L'altra è la signorina Enrichetta, sua figlia...

— Una vedova, un'orfana vestita in quel modo?! Ma che cosa ci raccontate, signorina?.....

Sempre sorridendo, la damigella disse:

— Comprendo, signori, la vostra viva sorpresa; ma prima di sera la vostra curiosità sarà pienamente soddisfatta e voi conoscerete esattamente la situazione e potrete rendervi conto della esattezza della mia informazione...

— Oh, carina... carina! — esclamò uno dei cavalieri.

— La principessa!...

— No, visconte, diciamo piuttosto la schermitrice!

Ma ad un tratto, mentre ad altre conversazioni cessarono come per un colpo di bacchetta magica; tutti si rivolsero a guardare in una medesima direzione.

Nella pesante e calma atmosfera risonava vibrante una voce forte, e nonostante la distanza essa arrivava distinta e chiara agli orecchi di quelle dame riunite sul prato.

Era la voce accusatrice di Luigi di Lespare, penetrato nella sua divisa di ufficiale comandante dei moschettieri neri, nel boschetto del Re.

Forse la marchesa di Pompadour non aspettava altro segnale per slanciarsi.

— Venite! — disse la marchesa alla contessa e a sua figlia.

Istantaneamente tutti e tutte l'imitarono.

La marchesa e le sue compagne si avanzarono verso il boschetto reale, seguite da altre signore e dai cavalieri della Corte, perchè nessuno voleva perdere lo spettacolo, che si annunciava estremamente interessante, che in quel recondito e verde nascondiglio del Re stava per svolgersi.

E tutti dovevano rendersi conto che si trattava di cosa grave e seria, perchè ognuno aveva il giocondo sorriso di prima e le signore e le damigelle trionfanti il loro civettuolo.

Sul verde capo dei prati rasati e delle alte siepi tagliate a spalliera, si vide ondeggiare come una striscia multicolore: erano le bianche spalle e le vesti colorate delle signore allineate.

Si sarebbe detto, tanti erano i colori e le foggie diverse, si sarebbe detto, quello, una riproduzione viva di una qualche graziosa composizione di Antonio Watteau, qualche cosa come un nuovo imbarco per Citera.

IX.

L'accusatrice

L'accusa, ancora imprecisa ma vibrante, portata così clamorosamente dal vento di Lespare, resuscitato, contro il Gran Gonsalvo di Perenno, aveva prodotto il suo effetto: quello di far precipitare verso l'apertura del boschetto l'intera Compagnia dei moschettieri neri.

Che cosa era, infatti, la consegna per quei giovani gentiluomini dinanzi a tale fatto inverosimile: il ritorno del capitano, del capitano... morto da due mesi?

Ah! essi volevano vedere, il loro strano capitano, il loro vivo rimpianto comandante!

Ma il male si è che i brillanti moschettieri abbandonavano la consegna e si affrettavano innanzi, curiosi e commossi, proprio nel momento in cui avrebbero dovuto opporre resistenza al battaglione... femminile che avanzava verso il boschetto, alle dame e damigelle, che guidate dalla marchesa di Pompadour, procedevano risolutamente per assistere da vicino all'interessante, drammatico spettacolo.

Le velenose parole sfuggite al duca di Perenno non avevano avuto altra eco che lo stridicchiolio della poltrona di giunco compresso sotto l'enorme peso del corpo del maresciallo di Sassonia, il quale si era rigettato all'indietro sbuffando.

Ma se sulla fronte di tutti si leggeva la più viva sorpresa, la più profonda commozione, il monarca era rimasto impassibile.

Luigi XV non abbandonava la calma glaciale; non dava alcun segno di approvazione o di disapprovazione.

Tutti tacevano.

Tutti pendevano dalle sue labbra.

Che stava per accadere?

— Signor di Lespare — disse il Re con voce pacata — voi ci avete chiesto di attendere fino a quest'ora per dare la prova della vostra [illegible]...

— Ed io ringrazio Vostra Maestà di avermelo consentito...

— Ma la prova l'avete?

Il conte fece un passo verso il tavolino, su cui depose un plico. Alla vista di esso, Gonsalvo mandò una sordida bestemmia e fece l'atto d'impossessarsene.

Ma il conte era dinanzi a lui. Senza sforzo, scartò la mano del duca e disse:

— Avevo promesso, Sire, e mantengo! Ecco qui un documento che, in mancanza delle carte mobiliari che il signor duca di Perenno sarebbe assai imbarazzato a presentare, darà a Vostra Maestà un'idea precisa, sebbene incompleta, del suo brillante stato di servizio, che la sua modestia avrebbe certamente impedito di esporle personalmente.

Trattenuto dal solido braccio del conte, Gonsalvo si contorceva con la bava alla bocca.

— Serpente! — disse a voce abbastanza alta il maresciallo.

— Mentitore! — [illegible] Richelieu sulla stessa linea.

[illegible]